DCXXII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE 1957

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE D'ONOFRIO

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	35070	Proposte di legge (<i>Annunzio</i>)	35072
Comunicazioni del Presidente	35070, 35072	Corte dei conti (<i>Trasmissione di documenti</i>)	35070
Commemorazione degli ex deputati Giuseppe Giammarco ed Eugenio Spiazzi, di Gaetano Salvemini, Umberto Saba, Cesare Spellanzon e dei lavoratori caduti nella miniera di Trabia Tallarita:		Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (<i>Annunzio</i>)	35070
DE MARTINO FRANCESCO	35072	Interrogazioni, interpellanze e mozioni (<i>Annunzio</i>):	
GULLO	35073	PRESIDENTE	35102, 35161
DE CARO	35074	DE VITA	35161
LA MALFA	35075	ZOLI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	35161
PRETI	35076	Per i luttuosi incidenti di San Dònaci:	
BUCCIARELLI DUCCHI	35076	GUADALUPI	35083, 35095
SPATARO	35076	DE VITA	35087, 35095
DE' COCCI	35077	SEMERARO SANTO	35088
GUERRIERI FILIPPO	35078	DE MARIA	35088
COLITTO	35078	GRIFONE	35090
DI MAURO	35078	CARAMIA	35091
DI PRISCO	35079	COLITTO	35092
ALMIRANTE	35079	LATANZA	35092, 35094
ALICATA	35079	SECRETO	35094
FIORENTINO	35081	TAMBRONI, <i>Ministro dell'interno</i>	35094, 35096
GRECO	35081	PRESIDENTE	35089, 35094, 35095, 35096
MALAGUGINI	35081	FRANCAVILLA	35096
DEL BO, <i>Ministro senza portafoglio</i>	35081	ALICATA	35096
PRESIDENTE	35082	ZOLI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	35096
Disegni di legge (<i>Annunzio</i>)	35071	Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	35072
Disegno di legge (<i>Discussione</i>):			
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1957-58. (2689)	35096		
PRESIDENTE	35096		
COLITTO	35096		

La seduta comincia alle 17.

LONGONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 2 agosto 1957.

(È approvato).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Cavalli, Farinet, Ferreri Pietro, Lucifero, Malagodi, Martino Edoardo, Marzotto, Mastino Gesumino, Piccioni, Sparapani, L'Eltore, Cavallaro Nicola, Marengli e Buffone.

(I congedi sono concessi).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro del tesoro, in osservanza alle disposizioni di cui all'articolo 130 del testo unico di legge sull'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato, ha presentato la relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione e della circolazione bancaria e di Stato per l'anno 1956 (Doc. I, n. 5).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissione di documenti dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della Corte dei conti ha trasmesso, a norma dell'articolo 100 della Costituzione, la deliberazione della Corte a sezioni riunite sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1953-54, con allegata la relazione finanziaria sul rendiconto stesso (Doc. III, n. 6).

Sarà stampata e distribuita.

Il presidente della Corte dei conti ha trasmesso altresì:

le deliberazioni della Corte a sezioni riunite sui conti consuntivi dell'Amministrazione autonoma delle poste e dei telegrafi e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, relativi all'esercizio 1953-54;

la deliberazione della Corte a sezioni riunite sul rendiconto dell'Amministrazione autonoma delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1953-54.

La documentazione è depositata in Segreteria a disposizione degli onorevoli deputati.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Di Nardo, per il reato di cui all'articolo 290 del Codice penale (*Vilipendio del Governo*) (Doc. II, n. 361),

contro il deputato Giolitti, per i reati di cui agli articoli 81, 414 e 341 del Codice penale (*Istigazione a delinquere continuata e oltraggio aggravato continuato*) (Doc. II, n. 362);

contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Diffamazione aggravata*) (Doc. II, n. 363);

contro il deputato Del Vecchio Guelfi Ada, per il reato di cui agli articoli 52 e 64 del regio decreto 31 ottobre 1873, n. 1687 (*Introduzione senza permesso nel recinto delle ferrovie*) (Doc. II, n. 364),

contro il deputato Montanari, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (*Riunione in luogo pubblico senza preavviso*) (Doc. II, n. 365);

contro il deputato Romualdi, per il reato di cui all'articolo 4 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (*Apologia del fascismo*) (Doc. II, n. 366);

contro il deputato Sammartino, per il reato di cui all'articolo 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Diffamazione aggravata*) (Doc. II, n. 367);

contro il deputato Bonfantini, per il reato di cui all'articolo 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736, e agli articoli 81 e 99 del Codice penale (*Emissione continuata di assegni a vuoto*) (Doc. II, n. 368);

contro il deputato De Felice, per il reato di cui all'articolo 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 (*Emissione di assegni a vuoto con data falsa*) (Doc. II, n. 369);

contro il deputato Grezzi, per il reato di cui all'articolo 633 del Codice penale (*Invasione di terreni*) (Doc. II, n. 370);

contro il deputato Marilli, per il reato di cui all'articolo 656 del Codice penale (*Diffusione di notizie false e tendenziose*) (Doc. II, n. 371);

contro i deputati Scotti Francesco, Bolchini e Masini, per i reati di cui agli articoli 81, 314, 61 n. 7, 9 e 485 del Codice penale (*Peculato continuato e falsità in scrittura privata continuata aggravata*) (Doc. II, n. 372);

contro Carano Gaetano, per il reato di cui all'articolo 290 del Codice penale (*Vilipendio della Camera dei deputati*) (Doc. II, n. 373);

contro il deputato Magno, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (*Promozione di riunione in luogo pubblico senza preavviso*) (Doc. II, n. 374).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Durante la sospensione dei lavori parlamentari sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal ministro del bilancio:

« Concessione alla Regione autonoma della Sardegna di un contributo straordinario di lire 1.500 milioni, ai sensi dell'articolo 8 dello Statuto, per la esecuzione di un piano particolare per la costruzione ed il potenziamento dei porti di quarta classe » (3158);

dal ministro degli affari esteri:

« Approvazione ed esecuzione del sesto protocollo delle concessioni addizionali allegato all'accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio del 30 ottobre 1947 e relativi annessi, firmato a Ginevra il 23 maggio 1956 » (3152);

« Approvazione ed esecuzione del regolamento concernente l'applicazione ai cittadini svizzeri delle imposte straordinarie sul patrimonio, allegato al rapporto adottato ad Aix-en-Provence il 31 ottobre 1956 dalla Commissione permanente di conciliazione tra l'Italia e la Svizzera istituita in virtù del Trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario concluso a Roma il 20 settembre 1924 tra l'Italia e la Svizzera e reso esecutivo con regio decreto 15 gennaio 1925, n. 23 » (3155),

« Concessione di un contributo annuo di lire 1.900.000 a favore del fondo di assistenza delle Nazioni Unite per i rifugiati » (3156);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'equivalenza dei periodi di studi universitari, firmata a Parigi il 15 dicembre 1956 » (3157);

« Adesione al protocollo per la proroga della validità della Convenzione del 6 aprile 1950 concernente la dichiarazione di morte delle persone disperse, adottato dalle Nazioni Unite a New York il 16 gennaio 1957 » (3161);

dal ministro delle finanze:

« Concessione all'università degli studi di Torino del diritto di superficie per anni novantanove sull'area di sedime dell'ex caserma " Massimo D'Azeglio " di Torino » (3162);

« Vendita a trattativa privata a favore della società per azioni Refrattari Verzocchi, del complesso immobiliare appartenente al patrimonio dello Stato, costituito da un'area di metri quadrati 24.627,91 e dai manufatti che vi insistono, sita sul litorale orientale del comune di La Spezia, località Fossa Mastra » (3163);

« Approvazione dell'atto stipulato presso l'intendenza di finanza di Verona in data 19 novembre 1956, n. 4783 di repertorio, contenente l'impegno da parte dello Stato a cedere al comune di Verona e alla ditta Industrie meccaniche alimentari (I.M.A.) con sede pure in Verona, vari immobili patrimoniali disponibili siti in detta città contro impegno da parte degli enti cessionari a costruire alcuni fabbricati su terreni demaniali ed a corrispondere il conguaglio dei valori » (3164);

dal ministro del tesoro:

« Proroga del termine di cui all'articolo 55 - ultimo comma - della legge 27 dicembre 1953, n. 968, concernente la concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (3151),

« Fabbricazione ed emissione di monete d'argento da lire 500 da parte della Zecca » (3160);

dal ministro della difesa:

« Modifiche degli articoli 3 e 9 del regio decreto-legge 10 dicembre 1934, n. 2126, convertito nella legge 8 aprile 1935, n. 810, sulla concessione di un premio a favore degli acquirenti di aeromobili da turismo » (3159),

« Reclutamento dei commissari di leva » (3166);

dal ministro della pubblica istruzione:

« Indennità da corrispondere ai componenti le commissioni degli esami di ammissione, di licenza, di idoneità e di promozione negli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica » (3148);

« Istituzione e ordinamento dell'osservatorio geofisico sperimentale di Trieste » (3150);

« Proroga del rilascio delle abilitazioni provvisorie all'esercizio professionale ai laureati degli anni accademici antecedenti all'anno accademico 1954-55 » (3153);

« Estensione ai componenti le commissioni per gli esami nelle scuole magistrali e al personale di segreteria e subalterno addetto agli esami stessi, delle disposizioni vigenti per i commissari d'esame e per il personale di segreteria e subalterno degli altri istituti di istruzione secondaria » (3154);

dal ministro dell'agricoltura e delle foreste:

« Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano nazionale, nonché dalla gestione di due mi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

lioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato (campagne 1954-55 e 1955-1956) » (3149).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede.

È stato, inoltre, presentato il seguente disegno di legge dai ministri delle finanze, dell'interno, del bilancio, del tesoro, dell'agricoltura e delle foreste:

« Conversione in legge del decreto-legge 14 settembre 1957, n. 812, concernente agevolazioni temporanee eccezionali per lo spirito e le acquavite di vino; esenzione dall'imposta generale sull'entrata per la vendita di vino al pubblico da parte dei produttori; nuova disciplina della esenzione dalla imposta comunale di consumo a favore dei produttori di vino; concessione di un contributo negli interessi sui mutui contratti dagli enti gestori degli ammassi volontari di uva attuati per la campagna vinicola 1957 » (3165).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, in sede referente.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

ANFUSO ed altri: « Nuove norme sulla gestione e l'organizzazione della Esposizione biennale internazionale d'arte di Venezia » (3167);

CAROLEO: « Adeguamento delle tariffe degli onorari di avvocato e degli onorari e diritti di procuratore » (3168);

BADINI CONFALONIERI ed altri: « Riduzione di imposte sui fondi rustici danneggiati dalle eccezionali avversità atmosferiche per i quali è ridotto per legge il canone di affitto » (3169);

GORINI e FRANCESCHINI GIORGIO: « Provvedimenti speciali per gli scavi e sistemazione della zona archeologica di Spina in comune di Comacchio » (3170);

LIZZADRI: « Provvedimenti straordinari per la piana di Fondi » (3171);

DEL FANTE: « Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero » (3172);

MARTINO EDOARDO: « Classificazione tra le strade statali della strada interprovinciale Novi-Tortona-Sale-Mortara-Novara e costruzione di un ponte stabile sul Po in regione Isola Sant'Antonio-Pieve del Cairo » (3173).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Giolitti ha dichiarato di aver presentato le dimissioni dal gruppo parlamentare del partito comunista italiano. Passa, quindi, a far parte del gruppo misto.

Commemorazioni.

DE MARTINO FRANCESCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARTINO FRANCESCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 6 settembre, nella villa Benzoni, nell'incanto di una natura alla quale egli aveva chiesto il riposo dei suoi ultimi giorni, in Sorrento, si è spento Gaetano Salvemini. La sua morte è stata uguale alla sua lunga vita: coerente e fedele ai principi, semplice e antiretorico.

Storico eminente, pubblicista, politico, maestro di vita morale, egli lascia orme profonde in molti campi della nostra vita culturale e politica. Nato nel 1873, da origini modestissime, in Molfetta, egli conobbe la desolante esperienza di una provincia meridionale e da quella attinse le sue prime ispirazioni di studioso e di politico, quelle che lo dovevano poi rapidamente condurre ad assumere tanto decise e importanti posizioni sia nella sua attività di storico, sia soprattutto nella sua partecipazione politica.

Si incontrò con il partito socialista italiano per tempo: vi si iscrisse nel 1890 e partecipò molto attivamente alle lotte che esistevano nell'interno del partito e a quelle del movimento operaio di quegli anni, collaborando alla rivista di Filippo Turati *Critica sociale*, portando in essa la freschezza di idee nuove che sorgevano dalla sua diretta e approfondita conoscenza della più grave questione economica del paese, cioè della questione meridionale.

La sua lotta all'interno del partito investiva problemi che sono problemi perma-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

nenti del movimento operaio e socialista, e in particolare investiva quella che gli appariva la degenerazione corporativa del movimento operaio nelle regioni più avanzate del paese, cioè nelle regioni settentrionali. In particolare Gaetano Salvemini sottolineava la necessità dell'avanzamento della democrazia nelle regioni meridionali, e riteneva che il partito socialista avesse un compito particolare: di sviluppare questo processo di democrazia politica nelle regioni meridionali. Ed anzi egli tendeva ad accentuare questo aspetto della questione, mettendo in seconda linea le rivendicazioni di carattere sociale ed economico, che pur sono inscindibili da ogni serio progresso di carattere politico. E poiché in quegli anni sembrava che il movimento socialista e operaio avesse stabilito rapporti di nuovo tipo con l'ala borghese che esprimeva in Giolitti la sua posizione politica, così il Salvemini condusse, prima nel partito, successivamente dopo la sua uscita da esso, un'aspra e fiera polemica contro Giolitti, accusato di corrompere la vita politica meridionale e quindi di contrastare questo ineluttabile avanzamento delle masse proletarie e contadine del Mezzogiorno.

Quando gli parve che il partito socialista di quel tempo non rispondesse alle esigenze di questa lotta, uscì dal partito e — come disse egli stesso — ne uscì tranquillamente e senza rumore. Continuò la sua battaglia, svincolato ormai dalle posizioni della lotta di classe, con il periodico *Unità*, mediante il quale egli condusse vigorosamente la lotta contro il protezionismo e contro i monopoli. Ma ormai era interamente fuori del movimento operaio e socialista, sicché la sua fu una influenza che si esercitò soltanto indirettamente.

All'insorgere della dittatura fascista egli poté riprendere la sua posizione di battaglia, suscitando soprattutto nelle giovani avanguardie intellettuali quel movimento di resistenza che ebbe nei fratelli Rosselli la sua principale espressione.

All'inizio della dittatura fascista promosse la fondazione del settimanale *Non mollare*, che costò al Salvemini prima la persecuzione, poi il carcere; dopo un moto di opinione pubblica che lo liberò dal carcere fascista, vi fu per lui il lungo esilio.

Egli condusse dall'estero la lotta per la libertà e la democrazia collegandosi con il movimento di « Giustizia e libertà » e si dovette attendere lungamente prima che la restaurata democrazia in Italia consentisse a questo illustre figlio del nostro popolo di ritornare fra noi. Ma, anche al suo ritorno

egli riprese il suo posto di battaglia, e dando importanti contributi continuò ad affermare quelle rivendicazioni che erano state alla base della sua lunga vita di studioso e di politico.

Non è questo il momento per dare un giudizio approfondito sul valore della sua opera e su quanto vi è di caduco e di permanente nelle verità che egli ci ha lasciato; ma, senza alcun dubbio, l'aver posto l'accento su questioni così fondamentali per la vita politica e sociale del nostro paese, l'aver in primo piano messo in risalto la questione meridionale, l'aver avvertito all'interno del movimento operaio i pericoli ai quali questo è sempre esposto, allorché smarrisce la strada giusta che consiste nell'affrontare giorno per giorno le questioni importanti e concrete e decisive per l'avanzamento del proletariato, tutto questo è certamente una eredità che non può essere trascurata da noi. Anche se Salvemini venne a distaccarsi dal partito socialista italiano, egli può essere posto al fianco dei più grandi meridionalisti della nostra recente vita nazionale. Pensiamo che Antonio Gramsci, il quale ebbe il merito di superare le vecchie questioni che erano state dibattute nel movimento socialista, certo sentì l'influenza di Gaetano Salvemini, come del resto è dimostrato dagli episodi particolari della lotta politica di quel tempo.

La Camera italiana, al di fuori e al di sopra delle divergenze politiche e ideali, deve onorare in lui il grande maestro di vita morale, il grande combattente della lotta repubblicana e antifascista, l'uomo che ha insegnato alle giovani generazioni che di fronte ai grandi valori ideali della nostra esistenza non bisogna in alcun modo mollare. È questo il titolo di quel settimanale che rappresentò una parte tanto nobile nella lotta antifascista di quegli anni. Il motto « non mollare » può essere bene la divisa con la quale la Camera repubblicana e democratica onora la memoria di Gaetano Salvemini.

GULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULLO. Nel partecipare con animo profondamente commosso, a nome del gruppo comunista, alla commemorazione di Gaetano Salvemini, sorge spontanea una considerazione, ed è che non si può volgere il pensiero agli scritti ed alle opere di Gaetano Salvemini — combattente per la questione del mezzogiorno d'Italia — senza porre le une e gli altri al centro di quel vasto movimento che da sessanta anni a questa parte, via via intensificandosi, si è svolto appunto intorno alla questione meridionale.

Con ciò non si vuol dire che Gaetano Salvemini non sia stato sensibile ad altri interessi culturali. Danno la misura del suo poliedrico ingegno e della sua vasta preparazione in svariati campi di indagine storica opere insigni come il saggio *Sui magnati e popolani*, come il volume sulla rivoluzione francese, come gli studi su Giuseppe Mazzini. Ma, all'indomani della sua morte, mentre la Camera lo commemora, non si può, ripeto, non ricordare l'accorata passione, l'acutezza dell'indagine, l'originalità di molte impostazioni dottrinarie e pratiche con cui egli affrontò la questione meridionale. Vista sotto questa luce, senz'altro si può valutare adeguatamente l'importanza delle molteplici campagne che egli combatté sulla sua rivista *Unità* contro le industrie parassitarie e monopoliste, contro la protezione di esse da parte dello Stato, contro tutta la politica doganale del nuovo Stato unitario così pregiudizievole agli interessi del Mezzogiorno, insomma tutta la vasta e molteplice azione che egli svolse.

Se non vi fosse altro per ricordare questa azione, basterebbe la parte di essa dedicata ai braccianti ed ai contadini poveri del Mezzogiorno, a questa classe che non aveva conosciuto altro se non la dura oppressione di un ceto conservatore cieco ed assenteista, e insieme con questo tante volte anche la faciloneria nel valutare i problemi del Mezzogiorno da parte anche di movimenti e di partiti che pur si richiamavano ad alti principi democratici e progressisti. Quanto tutto ciò abbia nuocinto al progresso, nonché del Mezzogiorno, di tutto il paese, gli scritti appunto di Gaetano Salvemini, cui si accompagnarono quelli di Dorso e poi, con più ampio respiro, quelli di Antonio Gramsci, hanno dimostrato in maniera definitiva.

La vasta opera di Gaetano Salvemini, pur con le sue lacune ed i suoi limiti, si presenta a noi come un grande quadro, il quale, visto nel suo complesso, ci mostra come le luci vincano di gran lunga le ombre. In questo grande quadro si compendia la vita di un uomo che ha saputo dedicare tutto se stesso ai più alti e più nobili ideali. Un tale uomo, che tanto ingegno e tanta volontà d'azione diede a così nobili ideali, non poteva non schierarsi con i più intrepidi combattenti dell'antifascismo. Per questo egli soffrì persecuzioni, carcere, un esilio ventennale. Ed è da ricordare oggi che Gaetano Salvemini, questo grande cittadino, subì ad opera della tirannide trionfante anche l'onta di vedersi tolto il diritto di cittadinanza italiana.

Il popolo italiano, risorto a libertà, lo ricollocò con riconoscimento unanime e riparatore tra i suoi più insigni cittadini.

Oggi, la Camera italiana, interprete sicura del vasto sentimento collettivo, mentre ne rimpiange l'incolmabile perdita, ne onora e ne esalta la memoria.

DE CARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CARO. Porto l'adesione, all'unanime rimpianto, del gruppo parlamentare liberale, ricordando Gaetano Salvemini sotto un triplice profilo della sua vita. Il primo, come meridionalista, come è stato ricordato qui prima di me, in quanto egli ebbe effettivamente a combattere per il Mezzogiorno assieme con Giustino Fortunato; il secondo come combattente della guerra italo-austriaca: egli fu interventista attraverso la stampa e poi volontario durante la guerra, e a coloro che gli contestavano questo contrasto con le sue ideologie egli rispondeva che aveva il dovere di essere interventista e di partecipare alla guerra personalmente, in quanto vedeva nella guerra italo-austriaca la liberazione delle nazioni oppresse, la distruzione dell'impero austro-ungarico, la realizzazione completa degli ideali risorgimentali.

Il terzo profilo, sotto il quale lo ricordo io che venni alla Camera insieme con lui nel lontano 1919, riguarda l'atteggiamento da lui assunto all'avvento del fascismo, atteggiamento di ribellione aperta. Gaetano Salvemini, polemico per tutto e contro tutti, acuì la sua polemica nei rapporti col fascismo sino ad essere processato dal tribunale di Firenze, dopo essere stato arrestato. Ricordo la pagina dolorosa di quella udienza nella quale fu malmenato e percosso la medaglia d'oro Rossetti per essersi presentato come testimone a discarico del Salvemini.

Fortuna volle che gli avvocati difensori trovassero un motivo procedurale per il quale, per una inosservanza di termini, Salvemini poté ottenere la libertà provvisoria. Questo bastò perché Salvemini, al quale per altro era stata tolta la cattedra nella quale era succeduto a Pasquale Villari, potesse recarsi in esilio clandestinamente in America, dove ottenne per vivere una cattedra universitaria.

In America, come è noto, continuò a condurre la sua campagna contro il fascismo, che ebbe termine solo con la caduta del regime.

Ricordiamo tutti il suo ritorno in Italia, allorquando nel 1948 riebbe la cattedra, che aveva perduto nel 1926, con grande soddisfazione del suo animo e dei suoi amici. È noto il suo senso di disprezzo, indubbiamente pe

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

ragioni nobilissime, nei confronti dell'emolumento che gli si voleva dare per il lungo periodo in cui era stato assente dalla cattedra stessa.

Ricordato l'uomo sotto questo triplice aspetto, penso che effettivamente la statura culturale e politica di Gaetano Salvemini debba essere di esempio alla Camera italiana e che la sua figura debba essere impressa nell'animo di tutti. Ecco perché riconfermo l'adesione del gruppo liberale alla commemorazione del grande scomparso e rivolgo alla sua memoria un commosso e deferente saluto.

LA MALFA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA MALFA. È difficile per me, in poche parole, esprimere il sentimento e la commozione che, personalmente e come esponente del partito repubblicano, mi legano alla memoria di Gaetano Salvemini. Egli appartiene alla schiera di quei quattro o cinque uomini che dopo il Risorgimento, nella cosiddetta età di mezzo, che ha avuto inizio prima della fine del secolo scorso, hanno dato il loro suggello culturale, politico e morale ad intere generazioni, e che, muovendosi dopo esperienze di partito fuori dell'ambito di un determinato partito, hanno dato alla democrazia elementi e fermenti ideali che ancora permangono.

Non è il caso di ricordare qui quello che Gaetano Salvemini ha rappresentato in sede di rinnovamento degli studi storici. Conoscitore del marxismo, egli ne assimilò gli elementi vivi nella interpretazione dei fatti storici. Ma rifiutò quello che poteva apparire applicazione di una astratta ideologia. Rimangono così, come grandi esempi del suo modo di intendere la storia, il volume *Magnati e popolani* ed il suo studio sulla rivoluzione francese, sicché da questo più vivo pensiero salveminiiano hanno preso le mosse più generazioni di storici.

Ma per allontanarci dal terreno storico e scientifico ed entrare nel campo politico, noi in Salvemini, socialista, possiamo individuare alcuni grandi filoni ideali di pensiero. Da una parte una luminosa tradizione risorgimentale: Salvemini è stato colui che ha saputo scegliere le più belle pagine di Carlo Cattaneo, perché in sé viveva il modo di vedere i problemi della democrazia che fu propria del grande studioso lombardo; ed anche per quanto riguarda Giuseppe Mazzini, noi abbiamo un suo libro su Mazzini e una sua successiva revisione che ci danno la misura del travaglio intellettuale e spirituale di Gaetano Salvemini intorno ai grandi pensatori e politici del Risorgimento. D'altra parte la

sua esperienza socialista — lo hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto — è stata fatta sul vivo della lotta e dei contrasti sociali ed applicata soprattutto a quel problema del Mezzogiorno, delle plebi diseredate del Mezzogiorno, che è come il banco di prova di qualsiasi dottrina che si voglia intendere nel suo pieno valore democratico. Ma mi lascino dire i colleghi socialisti che Gaetano Salvemini ha saputo superare del socialismo le molte pure e fredde astrazioni marxiste. La sua campagna per il concretismo e il problemismo ha, a mio giudizio, un valore politico che permane tuttora nella sua grande attualità. Ed ecco che noi vediamo in Gaetano Salvemini fondersi, ripeto, tutti i filoni ideali della nostra formazione democratica: da una parte il pensiero dei grandi repubblicani del Risorgimento da Cattaneo a Mazzini, dall'altra il filone socialista come lotta concreta per la redenzione delle masse diseredate, e dall'altra ancora la capacità di legarsi ad un filone di autentico liberalismo. Per cui noi abbiamo visto Gaetano Salvemini, che veniva dalla corrente socialista, unirsi a De Viti De Marco, che proveniva dal più puro pensiero liberale, per la battaglia di redenzione del Mezzogiorno, e per quella lotta contro i privilegi e i parassitismi doganali, che fu una delle pagine più nobili della storia politica dell'anteguerra. E questo dà l'idea della vastità non solo culturale, ma politica e morale dell'uomo.

Ancora delle sue battaglie dell'anteguerra rappresenta un grande coronamento, prima che intervenisse il fascismo, la battaglia per le nazionalità. È anche questa una grande eredità di pensiero risorgimentale. Salvemini è stato accusato di essere rinunciatario, ma forse nessun italiano come Salvemini rimane nella grande tradizione della nostra storia nazionale e democratica. E sono questi precedenti che spiegano la tenacia, il coraggio, la perseveranza, che allora noi giovani sapemmo ammirare nella sua lotta contro il fascismo: perché egli sentiva il valore dei contrasti nell'interno di una democrazia, ma non poteva comprendere il significato di un movimento che uccide la democrazia e riduce la lotta nazionale in una pura retorica e in una pura politica di potenza e di conquista.

La sua lotta antifascista è stata coerente, alta e fervida come la sua lotta prefascista, ed è rimasta sempre legata alla considerazione concreta di quelli che sono gli elementi di una democrazia e di uno sviluppo morale e civile del nostro paese. Del resto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

tutta la vita di Gaetano Salvemini, nella sua semplicità, nella sua dirittura, è testimonianza di questa fede estrema nei valori della democrazia.

Ed anche a chiusura della sua esistenza, egli, onorevoli colleghi, è morto da laico, con la semplicità e la tranquillità con cui molte volte fanno morire i laici. Ma essendo laico, egli sapeva rispettare il sentimento religioso, perché in lui vi era una grande religiosità: non ha mai combattuto la religiosità come tale, ma qualunque sfruttamento, qualunque speculazione che sui sentimenti religiosi, i quali appartengono alla coscienza individuale, si voglia in ogni campo fare. Ecco perché Salvemini appartiene alla storia civile e morale del nostro paese: per queste sue profonde convinzioni, ripeto, e per questa sua semplicità e onestà di vita.

Si parla del concretismo di Salvemini, della sua volontà di sceverare i problemi della vita concreta di un paese, di sottrarsi alle suggestioni ideologiche ed agli schieramenti in questo o quel partito. Si dice anche che egli appartenesse ad una specie di anarchia del pensiero, che si sottrae ad ogni disciplina e vuole rimanere libero e individuale. Non è così, onorevoli colleghi. A me pare che Gaetano Salvemini sia uno di quegli uomini che, avendo partecipato alle condizioni della lotta di ogni giorno, hanno saputo guardare lontano e hanno visto l'assoluta necessità che certi fondamentali filoni del nostro pensiero democratico confluissero in una visione più moderna e concreta dei problemi della nostra vita nazionale. Mi pare che questo sia il testamento vero di Gaetano Salvemini.

Egli non era un individualista che colpisce tutto e tutti; egli aveva una visione profonda della maniera con cui, e delle forme attraverso cui, nell'ambito della sua storia e della sua tradizione, la nostra civiltà poteva avere una evoluzione veramente e profondamente democratica.

Guardando lontano in questo ideale, egli ha dato un'indicazione. Possano la scuola repubblicana, la scuola socialista e la stessa scuola liberale nel suo più alto senso, guardare al pensiero di Salvemini come ad una mirabile fusione di elementi ideali e critici, che insieme debbono concorrere a far progredire una società democratica. Questo è il significato del suo testamento spirituale, e l'indicazione — ripeto — che egli ha dato per il futuro.

PRETI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI. Le nobili parole degli onorevoli De Martino, Gullo, De Caro e La Malfa ci hanno profondamente commossi. Il gruppo socialista democratico si associa alla commemorazione di Gaetano Salvemini. Non aggiungendo altre parole che forse sarebbero troppo modeste, penso di essere più vicino allo spirito del grande maestro cui noi abbiamo sempre guardato e cui continueremo a guardare.

BUCCIARELLI DUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCIARELLI DUCCI. Il gruppo della democrazia cristiana si associa alle espressioni di cordoglio pronunziate per la scomparsa di Gaetano Salvemini e intende così ricordare la sua attività di uomo politico e di studioso e il particolare impegno, pieno di generosità anche se poco fortunato, di riscattare il Mezzogiorno dalle sue particolari depresse condizioni sociali.

Egli fu uno studioso profondo, anche se il suo spirito polemico lo condusse sovente ad assumere atteggiamenti esasperati che talvolta gli impedirono di valutare i problemi nella loro obiettiva natura e di stabilire rapporti sereni con uomini di diverso orientamento.

SPATARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPATARO. Il 7 agosto è scomparso improvvisamente l'onorevole Giuseppe Giammarco, il quale aveva fatto parte di questa Assemblea durante la precedente legislatura.

La sua presenza in quest'aula fu perciò limitata nel tempo; tuttavia fu intensa la sua attività parlamentare. Ma in questo momento, più che ricordare l'interessamento da lui rivolto con passione, con tenacia e con competenza verso i problemi di carattere generale e regionale, desidero richiamare alla nostra attenzione le sue doti di rettitudine, di lealtà, di generosità. Per queste sue qualità egli ebbe sempre la stima e l'affetto degli amici ed il rispetto degli avversari.

Un brevissimo cenno della sua vita dimostra la coerenza della sua fede religiosa e politica, dei suoi sentimenti patriottici, della sua attività in difesa degli ideali e degli istituti democratici.

Giovanissimo, prese parte attiva al movimento economico-sociale dei cattolici italiani prima ancora della guerra 1915-18, durante la quale rimase due volte ferito.

Partecipò anche al secondo conflitto mondiale in Albania, dove fu fatto prigioniero e condotto in Germania. Rimpatriato per malattia, appena tornò a Fermo, dove insegnava

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

Lettere a quel liceo, svolse azione partigiana che, per l'ascendente che godeva presso i giovani studenti, fu assai efficace.

Nel 1920 aveva fondato la sezione del partito popolare italiano a Sulmona, e nel 1944 aderì al movimento della democrazia cristiana. Pur non essendo nativo di Fermo, dopo la liberazione fu eletto primo sindaco di quella città, ma successivamente non poté non aderire al pressante richiamo della sua città natale e dovette accettare la carica di sindaco di Sulmona.

Nel 1948 fu eletto deputato. Molti episodi della sua vita potrebbero essere ricordati a suo onore. Forse l'estrema sincerità nei suoi atti e nelle sue parole non gli resero facile la carriera politica; ma della sua mancata rielezione a deputato nel 1953 furono più i suoi amici ed i suoi elettori a dolersene che non lui.

Nel febbraio scorso, quando i suoi concittadini vissero delle giornate di preoccupazione e di ansia, rimpiansero tutti, senza distinzioni ideologiche, l'assenza dal Parlamento dell'onorevole Giammarco, il quale dalla tribuna degli ex deputati seguiva il nostro dibattito in aula sui problemi di Sulmona e illustrava ai ministri ed ai colleghi gli urgenti bisogni della sua città.

Le esigenze delle popolazioni del sulmontino, i problemi generali della terra d'Abruzzo, le questioni di carattere sociale che lo ebbero sempre valido ed appassionato sostenitore, rappresentano ora per noi, suoi colleghi ed amici, un programma d'azione che, nel suo nome, maggiormente ci impegna per la più sollecita realizzazione.

Questo nostro impegno sarà l'omaggio a lui più gradito, mentre possiamo indicare ai giovani la sua figura come esempio di coerenza politica, di disinteresse, di altruismo e di devozione alla patria.

La prego, signor Presidente, di voler esprimere alla vedova, ai comuni di Sulmona e di Fermo, le condoglianze della Camera.

DE' COCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE' COCCI. Desidero anch'io, quale deputato delle Marche e cittadino di Fermo, aggiungere alcune parole a quelle ora pronunciate dal collega onorevole Spataro in memoria di Giuseppe Giammarco. Egli si è spento il 7 agosto ultimo scorso nella città di Fermo, nella quale visse ed operò per molti anni. L'onorevole Giammarco, nato a Sulmona, educato a Sulmona nel seminario vescovile, ove compì gli studi classici, già nel conseguire, quale privatista, il diploma di licenza liceale presso il liceo ginnasio di

Lanciano, meritò un eccezionale giudizio da parte della commissione esaminatrice, dando già piena prova delle doti di intelletto che lo hanno caratterizzato nella sua esistenza.

Dopo aver combattuto come soldato prima ed ufficiale poi nella guerra 1915-18 ed aver dato prove di valore sul Carso e sul Grappa, rinunciò perfino al riconoscimento dell'invalidità riportata. Dopo il congedo avvenuto nel 1921, soprattutto a Fermo Giuseppe Giammarco svolse la sua attività di insegnante preclaro.

Fin dai primi anni della sua adolescenza si adoperò per l'affermazione degli ideali sociali cristiani. Fondò la sezione del partito popolare italiano nella città di Sulmona, sezione di cui fu il primo segretario.

Il fascismo interruppe la sua opera, ma non fece mutare in lui gli ideali democratici.

Dopo il richiamo alle armi avvenuto fin dal gennaio 1939, dopo aver combattuto sul fronte francese e in Albania, dopo la prigionia in Germania, rimpatriato per malattia nel dicembre del 1943, fu fra i fondatori del comitato di liberazione nazionale di Fermo e fece parte del comitato di liberazione nazionale della provincia di Ascoli Piceno, affrontando rischi e pericoli di ogni genere.

Dopo la liberazione fu il primo sindaco democratico della città di Fermo, dando prova di particolare saggezza e di grande dinamismo. Egli riuscì a dare alla città una amministrazione ordinata, superando ogni difficoltà, specialmente per quanto riguarda la carenza degli alloggi e degli approvvigionamenti, dando serenità e fiducia alle popolazioni di cui guadagnò ben presto la simpatia e la stima.

Eletto deputato per l'Abruzzo nel 1948, oltre ad adoperarsi per il bene delle popolazioni e in particolare della sua Sulmona, contribuendo alla realizzazione di imponenti opere pubbliche, fu sempre vicino, spiritualmente e materialmente, alla città di Fermo.

Il comitato per la ricostituzione della provincia di Fermo lo ebbe appassionato e attivo presidente.

Con Giuseppe Giammarco scompare una figura veramente nobile. Molti di noi ricorderanno il suo carattere semplice e modesto, ma risoluto ed energico. I colleghi, gli alunni, i commilitoni, le popolazioni di Sulmona e di Fermo rimpiangeranno l'uomo che con la sua opera disinteressata e preziosa ha servito la scuola e la patria, nel culto della libertà e della giustizia, nel solco luminoso dei principi cristiani.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

GUERRIERI FILIPPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRIERI FILIPPO. La morte, che aveva risparmiato tante volte l'onorevole Spiazzi sui campi di battaglia, l'ha colto ieri, improvvisamente, alle spalle, con un male dal quale egli non ha potuto difendersi. I colleghi della Camera hanno ascoltato più volte i suoi interventi generosi, quale deputato del collegio di Verona. Ma soprattutto lo ricordano i membri della V Commissione difesa, della quale egli sempre fece parte. Ricordiamo, tutti, la sua rara competenza nelle questioni militari, le sue discussioni, le sue relazioni sulle più importanti leggi. Apparteneva al nostro gruppo democratico cristiano. Professò, in ogni momento, apertamente i propri principi, a testa alta, senza equivoci, senza tentennamenti, senza compromessi. Innamoratissimo delle proprie idee, rispettava i convincimenti altrui. Fece parte dell'esercito in qualità di ufficiale di artiglieria in servizio permanente effettivo raggiungendo il grado di generale. Fu un valoroso e strenuo combattente in trincea, ove versò il suo sangue e si guadagnò ricompense al valore.

Per questi suoi meriti, ritornato all'attività civile nella sua città, gli azzurri d'Italia lo chiamarono a ricoprire la carica di presidente nazionale del Nastro azzurro.

Proprio ieri il nostro amico Spiazzi se ne è andato così, in silenzio, senza rumore. Come se ne vanno tutti gli uomini buoni e generosi, come se ne vanno — consentite che io lo dica — tutti i reduci di guerra: uno alla volta, uno dietro l'altro, uno accanto all'altro.

Vada a lui il nostro memore, grato, affettuoso, fraterno saluto ed alla sua famiglia il nostro più vivo cordoglio.

COLITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLITTO. La notizia or ora appresa della morte degli illustri colleghi Giammarco e Spiazzi, ai quali fummo vicini in questa aula e dei quali avemmo modo di apprezzare la bontà, la saggezza, la spiccata rettitudine, mi ha profondamente turbato e, con me, gli amici del mio gruppo.

Proprio non mi riesce di pronunciare parole, che sappiano esprimere appieno il mio stato d'animo. Dico soltanto, anche come deputato del Molise, così vicino all'Abruzzo, terra dell'onorevole Giammarco, che mi associo con molto calore e con fervido cuore alla nobile commemorazione già fatta dagli altri colleghi di altri settori della Camera.

Aggiungo l'augurio che tutte queste croci che via via, una dopo l'altra, si allineano sulla nostra strada ci rendano molto pensosi e ci spingano a ripiegarci ogni tanto su noi stessi per constatare se davvero nelle nostre opere ci comportiamo come dovremmo per potere, passando nell'al di là, dire, come certo hanno potuto dire gli illustri amici scomparsi, che combattiamo non già per la nostra ragione, ma per ciò che è obiettivamente giusto.

Noi ricordiamo gli scomparsi con la più grande nostalgia. Possano esserci essi di illuminata guida nel battere la via del riarmo morale, che tanto spesso sentiamo il bisogno di percorrere e che è necessario, anzi, percorrere, se vogliamo davvero il bene del nostro paese.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, una grave sciagura ha messo in lutto ancora una volta il mondo del lavoro. Il 20 agosto nella miniera di Trabia Tallarita 12 lavoratori sono morti a seguito di uno scoppio di *grisou*. Esprimiamo il nostro commosso cordoglio alle famiglie delle vittime. Ma non possiamo limitarci a questo. È necessario ricercare le cause che hanno determinato la sciagura affinché siano adottati i necessari provvedimenti intesi a colpire i responsabili e ad evitare, per quanto possibile, il ripetersi delle sciagure minerarie. Il Governo ha disposto una inchiesta: ci auguriamo che questa non faccia la fine di altre inchieste disposte per precedenti sciagure. Intanto fin da ora emergono chiare responsabilità da parte della società che ha in gestione la miniera la quale non ha adottato la elementare misura di fornire i lavoratori di lampade di sicurezza. Cosa gravissima, questa, se si pensa che, nello stesso posto dove è avvenuta la sciagura del 20 agosto, erano morti, nel 1953, altri 7 lavoratori ed anche allora per lo scoppio provocato dal contatto del *grisou* con le fiamme delle normali lampade ad acetilene.

Ma, oltre alle cause immediate della sciagura, bisogna accertare le cause di fondo che hanno determinato lo stato di insicurezza in tutte le solfate siciliane. Dall'aprile scorso all'agosto nella provincia di Caltanissetta ben 24 lavoratori sono morti nelle solfate. Questo ci dice che vi è un problema di carattere generale che deve essere affrontato nel suo duplice aspetto, quello tecnico e quello economico.

Noi abbiamo presentato delle interrogazioni e delle interpellanze sull'argomento.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

Speriamo che il Governo ne valuti l'importanza e perciò ne determini la urgente discussione, tanto più che determinate forze politiche ed economiche vogliono cogliere l'occasione della sciagura verificatasi alla Trabia Tallarita per liquidare l'industria solfiera siciliana. Si specula, cioè, sui morti per togliere il pane ai vivi.

Onorevoli colleghi, per ottenere il lavoro nella miniera Trabia Tallarita vi sono stati dei disoccupati che hanno pagato perfino 150 mila lire. A parte l'aspetto delittuoso della cosa, ciò dice qual è la esigenza di lavoro esistente in Sicilia. Dobbiamo rendere sicuro il lavoro nelle miniere, non eliminarlo, se vogliamo non accrescere la miseria e creare nuove rovine.

Il saluto che noi inviamo alle vittime di Trabia Tallarita è un impegno da parte nostra, quello di lottare per la sicurezza del lavoro e, contemporaneamente, per impedire la chiusura delle miniere, per determinare il loro ammodernamento ed il loro sviluppo.

DI PRISCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PRISCO. Il gruppo socialista si associa alla commemorazione dell'onorevole Spiazzi. Le polemiche da cui erano caratterizzati i nostri incontri e scontri politici in provincia di Verona restano nella nostra memoria a ricordo della sua figura di uomo battagliero ma sempre cordiale. Mi sia consentito di ricordarlo con commozione, inviando, anche come suo concittadino, l'espressione del nostro profondo cordoglio alla famiglia.

ALMIRANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE. A titolo personale e a nome del mio partito desidero associarmi alla commemorazione dell'onorevole Spiazzi. Ebbi l'onore di conoscerlo nell'altra legislatura; egli realizzò una cosa veramente rara tra noi: seppe, cioè, essere italiano prima che deputato, seppe essere e dimostrarsi italiano prima che uomo di parte. E tale egli seppe essere, io credo, perché era un buon combattente: ecco perché, con animo particolarmente commosso, ci inchiniamo riverenti dinanzi alla sua memoria.

ALICATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALICATA. Onorevoli colleghi, benché purtroppo già lungo sia il bilancio di lutti che stiamo traendo in questa seduta dopo una pur breve estate, mi sia consentito di dire poche parole per la scomparsa di due uomini di cultura, i quali — pur non essendo stati come Gaetano Salvemini, direttamente im-

pegnati nell'attività politica e parlamentare — meritano, io credo, di essere anch'essi ricordati oggi in questa Camera.

Mi sembra, infatti, giusto che in primo luogo la Camera dei deputati italiana si inchini dinanzi alla memoria di Umberto Saba, sottolineando così in modo solenne il riconoscimento di tutta la nazione per l'opera di un poeta che in vita fu scontroso e schivo d'onori, come scontrosa e schiva di facili riconoscimenti è la sua poesia, ma la cui opera, tuttavia, certamente il tempo non lederà, ma collocherà tra le testimonianze perennemente valide della nostra letteratura.

Storicamente, Umberto Saba appartiene a quel moto poetico diversamente articolato che in modo vario cercò di opporre alla poesia aulica, aristocratica del Carducci, del Pascoli, del D'Annunzio, una nuova forma di ricerca poetica che portasse ad un tono più schietto, più « puro », più direttamente volto — secondo quello che Francesco De Sanctis indicava come il testamento poetico di Giacomo Leopardi — a « scavare dentro il proprio petto ».

Ma mentre molti dei contemporanei di Umberto Saba ridussero questa ricerca di un tono poetico nuovo all'elogio in tono dimesso di facili sentimenti intimistici e altri presto la deviarono verso stili e linguaggi profondamente influenzati dalle poetiche del decadentismo europeo o anch'essi impregnati d'un diverso, ma pur sempre fastidioso, aristocraticismo, Umberto Saba seppe legarsi, come egli stesso diceva, al « filo d'oro » della tradizione poetica italiana; sicché i poeti che certamente gli furono più congeniali furono il Petrarca e il Leopardi, dei quali tentò di riportare a sentimenti e forme moderne il largo discorso poetico.

Ciò che certamente aiutò Saba a conquistare e mantenere questo suo volto originale di poeta nella letteratura italiana contemporanea fu il suo isolamento dagli altri movimenti letterari di quegli anni, dal movimento della *Voce* a quello della *Fronza*, e, invece, il suo profondo legame con la sua città natale, Trieste, e col particolare clima culturale creatosi a Trieste nei primi due decenni di questo secolo e nel quale, come riflesso di una borghesia meno provinciale, più intraprendente ed evoluta, più europea insomma, di quella della restante parte del paese, dominava un gusto meno aulico e aristocratico, una tendenza assolutamente antiletteraria, una sincerità di adesione ai motivi della vita contemporanea e sociale, in una parola un orientamento più realistico.

A questo proposito occorre però subito dire, ad evitare equivoci, che il Saba amò profondamente Trieste, che costituisce il tema fondamentale della sua poesia, proprio perché la comprese nella sua natura complessa di città dove si incontrano popoli di lingua e tradizione diverse, sicché egli resterà sì nella storia della letteratura italiana come il poeta di Trieste, ma senza che mai ciò lo induca ad assumere l'abito del retore o del nazionalista fazioso. Invece sempre egli cercò, come del resto altri grandi scrittori triestini di questo periodo, lo Slataper, lo Svevo, lo Stuparich, di comprendere e intendere umanamente e storicamente il grande e spesso tragico problema di questa città.

Occorre anche dire che il gusto della realtà che gli fu proprio, questa adesione alla realtà di una poesia, che pure sembra tutta ricerca di un linguaggio intimo e personalissimo, fece sì che Umberto Saba non fu affatto insensibile, pur nel suo isolamento, alle vicende politiche del nostro paese.

Si può ben dire perciò che Saba fu un poeta antifascista, e che anche per questo la sua grandezza stentò ad essere ufficialmente riconosciuta per lunghi anni. E che proprio per questo suo antifascismo, benché stanco, vecchio, malato, Umberto Saba visse con animo appassionato le vicende della guerra di liberazione, e su queste vicende scrisse alcune poesie che certamente rimarranno fra le poesie più alte ispirate dalla lotta partigiana e dalla partecipazione a questa lotta del popolo, partecipazione che Umberto Saba seppe comprendere e nobilmente trascrivere nel suo alto significato umano, sociale e nazionale, come nella lirica *Teatro degli Artigianelli*.

Per questo, per la sua figura di cittadino, di antifascista e di grande poeta italiano, credo che sia giusto che la Camera onori in questo momento il nome di Umberto Saba. E onori l'opera sua che certo, lo ripeto, è scontrosa e amara, ma è opera aperta alla comprensione di tutti, anche dei più umili, e che perciò farà lentamente ma sicuramente strada nella cultura nazionale e stabilmente s'inserirà nella più alta tradizione poetica del nostro paese.

Insieme a Umberto Saba mi sia consentito, onorevoli colleghi, di ricordare che, purtroppo, nelle scorse settimane, la cultura italiana è stata privata di un'altra nobile figura, quella di Cesare Spellanzon, grande storico del Risorgimento italiano, forse fra i più grandi, anche se l'opera alla quale il suo nome resterà per sempre legato, opera che onora la scienza storica italiana e la tra-

dizione culturale del nostro paese, fu un'opera concepita in funzione divulgativa, in funzione di diffusione fra le grandi masse popolari delle tradizioni risorgimentali.

Ma Cesare Spellanzon seppe accompagnare a questa sua capacità di grande divulgatore un severo abito scientifico; e per ciò in quest'opera che è forse unica nella nostra tradizione culturale, come grande opera di divulgazione del momento più importante della storia del nostro paese, egli seppe scavare così in profondità nella tematica e nei problemi del Risorgimento, da portare un contributo originale a una visione nuova, più moderna, più completa del Risorgimento. In particolare Cesare Spellanzon è pervenuto a un apprezzamento più giusto della funzione del popolo nel Risorgimento, la cui storia, nell'opera di Cesare Spellanzon, non è più così la storia di grandi personalità isolate, la personalità dei Mazzini, dei Garibaldi, dei Cavour, dei Vittorio Emanuele II, ma è la storia di tutto un popolo, della sua presenza e anche della sua assenza dal moto risorgimentale.

Purtroppo, questa grande opera è rimasta incompiuta; ed è rimasta incompiuta per tristi e dolorose vicende editoriali senza che negli ultimi anni della sua vita Cesare Spellanzon abbia avuto dalla nazione, dallo Stato quegli aiuti, cui forse pure egli aveva diritto per poter portare a termine questo monumento della cultura italiana. Per questo gli ultimi anni della sua vita furono pervasi di profonda amarezza, di dolore, perché sapeva che la morte si avvicinava e male egli si adattava all'idea che questa sua grande impresa rimanesse incompiuta.

Tuttavia, per quella parte della sua opera che Cesare Spellanzon riuscì a portare a compimento dalle lontane origini del Risorgimento, che egli ricerca nella storia italiana ed europea del settecento, fino all'anno fondamentale del 1848, e per l'insieme delle altre sue opere minori, il nome e l'opera di Cesare Spellanzon rimarranno patrimonio sicuro della cultura e della scienza storiografica italiana.

Ma occorre anche per lui dire, perché il giudizio sulla sua personalità sia completo, che anch'egli non fu estraneo alle vicende politiche del nostro paese e che ad esse partecipò dalla parte giusta: cioè da militante antifascista, da nemico intransigente della tirannide fascista, da democratico avanzato che ben comprendeva come distruggere la tirannide fascista e soprattutto per distruggerne le radici, occorreva un profondo rinnovamento che avesse le sue basi nell'ingresso

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

delle masse popolari nella vita dello Stato e nella assunzione da parte loro nella vita dello Stato di fondamentali responsabilità.

Questo filo rosso che segna tutta la vita di Cesare Spellanzon, scienziato e cittadino, l'amore per il popolo, fa sì che Cesare Spellanzon rimanga come una delle figure più luminose dell'ultimo periodo della cultura italiana.

Ed anche se a Cesare Spellanzon, come per il Saba, la vita non fu larga di ufficiali riconoscimenti, in quest'ora che egli ci lascia mi sembra che sia giusto che anche dinanzi al suo nome noi, deputati italiani, ci inchiniamo come rappresentanti della nazione.

FIorentino. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIorentino. Il gruppo del partito socialista italiano si associa alle parole di cordoglio qui dette per le vittime della miniera Trabia Tallarita. Questa sciagura è un'altra stazione dolorosa sul calvario della solfara: chi ha seguito i funerali e ha partecipato all'angoscia delle famiglie e delle popolazioni ha ancora vivi nel cuore il dolore che questa tragedia ha suscitato e il timore che essa possa ancora ripetersi.

La recente sciagura segue immediatamente quella della miniera Tuminelli e le altre denunciate alla Camera con esasperante ricorrenza. Non si tratta, quindi, di fatalità. Vi sono cause e responsabilità precise, che vanno ricercate soprattutto nel mancato ammodernamento dell'industria. In una riunione alla prefettura di Caltanissetta, il rappresentante del Governo promise misure di emergenza. Però, fino a quando i responsabili non saranno colpiti con il rigore dei provvedimenti previsti dalla nostra legislazione, queste sciagure torneranno a ripetersi.

Mi auguro che il Governo voglia una buona volta intervenire e dar vita ad una organizzazione più moderna dell'industria solfifera per risolvere la crisi, e perché la vita dei minatori sia più sicura, tanto nelle miniere siciliane quanto nelle altre.

GRECO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO. Desidero associarmi, personalmente e a nome del mio gruppo, al dolore della Camera per la morte dell'onorevole Spiazzi, che fu veramente un uomo insigne, perché seppe mostrare, nella difficile condotta della guerra, animo generoso e comprensivo, e seppe fondere i doveri rigidi della disciplina militare con un cuore veramente nobile.

Lo stesso spirito egli portò nella vita politica. In ore difficili, quando la sventura

piombò sul paese dopo la tragedia dell'ultima guerra, egli trasfuse i suoi sentimenti nelle file degli ufficiali in congedo, presso cui svolse un'opera veramente meritoria.

Al ricordo dell'onorevole Spiazzi, che è il ricordo di un compagno in pace e in guerra, vadano, a nome dei combattenti, un commosso pensiero e, soprattutto, la riconoscenza di quanti sentono che ai valori della fede militare si accoppia il fervore di una attività civile che, in sublime connubio, porta sempre più in alto l'idealità della patria. Questo è il merito dell'onorevole Spiazzi nei momenti più dolorosi e più cruciali della nostra storia, il merito, cioè, di aver affrontato, anche dopo l'angoscioso dopoguerra, la fortuna avversa con lo stesso spirito che lo guidò nell'altra guerra vittoriosa, quando l'Italia con le sue bandiere al vento sembrava avviarsi ad un radioso avvenire.

Vada, dunque, alla sua memoria, da parte della Camera, da parte del nostro gruppo, da parte dei combattenti che hanno veduto in lui l'eroico commilitone, da parte di tutto il paese un saluto reverente.

MALAGUGINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGUGINI. Mi associo, a nome del mio gruppo, alle nobili parole con le quali l'onorevole Alicata ha rievocato la figura di Cesare Spellanzon, cui ero personalmente legato da vincoli di deferente amicizia.

Purtroppo è vero che gli ultimi anni della sua vita sono stati turbati da oscure vicende editoriali che lo hanno profondamente amareggiato e hanno forse contribuito a minarne la pur robusta fibra.

Desidero sottolineare qui, davanti alla Camera, che Cesare Spellanzon, pur dedicando la sua precipua attività ad opere di ricerca e di divulgazione storica, non si estraniò mai dalla vita del paese di cui soffrì la tragedia; e, a liberazione avvenuta, in tutte le manifestazioni in cui l'animo popolare si rivelava, era sempre presente ad attestare la sua solidarietà di studioso sinceramente democratico. E pertanto, mentre ringrazio, sicuro di interpretare il sentimento della deputazione milanese, l'onorevole Alicata per averlo ricordato in quest'aula, prego il nostro Presidente di voler inviare alla vedova e alle figluole dell'estinto l'espressione del nostro commosso cordoglio.

DEL BO, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL BO, *Ministro senza portafoglio*. È con sentimento di vivo rimpianto che il Go-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

verno si associa alle commemorazioni fatte oggi.

Esso desidera ricordare le vittime della sciagura mineraria in Sicilia, alle cui famiglie ha già fatto pervenire la testimonianza della sua solidarietà.

Resterà per lungo tempo luminosa la memoria di uomini di cultura e d'arte, come Umberto Saba, poeta di Trieste e della patria; come Cesare Spellanzon, valido cultore degli studi di storia, ma soprattutto capace, negli anni immediatamente successivi al conflitto, attraverso la sua opera di divulgazione ed i suoi scritti giornalistici, di riavvicinare l'opinione pubblica italiana all'apprezzamento e alla pratica del costume democratico.

Il Governo inoltre si associa al ricordo dei deputati Giammarco e Spiazzi, appartenuti alla prima legislatura della Repubblica, il cui esempio ci è ancora tanto vicino e rimarrà per tutti noi oltremodo prezioso.

Il Governo infine, si associa al ricordo di Gaetano Salvemini, il quale, nel corso della sua esistenza, ebbe modo di altamente onorare il Parlamento e il paese. Il suo alto ingegno (prezioso è stato il contributo offerto, soprattutto, agli studi di filosofia e di storia) fu pari al suo amore verso gli umili, soprattutto del proletariato delle terre del Mezzogiorno, e al suo spirito democratico.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza non ha mancato di inviare tempestivamente le condoglianze della Camera per i luttuosi avvenimenti che sono stati qui ricordati.

Di Gaetano Salvemini è stato detto con tanta competenza, con tanta profondità di giudizio e nobiltà di sentimenti che la Presidenza non può fare altro che associarsi a questa degnissima rievocazione di un italiano di cui è stata universalmente riconosciuta l'eccezionalità della figura.

In occasione della sua morte centinaia e centinaia di telegrammi, pervenuti da ogni parte, hanno manifestato il cordoglio del mondo internazionale della cultura. Gaetano Salvemini non potrà essere dimenticato dal nostro paese che egli grandemente onorò con la sua eccezionale attività di studioso e di combattente per la libertà.

Quanti per il melanconico privilegio dell'età ebbero modo di avvicinarlo ed avere con lui qualche dimestichezza, non potranno mai dimenticare quanto vi era in quest'uomo di eccezionale umanità.

Gaetano Salvemini non era stato, onorevoli colleghi, il beniamino della sorte. La fortuna, appunto perché cieca, largisce spesso

doni ad immeritevoli. Di nessun dono era stata larga verso di lui e anzi, come tutti sanno e noi non possiamo non ricordare senza rinnovare in noi stessi un senso di orrore, la natura stessa, nella sue forze distruggitrici, in un momento solo lo privò di tutti i suoi cari. E nella sua atrocità la sorte, quasi a volerlo schernire, dopo avergli portato via la donna del suo cuore e cinque figli, lo lasciò sopravvivere a questa spaventosa tragedia.

Egli seppe resistere, onorevoli colleghi. Ciascuno di noi ben comprende quanta mai forza di animo doveva accumularsi in Gaetano Salvemini, per renderlo capace di continuare a vivere e di dare alla sua esistenza le finalità più alte.

È giusto quel che ha rilevato l'onorevole De Martino; l'indagine degli studiosi dovrà discernere quanto di caduco e quanto di permanente vi è nelle sue opere di storico. Ma vi è qualche cosa in lui, che nessuna indagine potrà diversamente apprezzare ed è la sua grandezza morale.

Tutte le cause che Gaetano Salvemini nella sua vita ha sposato, la causa del Mezzogiorno, per lui santa (e tale dovrebbe essere per tutti gli italiani), la causa del suffragio universale, la causa della scuola, le ha patrocinato con un entusiasmo e una dedizione da missionario.

Da qualcuno si diceva che egli peccava talvolta di eccessi, di intransigenza, di esagerazione; e sia pure, ma forse senza un po' di intrasigenza non si arriva alla forza di persuasione necessaria per azioni efficaci. Ma agli occhi di tutti quelli che avevano la fortuna di avvicinarlo questi difetti diventavano quasi altrettanti pregi.

Come ricordava l'egregio ministro Del Bo, anche nel Parlamento egli esercitò una notevole azione. Il suo discorso sul trattato di Rapallo, il suo discorso sul trattato di San Germano, quello sopra l'ordinamento delle terre liberate rappresentarono allora e seguiranno sempre a rappresentare il frutto di una mente preparata, di una coscienza profonda, di un grande entusiasmo per tutte le questioni trattate.

E poiché penso, onorevoli colleghi, che qui, dove siamo rappresentanti di tanti gruppi diversi, per rendere più sincero l'onore alle persone che ricordiamo si debba andare alla ricerca di punti di assoluto e generale consenso, credo che non vi possa essere nessuno che non si senta preso di ammirazione di fronte alla figura di un uomo che, per mantener fede alle sue idealità, non

conobbe riposo, non temè pericoli: ed è così che si servono gli ideali.

La Presidenza si associa anche alla commemorazione che gli onorevoli Alicata e Malagugini hanno fatto del poeta Saba.

Di rado, onorevoli colleghi, non per colpa nostra, in quest'aula risuonano nomi dei poeti che onorano il paese. È triste se ne parli soltanto per rimpiangerne la scomparsa, ma parlarne bisogna.

Saba aveva occupato degnamente un posto accanto ai nostri massimi poeti viventi Cardarelli, Ungaretti, Montale. Il tempo e l'indagine critica cercheranno di fissare i caratteri specifici della poesia di Saba. Vi sarà discussione del legame della sua poesia con quella di Leopardi e di Pascoli; si discuterà delle influenze che su di lui possono avere esercitato anche altre letterature, ma quello che qui intendiamo ricordare è la sua grande umanità. Noi abbiamo letto Saba molti anni fa, perché la sua attività è durata mezzo secolo circa: i suoi sono versi melancolici, dai quali promana una profonda tristezza, ma nei quali si riscontra sempre un supremo anelito verso tutto ciò che è giusto, bello e buono.

Non è il caso di indagare sulle sue opinioni politiche. Le opinioni politiche dei poeti, non è facile analizzarle e fissarle con precisione. È certo, però, che dall'animo di Saba si sprigionava una profonda e sentita aspirazione in difesa dei deboli e degli umili. Onorevoli colleghi, senza incorrere nel sentimentalismo si può ben dire che un poeta che ha fatto oggetto principale della sua musa l'affetto per la sua donna, per la sua mamma, per la sua figliola, per la sua città natale, Trieste, per la sua patria, l'Italia, è un poeta che trova facilmente le vie dell'animo nostro.

Onorevoli colleghi, non senza una profonda mestizia ricorderò da questo banco la scomparsa dei due egregi colleghi Spiazzi e Giammarco, figure simpatiche e caratteristiche, che per la loro vivacità e per la forza della loro personalità davano quasi l'illusione che il tempo per loro dovesse essere più lento a trascorrere inesorabilmente. Ebbi di recente occasione di incontrare l'onorevole Spiazzi e l'onorevole Giammarco. Ogni volta che ci si incontrava, si ritrovavano quello spirito di colleganza e quella cordialità di rapporti che non sono indice di poco attaccamento alla propria fede politica, bensì di grande civiltà e di grande comprensione umana.

Essi ci hanno lasciato anzi tempo. Rin- cresce sempre quando si perde qualche compagno nel nostro cammino, ma, quando è

legge di natura, più facilmente ci si rassegna: questi nostri colleghi, invece, troppo presto ci hanno lasciato.

La Presidenza si associa anche alla commemorazione, fatta dagli onorevoli Alicata e Malagugini, di Cesare Spellanzon, la cui attività di storico non potrà essere dimenticata. Vanno anche ricordati i dolori e le avversità che questo studioso ebbe a sopportare per mantenere fede ai propri principi. Tutti dobbiamo apprezzare la sua grande forza di volontà, che gli consentì di superare tutti gli ostacoli, così come si apprezzano le qualità non comuni, perché, purtroppo, la capacità di sacrificio non è di tutti.

Ai colleghi che hanno ricordato le vittime della miniera di Trabia Tallarita è inutile che la Presidenza dica quanto condivide i loro sentimenti di cordoglio.

Non per anticipare quello che la Presidenza potrà dire tra poco, quando saranno ricordate le vittime per i fatti di San Dònaci, ma per liberare l'animo nostro subito da un sentimento che lo pervade, di fronte a questi lavoratori, che là sono morti nel lavoro della miniera, qui sono morti in conflitto nel cercare lavoro, dobbiamo chiederci, qualunque sia il nostro orientamento politico, se per caso sugli uomini che non hanno la fortuna di nascere nelle famiglie borghesi o non hanno la possibilità con il loro ingegno o con un po' di aiuto della sorte di elevarsi dalla loro condizione di operai manuali, su questi nostri fratelli fatti di carne e d'ossa come noi, non gravi una maledizione: morire lavorando o morire per la ricerca del lavoro.

Per i luttuosi incidenti di San Dònaci.

GUADALUPI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUADALUPI. Nel pomeriggio di lunedì 9 settembre nel tranquillo e pacifico comune agricolo di San Dònaci della mia provincia di Brindisi, da mesi amministrato da un commissario prefettizio, un pesante, illegale, ingiustificato e violentissimo intervento della polizia ha colpito a morte tre lavoratori ed ha aggravato, anziché ridurre, lo stato di profondo turbamento di una intera popolazione. Chi vi parla poté vivere soltanto le ore di pianto e di cordoglio per essere stato assente nei giorni di sabato, domenica e lunedì, 7-8-9 settembre ultimo scorso, e si trovò in una particolare situazione di spirito, ma volle, pur nella dolorosa coincidenza di lutti che colpirono la sua famiglia e quella più grande del popolo lavoratore, manifestare

in silenzio, compostamente, i suoi sentimenti di cittadino, di socialista e di parlamentare, portando con altri deputati socialisti della direzione del partito, gli onorevoli Francesco De Martino e Anna De Lauro Matera, con altri colleghi della circoscrizione di Puglia, onorevoli Bogoni e Lenoci, e i dirigenti tutti delle federazioni socialiste di Puglia, l'espressione di cordoglio e di conforto alle famiglie dei caduti, la solidarietà e la viva protesta socialista a quelle popolazioni duramente colpite e terrorizzate dalla inaudita violenza della repressione poliziesca. Ancora una volta con tali interventi si voleva por fine ad una giusta e sacrosanta agitazione, spontaneamente e all'improvviso verificatasi per la crisi della vitivinicoltura, settore prevalente della economia agricola delle nostre province ionico-salentine.

Luciano Valentini, contadino carrettiere, fu il primo a cadere sotto il fuoco micidiale della polizia, colpito da una pallottola di moschetto in fronte. Era scalzo, aveva i pantaloni rimboccati, le mani, le braccia ed i piedi ancora sporchi di mosto di uva, poiché da poco aveva lasciato il suo carro agricolo e cessato il lavoro della vendemmia. Si avviava verso la sua casa quando all'improvviso si trovò a doversi sottrarre al nutrito fuoco che in quel momento mitra e moschetti della polizia, collocata su camion, rovesciavano su un centinaio o poco più di lavoratori, in genere ragazzi di minore età, che in quel momento, agitati per l'ingiusto arresto di tale Fiorentina Fai, manifestavano contro le improvvise cariche degli agenti di pubblica sicurezza al comando dell'ispettore generale Rateni e del questore D'Onofrio di Brindisi. Non fece in tempo a cercar riparo dalla forte sparatoria dietro un chiosco. La corsa gli fu fatale, fu colpito correndo o forse sporgendosi oltre un angolo, e cadde.

Nessuno sul momento si avvide di lui moribondo, neppure quel sanguinario agente che con cinica freddezza contro di lui inerme aveva puntato dall'alto del camion la sua arma.

La polizia autotrasportata e a piedi (ai lati dei camion) continuava ciononpertanto la sua delittuosa marcia, seminando panico e terrore tra quanti cittadini di ogni età e categoria sociale, uomini e donne e bambini, venivano improvvisamente a trovarsi impegnati nell'area del nutrito fuoco. Più avanti ancora seminò nuovi morti, aggravò il clima di terrore, di disperazione, di dolore, di collera, aumentò l'exasperazione ed il risentimento di quella pacifica cittadinanza.

Come è noto alla Camera quella popolazione da anni vive male, in condizioni di arretramento, di crisi economica per calamità naturali (gelate, brinate, grandinate, ecc.), di fame e di miseria, e da più mesi è stata privata ingiustamente della sua amministrazione comunale popolare, pur vittoriosa nelle elezioni del maggio 1956.

Dopo una brevissima tregua di alcuni secondi, la sparatoria, sempre partente dallo stesso gruppo di polizia, continuò nutrita, all'impazzata. Fu sparato ad altezza d'uomo; vi sono i segni — evidenti per chi si rechi sul posto, come abbiamo fatto noi, a svolgere anche modesta una ispezione — a testimonianza di quanto sia vera la nostra denuncia.

Altri feriti, ancora due morti: una giovane donna, Maria Antonietta Calignano, di anni 29, lavorante in un forno, di famiglia di miseri contadini, colpita mentre sostava all'angolo delle vie Alfieri e Giuseppe Grassi. Poi ancora un altro generoso figlio di quella terra, ancora un contadino carrettiere: Mario Calò di anni 30, padre di due figli, imparentato per parte della moglie con la Calignano, fu gravemente, mortalmente ferito. Anche egli sostava inerme all'angolo tra via Umberto I e via Cellino San Marco, assisteva come tutti gli altri inattivo ed esterrefatto, desideroso solo di potersi sottrarre alla bestiale e disumana violenza della polizia che sparava, quando fu anch'egli colpito da una raffica di mitra. In quelle condizioni, tenendosi le viscere colpite, ebbe la forza di trascinarsi fino alla via Giuseppe Grassi, invocò ed ottenne prontamente dal medico condotto del paese dottor Stanca il suo intervento e le cure. Fu trasportato dallo stesso e da altri concittadini nell'ambulatorio medico comunale, ma le sue condizioni erano disperate. Fu assistito e si provvide con auto di persona pietosa (Vincenzo Cardone), dopo circa tre ore di vana attesa di una autoambulanza, e con l'aiuto di concittadini a trasportarlo in ospedale a Brindisi, ma strada facendo decedeva.

Si noti che il colpo mortale entrò dall'emitorace destro ed uscì all'altezza dell'inguine sinistro, con decorso dall'alto in basso!

Vincenzo Coppola, di anni 19, contadino, e Mario Vardoscia, contadino, sposato, con un figlio, furono entrambi gravemente feriti da colpi di mitra e di moschetto e sono stati degenti, strano a dirsi, sorvegliati ed arrestati, nell'ospedale civile di Mesagne e passati poi al carcere giudiziario di Brindisi, come volgari detenuti, anche essi spettatori inconsci ed innocenti!

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

Questi, in brevissima sintesi, incompleta certo, i fatti gravissimi e tragici del brindisino, di San Donaci. Ora tutti dobbiamo riflettere seriamente ed onestamente su quanto è tragicamente accaduto nella mia provincia, senza odi e rancori, e dobbiamo far adottare dal Governo opportuni provvedimenti e concrete iniziative. A fronte di quanto è accaduto si depongano cinismo e spregiudicatezza e si cessi da una polemica dozzinale. Dobbiamo piuttosto affrontare, ciascuno secondo i propri ideali e con le proprie forze, alle radici, alle fondamenta, i problemi che si ripropongono con tanta drammaticità alle responsabilità dei poteri dello Stato italiano. Il Governo, per carità di patria e per amore cristiano di popolo, esca dal suo mutismo. Ha sin troppo tacuto, forse per coprire o addirittura per capovolgere, o tentare di capovolgere, nelle more, la verità. Affronti senza riserve le sue responsabilità; non si trinceri dietro i soliti vecchi e consunti pretesti di giustificazioni, di alibi assurdi e di inesistenti azioni di sobillazione e colpisca chi ha mancato ed ecceduto.

Guardiamo in profondità, superiamo, considerandola come non mai vissuta, la triste pagina di una assurda ed antipatica competizione a titolo speculativo-elettoralistico, per affermare, secondo la nostra coscienza individuale e collettiva e rivolgendoci al pensiero reverente e commosso di tutto il Parlamento italiano ai caduti e alle loro famiglie in pianto, la nostra riprovazione per i fatti ed assicuriamo realmente l'universale diritto di difesa della vita della persona umana. Bandendo ogni disputa sui morti, si preferisca la strada maestra della verità, dell'obiettiva informazione e si avanzino subito le giuste richieste di punizioni esemplari dei responsabili di fatto di quegli eccidi, individuando tempestivamente i colpevoli, senza ipocritici affidamenti ad altri poteri, come quello giudiziario, magari a discarico di colpe del potere esecutivo. Tutto ciò comporta un serio impegno di tutte le forze politiche responsabili del nostro paese, che si tratta di dire ed agire nell'interesse di un diritto universale e di una conquista civile dell'umanità, di precisare ed imporre quei provvedimenti di giustizia economica ed umana il cui inescusabile vuoto è all'origine di questi luttuosi fatti. Se il Governo avesse affrontato tali problemi e allontanato tempestivamente dalle campagne la paurosa crisi della vitivinicoltura, avrebbe evitato almeno in gran parte quello stato di turbamento, di esplosione, di inquietezza e di esasperazione di tutti che affonda e si alimenta nella crisi economica e

sociale, origine delle tragiche, tristi vicende del brindisino e del sangue dei nuovi morti che hanno bagnato la nostra generosa terra di Puglia.

Ma su quelle condizioni economiche e sociali si è abbattuta, invece di provvidenze e di leggi tempestive, la furia dei militi, degli agenti di pubblica sicurezza, del gruppo dei 25 autotrasportati esaltati, incoscienti e mal guidati, ricevuti ordini inumani ed illegali che sono il principale movente di quegli eccidi.

Il tema, onorevoli colleghi, d'altra parte, di tali luttuosi avvenimenti, causati da così furibonde sparatorie della polizia, non è nuovo e si ripete troppo spesso. Una tale dolorosa testimonianza di attualità a nulla varrebbe, nel cordoglio e nella tristezza che con la pubblica opinione hanno pervaso il Parlamento italiano, se non riuscisse a spingere lo stesso e i suoi gruppi ad ottenere prontamente dal Governo quanto da tempo invano reclama nell'interesse della collettività: il rispetto della vita umana, impedendo l'impiego di armi nelle funzioni di ordine pubblico della polizia.

Anche questa è una triste pagina, essenzialmente italiana e meridionale, non ancora ben conosciuta, che all'improvviso par voglia rivelare a molti italiani, stupiti o ignari dei nostri problemi, la realtà di una larga parte d'Italia, del mezzogiorno d'Italia, nel suo permanente dramma, nelle sue ancora troppo arretrate condizioni economiche e sociali, nella sua vita.

Noi socialisti abbiamo rivolto interpellanze sui fatti del brindisino e sul problema dell'ordine pubblico e presentata una apposita mozione sulla crisi della vitivinicoltura. Vorremmo discuterle presto, bene, separatamente ed a fondo, investendo non solo la politica interna, i doveri e gli obblighi della polizia e delle autorità costituite, ma anche la politica economica generale, cioè a dire il programma, sia pur limitato al settore agricolo della vitivinicoltura, la sua esecuzione, la forza e la coerenza per eseguirlo in questo ultimo scorcio della legislatura.

Ma Governo, nella responsabilità individuale e collegiale, vuol dire — in fatti come quelli del brindisino, in luttuosi eventi come quelli che hanno colpito i lavoratori della terra di San Donaci — vuol dire, dicevo, in primissima linea il ministro dell'interno, il ministro dell'agricoltura, i ministri delle finanze e del tesoro, i ministri della giustizia e della difesa;...

LI CAUSI. È recidivo il ministro dell'interno; vi sono i fatti di Barletta!

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

GUADALUPI. ...vuol dire i ministri cosiddetti tecnici, dalla cui attività e dalla cui opera più o meno coordinata ed armonizzata nasce e si mantiene, si modifica in meglio o in peggio, una situazione economica, morale, sociale e culturale, onde sbocciano purtroppo da noi periodicamente episodi di sangue, turbamenti e disordini, tanto più violenti quanto più difficile è il terreno economico e l'ambiente umano in cui si verificano.

Per noi socialisti a nulla varrebbe qui, in questa solenne e raccolta Assemblea, manifestare con vuota retorica o con ministeriale sufficienza e superbia o con toni e atteggiamenti declamatori e per ciò stesso pericolosi, il senso e lo spirito della nostra commozione, del nostro sdegno, della nostra vibrata protesta per quanto è accaduto, se non rivolgesimo il nostro esame alle cause che hanno determinato gli episodi di una grande agitazione collettiva. Ecco perché, anche in simile dolorosa, mesta circostanza, la parola di commemorazione socialista resta ancorata alla motivazione sempre attuale: va e a dire che noi non sappiamo e non vogliamo separare la politica interna dalla politica generale, economica e sociale, del Governo.

Alcune settimane addietro, quando il gruppo parlamentare socialista si opponeva da solo all'anticipata chiusura per ferie estive di questo ramo del Parlamento, lo faceva avendo dinanzi a sé ben presenti i complessi e ancora insoluti problemi che travagliano il mondo agricolo italiano ed il movimento contadino nella direzione delle riforme strutturali e contrattuali. Non mi si dica che è fuor di luogo e di cattivo gusto o poco abile il ricordare ciò, ma è pur vero, onorevoli colleghi, che tutti sentiamo profonda, più oggi che ieri, l'esigenza morale e politica di andare alla ricerca delle responsabilità di fronte al riprodursi dei fatti che lamentiamo e per i quali tutto un popolo è ancora tanto profondamente colpito e commosso. Sicché, di qui a poco, dovremo affrontare, con animo sgombro da preconcette ostilità ed avversioni, i problemi di natura economica e sociale, di politica interna e di politica generale che i dolorosi fatti di San Donaci hanno riproposto al Governo, al Parlamento e all'opinione pubblica italiana.

Per ora e in tali condizioni di spirito non stimiamo opportuno formulare domande, avanzare richieste, precisare le gravissime, accertate responsabilità, proporre soluzioni ai problemi che la triste e drammatica vicenda di San Donaci si clamorosamente riafferma. In questo momento di cordoglio non

possiamo e non dobbiamo che manifestare la nostra piena solidarietà alla classe lavoratrice italiana e meridionale, ai braccianti, ai contadini ancora una volta provati e colpiti dal fuoco aperto ingiustamente dalla polizia od ordinato da funzionari incoscienti o pazzi di inspiegabile paura, ... (*Interruzioni al centro*).

Una voce al centro. Non esageri!

GUADALUPI. ... e rivolgere il nostro mesto pensiero...

PIGNATELLI. La polizia ha fatto il suo dovere! (*Commenti a sinistra*).

SEMERARO GABRIELE. Discuteremo in altra sede.

Una voce a sinistra. Sono assassini!

SEMERARO GABRIELE. Se gli assassini-poliziotti difendono la democrazia, ci sentiamo anche noi assassini per difendere la democrazia italiana. Sia ben chiaro. (*Commenti a sinistra*).

MARZANO. Ora si commemorano i morti!

SEMERARO GABRIELE. Dicevo proprio questo. Avremo possibilità di litigare dopo: oggi commemoriamo i morti.

GUADALUPI. Signor Presidente, in realtà, proprio per evitare che da alcune parti politiche si potessero facilmente sollevare e protestare ragioni diverse, sulle quali poi discuteremo, avevo contenuto entro questi limiti di serena valutazione le espressioni del nostro cordoglio riservando a me ed alla Camera di affrontare in momenti successivi, e in maniera più ampia e responsabile che non in una circostanza come l'attuale (in cui dovremmo sentirci tutti quanti raccolti attorno alle vittime di questi luttuosi e tragici avvenimenti), i problemi inerenti l'ordine pubblico e la crisi della vitivinicoltura. Pensavo fosse solo opportuno rivolgere il nostro mesto pensiero ad Antonia Calignano, Mario Calò e Luciano Valentini, a questi lavoratori: povere, disgraziate vittime delle violenze poliziesche; e indirizzare alle loro famiglie in lutto per tanta grave perdita subita, e ancora più diseredate, le espressioni di sincero e commosso cordoglio della Camera dei deputati.

Voglia ella, signor Presidente, intendere lo spirito di questa mia breve commemorazione e, nel nome di tutti noi e del principio della solidarietà permanente che ci deve legare al popolo italiano, alle sue classi, ai lavoratori ed a tutti i ceti produttivi, rivolgere alle famiglie dei caduti l'espressione dei sentimenti che abbiamo manifestato o che andiamo a manifestare per quanto è accaduto e per i gravi lutti che hanno improvvisa-

mente colpito la cittadinanza del comune di San Donaci.

Il gruppo dei deputati socialisti è sicuro che ella e la Presidenza della Camera non mancheranno di rivolgere invito al Governo a provvedere immediatamente per una congrua, continua assistenza alle famiglie dei caduti, accompagnando così, alle espressioni di cordoglio dei deputati, tutte quelle provvidenze di aiuti economici e morali (come ricoveri in istituti di assistenza e assunzioni al lavoro) di cui i figli, i fratelli, i genitori dei tre poveri caduti e dei feriti hanno molto bisogno, impegnando inoltre sin da ora il Governo ad un responsabile e serio dibattito.

Noi siamo pronti, per altro, a discutere di qui a poco sui moventi economici e sociali e sulle cause dei fatti di San Pietro Vernotico e Cellino San Marco, sull'atteggiamento e le diverse responsabilità della polizia in un così bestiale, inumano e illegittimo intervento armato, che non ha attenuato ma aggravato il disordine improvvisamente creatosi in una folla disperata ed esasperata.

Non raccogliendo nessuna delle proteste sollevate con le interruzioni da altri settori politici, in questo spirito va intesa la commemorazione dei tre caduti di San Donaci e il nostro forte richiamo al Governo per questa nuova, triste vicenda dell'umanità sofferente, del provato e generoso popolo lavoratore del sud e della Puglia.

DE VITA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VITA. Noi repubblicani esprimiamo i sensi del più profondo cordoglio per i caduti di San Donaci e la nostra piena solidarietà alle famiglie delle vittime. Non conosciamo ancora la versione ufficiale dei fatti. Chiediamo, perciò, che il ministro dell'interno comunichi alla Camera i risultati dell'inchiesta in corso; ma non è necessario che siano prima accertati i fatti e le responsabilità per poter affermare che la politica della repressione è sempre una politica nefasta, per dare un giudizio sull'operato del Governo, il quale ha atteso i disordini per rendersi conto della gravità della situazione in un settore economico che interessa più di otto milioni di cittadini.

Gli avvenimenti del brindisino rappresentano una tragica testimonianza della gravità della crisi che travaglia la viticoltura italiana; crisi che, ancora una volta, ha duramente colpito soprattutto le popolazioni meridionali. La crisi, infatti, ha assunto proporzioni impressionanti in Sicilia e nelle Puglie, dove la coltura della vite rappresenta

la più importante, se non l'unica fonte di reddito per quelle popolazioni.

Lo stato di malcontento, di irritazione, di disperazione esistente nei centri legati alla economia vitivinicola non è frutto delle agitazioni in corso. I viticoltori di San Donaci si sono mossi perché la loro situazione economica è disperata, perché con l'approssimarsi della vendemmia vedono svanire, distrutta dall'incuria governativa e dalla speculazione, l'unica loro possibilità di vita. La crisi vitivinicola, signori del Governo ed onorevoli colleghi, non è di oggi. Da più di cinque anni denuncia da questi banchi, tra l'indifferenza quasi generale, la gravità della situazione. Interpellanze, mozioni, sono state presentate molto prima dei luttuosi avvenimenti senza che il Governo prendesse alcuna decisione. Vi era tutto il tempo di adottare provvedimenti capaci di migliorare il mercato. Invece non è stato fatto nulla per stroncare le sofisticazioni, che sono la causa principale della crisi e che esasperano i viticoltori italiani, per ridurre gli alti costi di distribuzione del prodotto, per abolire l'imposta di consumo. Un settore così importante come quello vitivinicolo è stato completamente trascurato in questi ultimi anni.

Ben altra attenzione è stata invece riservata ad altri settori economici. Basta citare il provvedimento relativo alla repressione delle frodi nel settore degli oli minerali per rendersi conto di come il Governo, quando vuole adottare severe sanzioni, lo sappia fare. Provi il contadino di Sicilia o delle Puglie ad accendere il lumicino con il petrolio agricolo; provi il pastore della Sardegna a compiere il crimine di accendere di notte, in aperta campagna, il lumicino con lo stesso prodotto: la punizione è da due a sei anni.

Che cosa accade invece al sofisticatore del vino? Nulla. Egli può continuare indisturbato a distruggere uno dei più importanti settori della economia del nostro paese.

Noi chiediamo che sia subito discussa la mozione sulla crisi vitivinicola presentata da noi prima delle ferie estive. Noi riteniamo che il modo migliore per onorare la memoria dei caduti sia quello di intervenire subito per alleviare lo stato di disagio che in questo momento tormenta milioni di viticoltori italiani. L'acquisto dell'uva è oggi monopolizzato da pochi grossi commercianti e i viticoltori più bisognosi in questo momento vanno in rovina.

Signor Presidente, mi riservo alla fine della seduta di chiedere l'iscrizione all'ordine

del giorno della seduta di domani delle mozioni e interpellanze sulla crisi vinicola e, se sarà necessario, chiederò il voto della Camera.

SEMERARO SANTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMERARO SANTO. Intendo associare il cordoglio dei comunisti italiani alla commemorazione fatta dai precedenti oratori dei caduti di San Donaci, soprattutto nella mia qualità di deputato della provincia di Brindisi. Ancora una volta sangue di onesti lavoratori agricoli è stato sparso sulle strade della nostra terra di Puglia: nel piccolo e pacifico comune del brindisino, due uomini, Luciano Valentini e Mario Calò, ed una giovane donna, Maria Calignano, sono stati uccisi.

Il Valentino ed il Calò ritornavano dal lavoro mentre la Calignano era uscita di corsa dalla sua abitazione per cercare di far tornare a casa i suoi due nipotini: fu in questo momento che essi furono raggiunti e falciati dalle raffiche di mitraglia sparati da alcuni reparti di polizia di scorta al questore di Brindisi, dottor D'Onofrio, e allo ispettore generale di pubblica sicurezza, Rateni, inviato dal Ministero dell'interno per fare una inchiesta sugli incidenti avvenuti la notte dal sabato 7 alla domenica 8 in San Pietro Vernotico.

Alla massa dei mezzadri e dei piccoli e medi viticoltori, i quali si vedevano defraudati del giusto compenso per le fatiche di tutta un'annata, in conseguenza della crisi vinicola che da tempo noi avevamo previsto e denunciato, richiamando l'attenzione del Governo sulla necessità di prendere adeguati provvedimenti per risolverla, si è risposto con il piombo, sperando che con questi metodi barbari e inumani di repressione si potesse soffocare la voce di tutto un popolo pacifico che, stanco di attendere la soluzione della crisi vinicola da parte di un governo sordo e insensibile, era sceso nelle strade per far sentire le sue giuste rimostranze.

La coscienza umana e civile di ogni cittadino e di ogni essere umano, commossa dal nuovo eccidio, eleva indignata la sua protesta contro questi barbari sistemi di polizia e chiede a lei, onorevole ministro dell'interno, la punizione di tutti i colpevoli e draconiane disposizioni perché sia posto termine, una volta per sempre, a questi eccessi impedendo alla polizia di portare armi da guerra quando interviene in conseguenza di agitazioni sindacali, in modo che, a contatto con le masse popolari, non sia più in condizione di aprire il fuoco.

A Luciano Valentini, a Mario Calò ed alla signora Maria Calignano, che io ho visto morire nell'ospedale civile della mia Mesagne, vadano dai banchi del Parlamento italiano la fraterna solidarietà di tutti i comunisti italiani e il nostro commosso saluto.

Innanzi alle bare di questi lavoratori democristiani, così barbaramente trucidati dalla polizia, noi comunisti inchiniamo le nostre rosse bandiere abbrunate. Ai lavoratori feriti, che giacciono negli ospedali di Brindisi e di Mesagne, ai numerosi arrestati e a tutta la popolazione di San Donaci, di San Pietro, di Cellino e di Torchiarolo, così selvaggiamente colpiti dalle azioni repressive della polizia, vada la fraterna solidarietà dei comunisti italiani ed il nostro impegno che, in Parlamento e fuori, noi continueremo con loro la lotta affinché siano risolti i problemi della crisi vinicola e della disoccupazione giovanile, si da poter dare alle nostre pacifiche contrade pace, tranquillità e benessere.

DE MARIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARIA. Noi ci inchiniamo di fronte alle salme dei tre caduti di San Donaci ed esprimiamo il nostro cordoglio alle famiglie e alla popolazione intera, colpita da così grave sciagura. Esprimiamo il nostro cordoglio come cristiani, come italiani e come democratici cristiani, ché due dei caduti (Luciano Valentini e Maria Calignano) erano iscritti alla democrazia cristiana ed erano attivisti del partito.

Siamo veramente addolorati per quanto è avvenuto e guardiamo a questi fatti con spirito di larga comprensione, soprattutto perché consideriamo il particolare clima di esasperazione che si era venuto a creare a San Donaci.

La crisi vitivinicola ha colpito l'Italia, e in particolare la Puglia e la Sicilia, in un momento di depressione generale della nostra economia agraria. Le nostre popolazioni hanno scarsissime fonti di reddito, che per l'agricoltura si riducono praticamente a tre tipi di coltivazioni: vite, olivo, tabacco; i colleghi che hanno parlato da altri banchi sanno queste cose al pari di me. Per molti la vite è l'unica fonte di reddito, e si aspetta il momento del raccolto per saldare i debiti contratti durante l'annata. Questa coltura è tipica della piccola proprietà, diffusissima nel meridione: nella provincia di Brindisi, ad esempio, su 150 mila ettari di terreno vi sono 180 mila ditte iscritte nei registri catastali.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

In questo periodo di crisi, la situazione di molti contadini è veramente penosa, angosciata, ed è perciò che noi abbiamo sentimenti di vivissima comprensione verso coloro che sono caduti perché cercavano di garantirsi il pane.

I colleghi sanno che il prezzo dell'uva era estremamente basso e che molti produttori economicamente deboli non avevano la possibilità di vinificare. A questi motivi umani ne va aggiunto uno che ci tocca più da vicino: la signora Calignano cadde mentre accorreva in soccorso di due suoi nipoti, per evitare che potessero cadere vittime di quello che avveniva: motivi — ripeto — che scuotono profondamente il nostro senso di umanità, ma che non devono farci perdere di vista la realtà quale essa è.

Ho ascoltato con molta attenzione gli onorevoli Guadalupi, Semeraro e De Vita. Mi sia ora permesso di fare alcune considerazioni, perché ritengo che verremmo meno alla nostra funzione di parlamentari qualora non guardassimo la realtà nella sua poliedrica visione e ci fermassimo soltanto a lamentare delle conseguenze senza guardare alle origini e alle cause che hanno portato a quelle conseguenze.

Mi pare che per risolvere una crisi economica, onorevoli colleghi dell'estrema sinistra, non si debba ricorrere, tanto meno spingere, allo spargimento del sangue. È doveroso, sono d'accordo con voi, bollare la speculazione e la demagogia in Parlamento. Ma io vi dico che è inutile, anzi è delittuoso, bollarla in Parlamento quando la si pratica sulle piazze notte e giorno fino a spingere le folle alla ribellione, al disordine.

CALASSO. Perché non lo va a dire laggiù ?

DE MARIA. Le risponderò a tono fra poco.

La responsabilità dei morti di San Donaci non ricade sui viticoltori, sui coltivatori diretti, sui proprietari dei campi, ma ricade sui sobillatori che giorno e notte hanno spinto questa gente al disordine, fino allo spargimento del sangue. (*Interruzioni a sinistra*).

Onorevole Calasso, ho qualcosa da dire personalmente a lei, giacché ella ha fatto anche il mio nome tra coloro che sarebbero responsabili di quello che è avvenuto. Non soltanto a San Donaci, ma anche a Torchiarolo, Cellino, San Marco, Veglie, Carmiano, San Pietro Vernotico l'azione sua e dei suoi colleghi non ha avuto mai un istante di sosta. (*Rumori a sinistra*). Non urlate! Cercate d'essere gente onesta, che ragiona. Rispondete

con lealtà a quello che dico. In questa zona, dal 10 agosto al 10 settembre, si sono tenuti 37 comizi, di cui 20 tenuti personalmente dagli onorevoli Calasso, Semeraro e altri. (*Proteste a sinistra*). I motivi sono stati: la « festa dell'Unità », la « festa del compagno », le ricreazioni estive. Dal principio alla fine avete parlato sempre del vino, avete dato al Governo la colpa della crisi vinicola, avete sobillato e incitato le masse alla ribellione. (*Vive proteste a sinistra*).

PIGNATELLI. Loro usano vighaccamente i carri armati! (*Rumori a sinistra*).

CALASSO. L'onorevole De Maria avrebbe fatto meglio a parlare ai contadini, mentre invece ha disertato.

DE MARIA. Onorevole Calasso, mentre voi andavate nelle piazze a blaterare contro il sottoscritto ed altri colleghi della mia terra, gli onorevoli Gabriele Semeraro, Agrimi e Codacci Pisanelli, noi abbiamo fatto qualche cosa di molto diverso: abbiamo cercato di intervenire concretamente per sollevare le condizioni della nostra povera gente. Eravamo a Roma a discutere con il ministro dell'agricoltura e gli altri uomini responsabili perché fossero urgentemente adottati provvedimenti atti a rialzare il prezzo dell'uva, del vino, a risolvere la crisi. (*Proteste a sinistra*). Ella sa bene, poiché in questi giorni avrà letto il bollettino delle camere di commercio di Lecce e di Brindisi, che i prezzi del vino sono nettamente in aumento. Ed è molto strano che si verificassero disordini a San Donaci e negli altri comuni proprio nel momento in cui la causa che era all'origine di quei motivi veniva ad essere rimossa, sia pure in parte, dal Governo. (*Rumori a sinistra*).

PRESIDENTE. Mi pare che qui si trasformi una manifestazione di cordoglio nello svolgimento di interrogazioni. In tal caso, pur non giustificando le interruzioni oltre un certo limite, capirei questo tono polemico. Ma, poiché si tratta di una manifestazione di cordoglio per queste disgraziate vittime, mi pare che debba tenersi un diverso contegno e che anche negli interventi si rimanga al tono della commemorazione.

DE MARIA. Mi sarei guardato bene dall'aggiungere altre parole a quelle di cordoglio che sentivo il bisogno di esprimere, qualora i colleghi che mi hanno preceduto, di fatto, non fossero scesi nella polemica addossando al Governo e soltanto ad esso la responsabilità dei morti. Mi permetto di aggiungere che non è così: la cosa non sarebbe arrivata al punto in cui in realtà è giunta se non vi fosse stata questa opera di sobil-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

lazione continua e incessante che per quaranta giorni ha imbottito i crani della nostra gente. (*Vive proteste a sinistra*).

E non è stata soltanto l'estrema sinistra. Anche l'estrema destra si è unita nel provocare disordini. Il signor Greco, segretario del partito monarchico popolare di Veglie, inaugurando quella sezione ha detto che il comandante Lauro stava per mandare giù delle autocisterne a caricare il vino a 4.500-5.000 lire al quintale. Se le autocisterne non sono arrivate la colpa — logicamente! — non è di Lauro, ma della democrazia cristiana e del Governo! (*Interruzioni del deputato Cafiero — Commenti a sinistra*). Sono realtà!

Innegabilmente vi è stata della speculazione, dimostrata dallo stesso andamento dei fatti che si sono svolti a San Dònaci. Non narro nei particolari quanto è accaduto. Devo però ricordare che, quando la polizia, per la prima volta, ha sparato in aria, vi sono state delle voci, che non venivano certo dalla gente dell'ordine, che urlavano: «La polizia ha l'ordine di non sparare, date addosso alla polizia»! Ed è avvenuto il secondo accerchiamento che ha portato poi le vittime. A San Dònaci erano affluiti gli attivisti comunisti di Veglie, di Carmiano, Campisalentino. (*Vive proteste a sinistra*). Voi urlate, ma spiegatemi invece perché a San Dònaci nel giorno dei disordini vi erano macchine di Reggio Emilia e attivisti del partito comunista di tutti i paesi vicini: perché proprio quel giorno ed in quelle ore si erano dati convegno lì? (*Proteste a sinistra*). Tutti coloro che sono stati fermati dalla polizia, per quel che mi consta, sono iscritti al partito comunista. Questa è una realtà che non si confuta con le urla. (*Rumori a sinistra*). Lo stesso accerchiamento delle forze non avvenne casualmente; la posizione dei posti di blocco rispondeva a criteri strategici, e tutto ciò certo era stato organizzato da gente che non aveva niente a che fare con i pacifici abitanti del luogo. (*Rumori a sinistra*).

DI MAURO. Forcaiolo!

DE MARIA. Voglio ricordare anche la speculazione fatta sui caduti: una delegazione comunista, l'indomani degli incidenti, si recò presso la madre della Calignano, la quale mostrò la sua tessera di iscrizione alla democrazia cristiana dimostrando così di non gradire una speculazione da parte dei partiti di sinistra sulla sua sventura. Ebbene, voi, colleghi dell'estrema sinistra, avete avuto l'impudenza di stampare sull'*Unità* la fotografia della povera donna, affermando che aveva restituito la tessera della democrazia

cristiana accettando la vostra. I giornali locali hanno pubblicato la smentita, ma l'*Unità* l'ha ignorata.

Concludo affermando che per noi il sacrificio è sempre sacro. Mi si permetta di citare un episodio personale.

Nel 1944, negli ultimi anni della guerra, ero ufficiale medico di un gruppo di artiglieria che operava a San Dònaci in cooperazione con le truppe alleate. Avemmo due morti, non dovuti direttamente a fatti bellici, ma per cause di guerra. La popolazione di San Dònaci si commosse e accompagnò con grande onore quei morti alla sepoltura, considerandoli come morti sul campo di battaglia.

Motivo analogo io invoco per i morti di San Dònaci: il sacrificio di essi sia da Dio accettato per un avvenire migliore di una umanità che vuol vivere nella tranquillità, nell'ordine, nella pace e nel progresso sociale, che deve effettuarsi nel rispetto delle leggi di Dio e degli uomini, e non nell'anarchia e nel sovvertimento di ogni legge. (*Proteste a sinistra*).

GRIFONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIFONE. A nome dell'associazione dei contadini del mezzogiorno d'Italia e dell'Alleanza nazionale dei contadini, sento il dovere di associarmi alle manifestazioni di cordoglio che hanno avuto luogo in questa Assemblea e nel paese, in memoria di Luciano Valentini, Mario Calò e Antonia Calignano, caduti a San Dònaci.

Onore alla loro memoria. Pietà e cordoglio per le loro famiglie. Il nome dei tre lavoratori di San Dònaci, barbaramente assassinati soltanto perché presenti ad un giusto moto di protesta contro una situazione intollerabile dalla quale essi si vedevano ingiustamente colpiti, defraudati della loro unica fonte di reddito, si aggiunge a quello degli innumerevoli altri lavoratori uccisi in circostanze analoghe, specialmente nel Mezzogiorno. Il loro sacrificio ci ricorda quello dei caduti di Melissa e di Modena, di Celano e di Lentella, di Torremaggiore e di Montescaglioso, di Venosa e di Barletta. Ad un certo punto, ci illudevamo che la pratica degli eccidi di inermi lavoratori fosse cessata per sempre. Ma già le fucilate di Barletta ci fecero avvertiti che l'incivile metodo delle stragi inconsulte e delittuose tendeva ad essere ripristinato.

Ed oggi, infatti, a poco più di un anno dai luttuosi eventi di Barletta, siamo qui a condannare un fatto non certo meno atroce ed iniquo di quello, tanto più atroce ed esecrabile il delitto di oggi, in quanto perpetrato

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

alla presenza di alti funzionari di polizia che avrebbero dovuto giungere in veste di pacificatori e che furono invece testimoni inerti e, quindi, responsabili della inutile e barbara strage.

Sento che mancheremmo al rispetto che noi tutti dobbiamo verso quelle giovani vite così iniquamente troncate, se alle espressioni di cordoglio, di pietà e di solidarietà per le vittime e per le loro famiglie, non unissimo, come noi intendiamo unire, le espressioni della nostra più vibrata protesta per il modo incivile e barbaro con il quale ancora una volta la polizia è intervenuta a sedare un moto di collera di popolazioni giustamente indignate. Anziché preoccuparsi, come ragione, giustizia ed umanità volevano, dei motivi della collera popolare, si è ancora una volta preferita la strada delle esecuzioni sommarie.

Sta per aprirsi il dibattito sul bilancio degli interni; avremo, quindi, presto l'occasione per discutere a fondo, in quella sede, sul modo in cui la polizia venne reclutata, educata ed impiegata.

Intanto, nel ricordare i morti di San Donaci sentiamo il dovere, a nome non solo di tutti i contadini italiani — come sempre tra i più direttamente colpiti dagli eccidi — ma a nome di tutti i lavoratori e di tutti i cittadini, di elevare la più alta e ferma protesta contro il perpetuarsi da parte della polizia italiana di sistemi di repressione violenta che la coscienza civile unanimemente riprova. Nello esprimere il nostro sdegno per i morti di ieri e di oggi, noi facciamo appello a tutti gli uomini di ragione, affinché facciano quanto è in loro potere per far sentire a chi di dovere la loro esecrazione e la necessità che i responsabili siano puniti, qualunque sia il grado che essi rivestano nell'ordinamento gerarchico dello Stato.

Siamo certi che il nostro appello non resterà senza eco. Confidiamo perciò che la giustizia avrà il suo corso e la polizia ed il Governo saranno costretti a desistere dagli attuali esecrabili metodi di violenza e di repressione. Noi, comunque, non dimenticheremo mai i morti di San Donaci, e in loro nome e in nome degli altri caduti, continueremo a lottare, perché, nel rispetto della Costituzione, sia ripristinato intanto il rispetto per la vita degli uomini. Questo è l'impegno che noi assumiamo in cospetto dei morti, questo è, a nostro avviso, il modo migliore per onorarne la memoria.

CARAMIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARAMIA. I fatti di San Donaci hanno riempito il nostro animo di cordoglio. Se la nostra voce avesse potuto essere ascoltata da coloro che hanno la responsabilità e se si fossero trovati, come tante volte noi abbiamo chiesto, i rimedi per dirimere la questione del vino, questi dolorosi fatti non si sarebbero verificati né a San Donaci né in altri comuni.

Ma, purtroppo, avviene che nella vita politica del nostro paese si formano delle incrostazioni a carattere partitico, nelle quali si cristallizzano i propositi e non si presta orecchio e quel che noi diciamo in conseguenza di una prevenzione contro alcuni settori della Camera che non puntellano l'opera del Governo. Si ritiene che i nostri suggerimenti siano soffusi da odi e da risentimenti, e perciò la nostra parola rimane inerte e incapace di determinare quelle necessarie soluzioni alle quali bisogna pervenire tempestivamente.

Quante volte in quest'aula ho polemizzato — e loro me ne sono testimoni — con il ministro dell'agricoltura per la questione del vino e gli ho fatto intendere il pericolo di una possibile giusta esplosione del popolo? Il ministro Colombo mi ha sempre risposto con un sorriso angelico, quasi per calmare la mia esasperazione e ridurmi così alla rassegnazione delle anime ingenuie, senza risolvere i problemi sottoposti al suo vaglio.

Poveri morti di San Donaci! È doloroso che siano caduti proprio coloro che non avevano partecipato alla dimostrazione; era della della povera gente che si ritirava dalla campagna e cercava di raggiungere la propria casa per sedere al desco e mangiare la misera vivanda serale insieme con i propri figli! È stata colpita anche una donna, la quale aveva in quel momento la nobile inquietudine di reperire il proprio bambino e portarlo a casa. Quelle vittime hanno acceso ancor di più le luci sulla via del martirio e del lavoro quasi per consacrare e cementare col sangue lo sforzo perché l'umanità sia meno martoriata. Furono colpiti degli innocenti. Appartenevano alla democrazia cristiana, diceva l'onorevole Beniamino De Maria. Peggio ancora, perché vuol dire che la polizia sparò all'impazzata, senza considerare che il diritto della legittima difesa può essere esercitato solamente contro gli aggressori. Il destino dorme, come il mastino sotto l'arcata della nostra vita e in un certo momento si sveglia: molte volte ci blandisce, ci accarezza, altre volte ci morde e ci dà la morte! In quella sera doveva purtroppo addentare e straziare la vita di tre creature umane!

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

Molto frastuono si sta facendo in questa Camera. Infatti, anziché commemorare, noi polemizziamo e ci azzanniamo. « Quivi conviensi che ogni lingua sia muta » direbbe padre Dante. Non dobbiamo confondere quella che è la pietà con l'ira, anche se è giusta, perché l'una e l'altra rappresentano due aspetti dello spirito umano; la pietà permane, l'ira svanisce. Diceva il poeta inglese: l'ira è come la selce, tosto che la percuoti scintilla, e poi è fredda.

La pietà è fonte perenne di amore. Questo nobile compito dobbiamo assolvere in quest'ora! La morte eleva la vita ad uno stato di mistero e ci obbliga al più profondo raccoglimento e meditazione.

Noi abbiamo già presentato le nostre interpellanze ai ministri dell'industria, delle finanze, dell'agricoltura, e dell'interno. Essi dovranno indicarci le ragioni ed i motivi del conflitto nel quale restano inalterati una serie di elementi negativi casuali e determinatori di tanto tragico avvenimento.

Una premessa logica va antemessa ad ogni altra valutazione: i nostri poveri contadini, addentati dagli sciacalli del settentrione d'Italia, cioè dai commercianti, i quali volevano pagare le uve a 2.500 lire il quintale, martoriati, flagellati, insultati e vilipesi nel loro lavoro e nel diritto alla vita hanno potuto esplodere in una legittima reazione, nella quale trovano posto i diritti umani, che ci rendono giustizieri di una situazione che viene superata con la forza e la violenza.

Accerteremo le responsabilità, onorevoli colleghi, e discuteremo gli elementi negativi della situazione con la nostra perspicacia, con la nostra capacità di critica, perché vogliamo che il popolo italiano si senta difeso in questa tragica vicenda da ogni sopruso. Il Parlamento italiano è chiamato in causa per tutelare i diritti del popolo lavoratore.

Non voglio dilungarmi ancora sull'argomento, perché ritengo che questo sia un momento di raccoglimento e di commozione. Ogni tumulto non fa che turbare la pace di un sepolcro dinanzi al quale ci pieghiamo e ci genuflettiamo, mondandolo della luce più bella, più folgorante e più limpida del nostro sentimento di amore e di pietà, anche se lo sdegno ci punge l'anima e ci fa corrivi e propensi verso la punizione dei responsabili.

COLITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLITTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dinanzi a queste croci, con le quali sono individuate le tombe dei caduti per la crisi del vino, nella laboriosa, patriottica

terra di Puglia, confinante con la mia terra di Molise che dell'altra divide i disagi e le ansie, anche noi del gruppo liberale ci inchiniamo con l'animo intriso di cordoglio, rendendo onore alla loro memoria. Non ci sembra — non avendo gli elementi per giudicare — che sia il caso, in questo momento in cui parliamo dinanzi a tre bare, che non postulano certo clamori, ma raccoglimenti, di formulare accuse o discolpe.

Indubbiamente i dolorosi episodi sono la drammatica denuncia di situazioni che da epoche lontane si abbattano sull'agricoltura italiana, in specie su quella meridionale, il che significa su decine di migliaia di famiglie, la cui vita tanto grama è legata esclusivamente alla terra, donde la indifferibile necessità di provvedere.

Ma anche di questi provvedimenti ci occuperemo quando saremo chiamati ad esaminare le deliberazioni del Consiglio dei ministri, che, prendendole, ha dimostrato (perché non riconoscerlo, con obiettiva serenità?) la buona volontà di intervenire a sollievo degli interessati. In questo momento, non possiamo fare altro — ripeto quanto ho detto innanzi — che rivolgere il nostro pensiero ai caduti, alle loro sventurate famiglie, attorno alle quali dobbiamo sentirci oggi raccolti in mesto silenzio, ed a quanti in questa nostra Italia purtroppo soffrono, per esprimere insieme la certezza che siano in ogni modo evitati in avvenire gesti di qualsiasi specie, che in buona o mala fede, arroventando l'ambiente, aumentino il disagio e determinino spargimento di sangue. Non lo vogliamo noi, ma certamente non lo vogliono i morti, che stiamo commemorando.

LATANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATANZA. A nome del gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano ed in particolare dei deputati pugliesi mi associo alle espressioni di cordoglio che da tutte le parti di questa Assemblea si sono levate nei riguardi dei luttuosi fatti di San Donaci. Fatti i quali, purtroppo, hanno la loro remota origine in provvedimenti a suo tempo richiesti da molti settori di questa Assemblea al Governo, e non ottenuti in tempo. Io stesso, mi sia consentito un riferimento personale sull'argomento, ho più volte chiesto al Governo d'intervenire d'urgenza per la soluzione della crisi vitivinicola, ma sempre inutilmente. Oggi però, purtroppo, come spesso avviene in Italia, ci sono stati i morti. Questa gente di Puglia, per natura pacifica e tollerante, non ha saputo contenere oltre la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

ribellione contro forme di disinteressamento e di sopruso; e di fronte ai morti il problema si impone all'opinione pubblica, si impone al Governo; il Presidente del Consiglio se ne preoccupa, se ne preoccupa il Consiglio dei ministri, e comincia questo ingranaggio a muoversi.

Non voglio fare alcuna speculazione politica. Mi associo alle parole da lei dette, onorevole Presidente, quando ha sottolineato questo miscuglio di elementi che devono essere portati solo sul piano umano, come è proprio di ogni commemorazione, con elementi di polemica politica che avrebbero dovuto esulare dalla presente rievocazione, ma che purtroppo sin dall'inizio vi si sono inseriti. Mi si consenta di ricordare che da circa dieci anni che ho l'onore di appartenere a questa Assemblea è la prima volta che mi è toccato di assistere ad una commemorazione nella quale da più parti si è dimenticato l'elemento umano e si è inserito l'elemento della speculazione di parte.

Noi del Movimento sociale italiano ci inchiniamo di fronte a queste vittime, e senza star qui a sottolineare di chi possa essere la responsabilità, se la colpa possa essere degli organi della polizia o di agitatori dell'estrema sinistra, diciamo a tutti quanti voi: considerate la obiettiva gravità dei fatti. Non può non essere qualificato come obiettivamente grave un fatto che da una parte ci porta qui in quest'aula la rappresentazione di folle, i contadini di Carmiano, Veglie, San Pietro Vernotico, Cellino San Marco, San Donaci, che si muovono spinte da incoercibili necessità di vita, e dall'altra quella della polizia che spara. Noi non vogliamo qui affermare che la colpa possa essere degli uni o degli altri; al riguardo io ho presentato oggi una interpellanza, nello svolgimento della quale si parlerà delle responsabilità conseguenti ad inchieste fatte, o da farsi, anche se ormai sappiamo come solitamente finiscono le inchieste del genere. Però onestamente, obiettivamente, ponendoci al di fuori del nostro punto di vista di uomini di parte, non possiamo non ammettere che il fatto è grave, che quando vi sono dei morti — morti che si aggiungono come un altro grano ad un tragico rosario di altri morti per motivi pressoché identici — non possiamo non sottolineare gli aspetti obiettivamente gravi sul piano sociale, sul piano economico e su quello politico. E non si può non essere d'accordo, a qualunque partito si appartenga, nel riconoscere che nel paese è diffuso uno stato d'animo talmente esasperato da portare

fino a questi gravissimi fatti. Eppure siamo in tempo di democrazia, ed in democrazia, ci avevano detto, avremmo avuto altre cose: ci avevano parlato di diritto, di giustizia sociale, ci avevano parlato di regime di ordine pubblico. Io domando a voi obiettivamente, serenamente, di fronte a questi fatti: si può affermare che questo è un regime di ordine pubblico, di giustizia sociale, quando per poter far valere delle giuste richieste si deve andare incontro a fatti di questa portata? Le conseguenze di questa grave carenza governativa chi le ha sopportate? Ancora il popolo umile, il popolo lavoratore, ancora il popolo sul quale, purtroppo, tanto spesso si riversano direttamente le tante carenze di un regime, le tante carenze di un ordinamento il quale, forse, troppo spesso lascia briglia sciolta agli esportatori del nord e a tanta altra gente che avvalendosi dello stato di necessità in cui si trovano i contadini del sud che non hanno neppure il necessario per fare la spesa l'indomani, pensa di imporre, spesso riuscendovi, un prezzo d'imperio, un prezzo di fame che non compensa neppure il costo effettivo del prodotto della vite.

Noi del Movimento sociale italiano ci inchiniamo di fronte a queste vittime, anche se abbiamo appreso dall'onorevole De Maria che alcune di esse, o forse tutte, avevano la tessera della democrazia cristiana. Onorevole De Maria, onorevoli colleghi, di fronte alla morte, di fronte alla maestà del momento terminale della vita, ognuno di noi non può portare dentro di sé che un sentimento: di pietà, l'ha definito giustamente l'oratore che mi ha preceduto, ma soprattutto un sentimento di rispetto. Questi morti per noi non hanno tessera politica, non sono morti democratici cristiani o di qualsiasi altro partito.

Noi onoriamo questi morti appartenenti alla terra di Puglia, sconvolta da questo grave fenomeno economico, alla terra che è stata dell'Italia sempre la più semplice e generosa come la sua gente, che solo dalla disperazione è stata indotta a ribellarsi. Nel sangue versato da questi tre giovani pugliesi sembra coagularsi il prodotto che la terra, così generosamente, ha donato. E se non serviranno le lacrime dei congiunti ed il nostro cordoglio a ridare ai corpi la vita che loro è stata tolta, sarà la memoria del sacrificio ad affratellare i cuori di tutti gli uomini di buona volontà per combattere strenuamente contro le prepotenze ed i soprusi. Noi commossi e riverenti di fronte al mistero impenetrabile della morte, restiamo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

muti, come sono rimaste le piazze e le vie dei nostri paesi, testimoni di tanti eventi.

Valentini Luciano di anni 29, Calò Mario di anni 34, Calignano Maria di anni 32. Sono i nomi delle tre salme ormai rinchiusi nella terra ancora calda di un sole tempestoso; i nomi delle tre persone che sono andate incontro alla morte, consapevoli soltanto del loro amore verso la zolla impregnata del sudore della loro dura fatica. Nulla di criminoso avevano in animo di compiere quei giovani, se non la disperata volontà che li vide protesi verso l'angosciosa soluzione del loro quotidiano problema del pane.

A questi morti, alle loro famiglie, a tutta la categoria dei contadini pughesi che è stata così duramente colpita dai luttuosi atti di San Donaci vada l'espressione accorata del cordoglio dell'intero Movimento sociale italiano.

SECRETO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SECRETO. Il gruppo socialdemocratico si associa alle parole di cordoglio che sono state pronunciate in quest'aula dai rappresentanti di tutti i partiti, facendole proprie, e si inchina reverente e commosso dinanzi alle povere vittime di San Donaci.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Avrei preferito che si fosse chiesto all'inizio di seduta la discussione delle interpellanze presentate, pur non essendo esse iscritte all'ordine del giorno, piuttosto che ascoltare, con la richiesta di commemorare i morti di San Donaci, una rievocazione dei fatti ed una proposizione di problemi tecnici che troveranno al momento opportuno precisazioni e risposta.

Con diverso spirito, pertanto, desidero rinnovare alle famiglie delle vittime il mio rammarico e il mio cordoglio. Ho detto « rinnovare » perché ritenni di esprimere i miei sentimenti il giorno dopo i fatti luttuosi, disponendo, con un gesto concreto, che non per mia volontà fu risaputo, aiuto e assistenza alle famiglie stesse.

Nessuno più del ministro dell'interno, onorevoli colleghi, è sensibile al tragico evento; ma nessuno di voi è posto come me nella condizione di essere compiutamente consapevole e responsabile.

Tra le vittime che ogni giorno, l'egoismo degli uomini, la fatalità degli eventi, la lotta per la libertà, la ribellione alla tirannide ammucchiano sulle strade del mondo comprendiamo, oggi, anche i morti di San Donaci,

ma per superare, onorevoli colleghi, la rovente passione di parte politica e sentire dinanzi alla morte più impegnativo il rispetto per la vita, ma anche più giusto, direi, e più dignitoso il nostro servizio alla verità e al benessere conseguente del popolo italiano, per un'Italia più democratica e per una migliore comunità nazionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è con un senso di profonda tristezza che prendo la parola ogni qual volta avvengono fatti tristissimi nei quali lasciano la vita proprio coloro che la vita si devono più faticosamente guadagnare.

Le vittime di San Donaci sono cadute compiendo un'azione tendente ad assicurar loro non svaghi, lussi e comodità, ma il pane necessario alla vita.

L'animo umano è pervaso da un profondo senso di sgomento di fronte a episodi del genere, ed è proteso alla ricerca di una soluzione dei gravi problemi che assillano i lavoratori.

La Presidenza esprimerà il cordoglio di tutta la Camera ai familiari delle vittime dei tristissimi avvenimenti (*Segni di generale sentimento*).

Mi permetto ora di fare osservare all'onorevole Latanza che esistono molti precedenti in cui la commemorazione delle vittime ha finito con l'invasare anche il campo politico. Infatti, forse, è una difficoltà insormontabile tenere del tutto distinto il compianto per le vittime dalla valutazione del fatto che a queste dolorose circostanze ha dato luogo.

LATANZA. Signor Presidente, noi avevamo già presentato le nostre interpellanze e quindi, come giustamente diceva l'onorevole ministro dell'interno, se le avessimo svolte in questa occasione, avremmo forse guadagnato tempo.

PRESIDENTE. Ma per far ciò, onorevole Latanza, è necessaria una esplicita richiesta, mentre alla Presidenza è pervenuta soltanto da alcuni deputati la richiesta di commemorare le vittime.

Inoltre le interpellanze presentate non riguardano soltanto la politica interna, ma si estendono ad altre questioni per cui sono competenti per lo meno altri due ministri.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Desidero rispondere alla cortese precisazione dell'onorevole Presidente. Le interpellanze che riguardano propriamente gli incidenti luttuosi di San Donaci sono tre: esse concernono l'ordine pubblico e il ministro dell'interno. Io

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

sono disposto a trattarne in uno col bilancio dell'interno. Per quanto attiene alla mozione ed alle interpellanze che riguardano provvedimenti di natura tecnico-legislativa, evidentemente è necessario — a questo la Camera tutta consentirà — interpellare i ministri che sono stati chiamati in causa, il che mi riprometto di fare, così da poter comunicare nella seduta di domani alla Camera quando il Governo sarà pronto a discutere degli argomenti di cui ho fatto cenno.

GUADALUPI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUADALUPI. Non posso concordare, anche a nome degli altri colleghi socialisti che hanno sottoscritto la mozione e l'interpellanza, con la impostazione data sull'ordine dei lavori dall'onorevole ministro. A nostro avviso, avendo presentato una mozione specifica su tutto l'argomento, diciamo di carattere economico e sociale, che investe la responsabilità del Governo e dei vari ministri tecnici, pensiamo che questa mozione debba essere discussa al più presto possibile e chiederemmo a lei, signor Presidente, di farci conoscere, consultata magari la Camera, fin da questa sera, la data di discussione della mozione con la quale si investe il problema nel suo carattere economico e sociale.

Non così, invece, per quanto riguarda la interpellanza che ho avuto l'onore di presentare con la firma del collega Bogoni e con la quale, anche a nome del gruppo socialista, pongo al responsabile giudizio del Governo e del ministro dell'interno in particolare, alcune domande e soprattutto un interrogativo: se nel caso dei fatti e degli avvenimenti luttuosi di San Donaci, è stato legittimo, da parte della forza pubblica un pesante impiego di armi.

Questo, prescindendo dalla discussione sul bilancio dell'interno che, per pura, direi fortunata coincidenza, viene oggi ad aprire il dibattito alla riapertura della Camera.

Sono tre argomenti, due dei quali possono considerarsi complementari obiettivamente; ma il grosso problema che investe la questione delle responsabilità morali, politiche e penali noi non pensiamo debba essere compreso nella vasta ed ampia discussione sul bilancio dell'interno.

Premesso questo, la prego, signor Presidente, di sottoporre alla decisione dell'Assemblea, ove ella non avesse diversamente deciso, di lasciare impregiudicata la discussione sulle interpellanze riflettenti il problema dell'ordine pubblico e dell'illegittimo impiego della forza pubblica in San Donaci,

in San Pietro, ecc., e la mozione che denuncia la crisi del vino e chiede e propone, come quella nostra, iniziative immediate, legislative ed esecutive, da parte del Governo.

Tutto ciò, ripeto, prescindendo dalla coincidenza, fortunata o sfortunata, a seconda come la si voglia definire, della discussione del bilancio degli interni. Colgo l'occasione della presenza fisica del Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Zoli, per rivolgere a lui personalmente questo invito. La nostra interpellanza e la nostra mozione sono indirizzate innanzitutto al Presidente del Consiglio, il quale, come tutti sanno, deve armonizzare e coordinare le diverse attività che promanano dai vari dicasteri e, di conseguenza, la vita politica economica e sociale del paese.

Secondo questo punto di vista, perciò, nessuno può meglio del Presidente del Consiglio precisarci in questo momento se il Governo sia disposto a discutere i tre argomenti cui si è accennato prima: bilancio degli interni, già iscritto nell'ordine dei lavori, interpellanze, al più presto possibile, se non subito; mozioni sulla crisi del vino, sulla quale il Governo potrebbe rispondere domani, e in ciò mi associo alla richiesta preannunciata dal collega De Vita.

PRESIDENTE. A parte il fatto che la mozione non è stata ancora letta alla Camera, non corre l'obbligo di ricordare l'intesa di non procedere a votazioni nella prima settimana di questa ripresa di lavori.

DE VITA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VITA. Mi ero riservato di chiedere al termine della seduta, che fosse iscritta nell'ordine del giorno della seduta di domani la discussione delle mozioni e delle interpellanze relative alla crisi vinicola.

La richiesta è motivata a mio giudizio da considerazioni legate alle decisioni che il Governo ed il Parlamento adotteranno in merito a questo problema. È chiaro, infatti, che queste decisioni avranno un'influenza preponderante sull'andamento del mercato, ove, soprattutto, si tenga presente che la vendemmia è tutt'ora in corso. Il rialzo dei prezzi dell'uva ed il miglioramento del mercato vinicolo sono condizionati dai provvedimenti che il Governo ed il Parlamento vorranno adottare. Poiché l'onorevole Tambroni ha annunciato che domani egli farà conoscere la data in cui queste interpellanze e mozioni verranno discusse, noi attendiamo la risposta del Governo, augurandoci che la discussione possa avvenire entro il più breve tempo possibile.

FRANCAVILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCAVILLA. Faccio formale richiesta perché, se necessario dopo un voto della Camera, vengano poste all'ordine del giorno della seduta di domani le mozioni e le interpellanze relative ai fatti di San Donaci.

Non nascondo una certa sorpresa e meraviglia per le dichiarazioni del ministro Tambroni. Questi ha detto che avrebbe preferito la discussione delle mozioni e delle interpellanze alla commemorazione. Perché dunque non facciamo subito questa discussione? La proposta di farla in sede di bilancio dell'interno non ci trova d'accordo, perché in questo modo la discussione perderebbe il suo valore e, nel calderone del bilancio, le cose particolari che noi abbiamo richiesto e che intendiamo sottolineare si diluirebbero eccessivamente. È stato detto che sono in corso delle indagini. Ma chi le compie? Forse l'ispettore Rateni, forse il questore di Brindisi sotto la cui direzione sono stati sparati i colpi a San Donaci dove sono rimasti sul terreno, durante la repressione, tre morti e due feriti?

Era questo ciò che intendevo prospettare alla Camera, perché non si sfugga a un dibattito che noi chiediamo abbia luogo, sulla base delle interpellanze, con urgenza, come già altre volte è avvenuto.

Chiedo all'onorevole ministro se è disposto a discutere queste interpellanze domani. Ci dica il ministro se vi è o non vi è in questo momento una atmosfera da guerra civile, tale da giustificare in Italia una sparatoria della polizia del tipo di quella avvenuta in Puglia.

PRESIDENTE. Onorevole Francavilla, non posso consentire che abbiano luogo interventi in deroga al regolamento. Qui siamo in sede di commemorazioni e non è possibile fissare la data della discussione della mozione e delle interpellanze per la semplice ragione che esse non sono state ancora annunciate alla Camera.

ALICATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALICATA. Mi sembra che l'ultimo atto della Camera, a fine di ogni seduta, sia la fissazione dell'ordine del giorno. Prima di esso vengono lette le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni presentate nella stessa giornata. Da quel momento queste fanno parte ufficialmente dei documenti della Camera; e su questi documenti l'Assemblea può deliberare chiedendo che vengano inseriti nell'ordine del giorno. Questa è la questione. È dunque perfettamente legittimo

che questa sera la Camera voti per decidere se l'ordine del giorno di domani debba contenere o meno questo punto.

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Osservo che le mozioni e le interpellanze concernono due distinti ordini di problemi: di ordine pubblico e di natura economica, circa la politica del Governo nel settore della vitivinicoltura; su quest'ultimo settore la Camera potrà più proficuamente discutere fra poco in occasione della conversione in legge dell'apposito decreto-legge. Questa, dal punto di vista della economia dei dibattiti, mi parrebbe la cosa più logica ed opportuna.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Per quanto mi riguarda, mi si consenta un richiamo agli articoli 119 e 120 del regolamento. Ignoro in questo momento che siano state presentate interrogazioni e interpellanze, poiché di esse non è stata data lettura alla Camera. Mentre ricordo a me stesso che all'ordine del giorno della seduta di oggi vi è la discussione del bilancio del Ministero dell'interno. Poiché le commemorazioni sono esaurite, chiedo al signor Presidente di iniziare i lavori della Camera come previsto dall'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha ragione, perché dopo le commemorazioni è stata iniziata una discussione fuori tempo.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1957-58 (2689).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1957-58.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Colitto. Ne ha facoltà.

COLITTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi propongo, con questo mio intervento, di entrare nel tormentato campo della finanza locale, cioè nel campo del sistema tributario che regge le entrate fiscali dei comuni e delle province.

Davvero tormentato campo! Quanti provvedimenti legislativi furono emanati nel corso di oltre sessant'anni, fino al decreto

legislativo 14 settembre 1931, n. 1175! E, pur essendo stato questo a suo tempo annunciato come completo e definitivo (si scrisse che con esso avrebbe dovuto ritenersi assestato, per un lungo periodo, l'assillante problema dei tributi locali), quanti altri ne sono stati emanati prima, durante e dopo il secondo conflitto mondiale (ricordo il regio decreto-legge n. 521 del 21 maggio 1942; il regio decreto-legge 26 febbraio 1943, n. 85; il decreto legislativo luogotenenziale 24 agosto 1944, n. 211; il decreto legislativo luogotenenziale 8 maggio 1945, n. 177; il decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261 e la legge 2 luglio 1952, n. 703), senza che peraltro sia stato possibile, non diciamo realizzare la stabilizzazione dei bilanci, ma neppure avvicinarci ad essa.

Chi non conosce, poi, gli sforzi, che dalle giunte provinciali amministrative e dalla commissione centrale per la finanza locale sono stati e sono compiuti, diretti a sottrarre molti comuni allo stato di cronico disavanzo, in cui versano, e che, appesantendosi sempre di più, minaccia di condurli all'insolvenza?

Il problema non interessa soltanto il Ministero delle finanze, poiché la soluzione di esso influisce sul funzionamento di servizi essenziali per le popolazioni, e, poiché il problema della finanza locale è legato, come è noto, per molti aspetti, al più vasto problema amministrativo dei rapporti tra le regioni, le province, i comuni e lo Stato, non può non richiamare l'attenzione anche del ministro dell'interno, ed è per ciò che del problema mi occupo in questa sede, anche perché di esso si sono a lungo occupati, nella loro lucida, ampia, completa relazione, gli amici Manzini e Pintus, i quali hanno giustamente sottolineato che non vi può essere vera autonomia senza autosufficienza finanziaria.

Me ne occupo anche perché il ministro ha in più occasioni manifestato la volontà di voler risolvere il problema. Non è ancora spenta l'eco del discorso che nel settembre 1955 egli ebbe a pronunciare nel palazzo dell'E. U. R., dichiarando aperto il XII congresso internazionale delle città e dei poteri locali, e con il quale sottolineò, in modo perspicuo, la funzione delicata che i comuni sono chiamati a svolgere « quali organismi essenziali, in cui si esplica la vita della collettività », e con il quale, precisando le molle da far scattare affinché i risultati siano quali appaiono necessari, dichiarò esplicitamente che occorre cominciare da una « seria riforma della finanza locale ».

Ma quando si riuscirà ad attuarla?

Con il decreto interministeriale del 31 marzo 1954 venne nominata una commissione di esperti — la commissione presieduta dall'onorevole Troisi —, cui si affidò il compito di studiare l'intera materia e di formulare proposte. La commissione portò a termine i suoi lavori e formulò delle proposte. Ma le cose, se non m'inganno, sono rimaste pressoché al punto in cui erano, in quanto non vi è stata da parte del Governo che la presentazione, il 13 maggio del 1956, al Senato, del disegno di legge numero 1515: « Modificazioni di talune disposizioni vigenti in materia di tributi locali », di portata molto modesta, non intendendosi con esso realizzare una riforma di struttura dell'attuale ordinamento della finanza locale, né affrontare il problema del riassetto finanziario degli enti locali, ma solo di portare alla legislazione in materia le modifiche universalmente riconosciute più urgenti e indilazionabili per assicurare, in armonia ai principi costituzionali, una più efficace tutela dei contribuenti ed una migliore distribuzione del carico tributario attraverso la revisione di alcuni aspetti della facoltà impositiva dei comuni e delle province. Il disegno di legge predetto non è stato, comunque, ancora esaminato.

Tutti dichiarano che i tempi sono ormai maturi per una completa riforma, ma, purtroppo, non la si fa. Anche il ministro onorevole Andreotti ha di recente parlato dell'impegno a migliorare, prima che sia troppo tardi, la sorte della grande parte dei bilanci locali, da cui « già partono allarmanti scricchiolii ». Ma, nonostante gli scricchiolii, non si riesce, ripeto, a fare un passo innanzi.

Così stando le cose, non è inopportuno ritornare sull'argomento: *repetita iuvant*, anche perché la soluzione del ponderoso problema sta a cuore molto al mio partito, cui non è ignoto che una parte non secondaria della forte incidenza tributaria, che i contribuenti subiscono, deve essere attribuita proprio alla pressione della finanza locale.

Ritornando sulla questione, ripeterò cose note, e cioè che, se diamo uno sguardo alla finanza dei nostri comuni, constatiamo subito come, in questi ultimi anni, si sia avuta ovunque una sempre crescente notevole dilatazione della spesa.

Le spese effettive, che erano nel 1938 6,3 miliardi, salirono nel 1948 a 210,2, nel 1951 a 363,9 e nel 1955 a 615,1. Per fronteggiare tali spese i comuni hanno forzato al massimo la imposizione nelle voci più caratteristiche (sovrimposte fondiari, imposte di consumo,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

imposta di famiglia) per le quali fruiscono di una notevole autonomia di applicazione.

È così le entrate effettive, che erano nel 1938 di circa 6 miliardi, salivano nel 1948 a 192 miliardi, nel 1951 a 297,2 miliardi e a 401 miliardi nel 1953 e a 490 miliardi nel 1955. Non esiste, come si vede, equilibrio fra entrate e spese effettive. La situazione è andata, poi, negli ultimi anni, peggiorando. Il disavanzo, che era nel 1938 di 330 milioni (era ancora di 18 miliardi nel 1948), è salito nel 1953 a 102 miliardi, nel 1955 a 125 miliardi. La quota di spese effettive coperta da entrate effettive, che era del 95 per cento nel 1938 e del 91 per cento nel 1948, è scesa al 79 per cento nel 1955 e, se le mie informazioni sono esatte, al 66 per cento nel 1956.

Ho rilevato che per fronteggiare questo continuo incremento della spesa i comuni hanno elevato spesso al massimo le sovrimposte fondiari, le imposte di consumo, la imposta di famiglia. Anche ciò è risaputo.

I comuni e le province hanno la facoltà di sovrimposizioni relativamente ai redditi dei terreni e dei fabbricati. Tale facoltà ha origine nella prima legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865; ma nella applicazione delle aliquote ha subito numerose vicende.

Quello della sovrimposta fondiaria rappresenta ora il 9,2 per cento dell'introito fiscale della media complessiva e una percentuale sensibilmente più forte nei piccoli comuni e specialmente in quelli rurali. Le sovrimposte sono state più che raddoppiate dal 1953 al 1955: si è passati da quota 35 a quota 72. Eppure nello stesso periodo i redditi delle imprese agricole, lungi dal raddoppiarsi, sono stati posti in crisi per parecchie produzioni, specie per talune, nelle quali si impongono oggi i ridimensionamenti senza che si abbia l'indicazione di colture di utile rimpianto.

Il problema si inserisce in quello più generale dell'incidenza dei carichi fiscali nell'agricoltura, che, rispetto alla base 1 del 1938, sarebbe salita a 58 nel 1949, a 72 nel 1951, a 76 nel 1953, a 88 nel 1954, a 97 nel 1955.

Relativamente alle imposte di consumo, ricordo che l'articolo 20 del testo unico del 1931 della finanza locale autorizzava i comuni a riscuotere imposte di consumo su pochi generi: bevande vinose e alcoliche, carni, pesce comunque conservato, dolciumi e cioccolato, formaggi e latticini, profumerie e saponi fini, gas, luce, energia elettrica, materiali per costruzioni edilizie, mobili e pellicerie.

Senonché le imposte di consumo sono venute via via ad abbracciare un notevole numero di voci. La più grande tappa sulla strada dell'aumento delle voci dei generi oggetto dell'imposizione, è stata quella dettata dalla legge 2 luglio 1952, n. 703, che ha fatto leva su tali imposte per risolvere, almeno provvisoriamente, il grave problema dei bilanci comunali deficitari.

Con tale legge fu, infatti, ai comuni consentita una imposizione su un campo molto vasto con aliquote variabili dal 2 al 5 per cento. E così il gettito dell'imposta di consumo è passato dai 110 miliardi del 1952 ai 131 del 1953, ai 146 del 1954.

Vi è di più. Essendo i comuni autorizzati ad effettuare essi la scelta dei generi da tassare, si sono venute a creare gravi sperequazioni nei vari territori e si è facilitato il contrabbando.

E ancora. Con l'applicazione del sistema di riscossione in base alla tariffa si sono provocati gravi turbamenti in alcuni settori. È un sistema, infatti, che comporta notevoli spese di adempimento per l'azienda, difficoltà di controllo, intralci gravi alla circolazione delle merci. Si pensi che, mentre il progresso ci consente di mandare merci in poche ore da uno Stato all'altro, un autotreno di merci, che si muova tra due capoluoghi di regione, se non segue un'autostrada, deve sottoporsi a fermate e a controlli in tutti i centri attraversati. E così si vanno creando, come dicevo innanzi, via via in Italia come tante piccole repubbliche fiscali, con barriere che ostacolano il movimento delle merci, attuano protezioni per i prodotti locali, creano disparità di trattamento e, quindi, di prezzo per generi identici. In alcuni casi si è fatta la fortuna di piccoli comuni periferici, ove si hanno centri privilegiati di smercio per prodotti, che nella grande città sono tassati gravosamente. Non sono sfuggiti al ministro Andreotti « quegli assurdi frazionamenti — sono sue parole — in tanti piccoli mercatini comunali, resistenti, in tempo di mercato europeo, al facile scambio di merci e di lavoro ».

Che dire, poi, delle spese di riscossione, che sono state valutate al 20-25 per cento del gettito e che rappresentano oggi circa 30 miliardi?

Quanto all'imposta di famiglia, essa colpisce l'agiatezza di ciascuna famiglia, desunta direttamente dal reddito da essa goduto. La si giustifica con la considerazione che essa adempirebbe, in seno al sistema dei tributi comunali, ad una funzione correttiva delle

disuguaglianze dovute all'imposta di consumo, la cui incidenza è normalmente più forte nelle classi meno abbienti. Per l'imposta di famiglia si è arrivati a 266 volte il gettito del 1938. Il gettito è molto elevato e le modalità di applicazione dell'imposta danno luogo a rilievi. Man mano che si sono sviluppati gli accertamenti della « Vanoni », specie nelle grandi città, si sono incrementati quelli dell'imposta di famiglia; ma, mentre in parecchi casi i comuni si sono mantenuti moderati, rispettando la definizione e la natura aggiuntiva del tributo, in altri hanno ampiamente scavalcato la « Vanoni » stessa.

L'accertamento è assai spesso meno obiettivo e motivato di quello statale e porta, là dove sono in carica amministrazioni anti-borghesi, a sperequazioni e rigori mal tollerabili. È accaduto che, per sfuggire a indebiti mezzi di discriminazione, molti contribuenti hanno trasferito la residenza in comuni meno severi. I contribuenti maggiormente colpiti da questo errato indirizzo sono gli agricoltori, i cui redditi vengono determinati non già in base alle risultanze del catasto, ma in base a quelli che, secondo i comuni, anno per anno sarebbero i redditi effettivi, tenuto conto della estensione, della qualità, della coltura delle terre.

Non basta. Per fronteggiare il *deficit* di parte effettiva, si sono elevati al massimo i tributi di cui ho parlato e si sono contratti mutui, cioè si sono fatti debiti in base alla legge 22 maggio 1956, n. 495. Si suole dire che il *deficit* viene coperto facendogli corrispondere un adeguato avanzo per movimento di capitali; ma ciò non significa altro che lo si è coperto appunto facendo debiti.

L'insieme dei debiti dei comuni italiani è passato dai 14,4 miliardi del 1938 ai 60,5 miliardi del 1948, ai 157,1 miliardi del 1951 ed ai 370,8 miliardi della fine del 1955.

Nella relazione ho letto delle tabelle molto preziose, per le quali rinnovo ai relatori i miei rallegramenti, avendo fornito utili elementi all'attenzione di coloro che della materia, che merita di essere esaminata, si vogliono occupare. Così nel 1954 e nel 1955 il saldo globale dei bilanci comunali italiani è risultato in pareggio. Ma quale significato può avere un pareggio composto da un *deficit* effettivo di 125,5 miliardi e da un avanzo per assunzione di debiti per lo stesso ammontare? Questa è la situazione. Spesa dilatata al massimo e forzata al massimo la imposizione. E poi incongruenze, anomalie, sperequazioni, molteplicità di misura e di criteri, caratterizzanti la spesa ed il modo di essere

della finanza locale. E ancora contrazione di debiti, che diventano sempre più, per le spese di garanzia e per gli interessi, un mezzo antieconomico.

Ogni sforzo per il risanamento della situazione va naturalmente rivolto, da un lato, alle entrate tributarie e, dall'altro, alle uscite effettive. La situazione debitoria non è che la conseguenza dell'andamento delle prime e delle seconde.

Intervento sulle entrate. Non vi è da fare altro, quanto alle sovrimposte fondiari, che attuare il blocco dell'imposizione, così come prospettato dalla commissione Troisi, che ha ritenuto di poter indicare il limite del 350 per cento, pur avvertendo i pericoli derivanti dalla rigidità di un blocco assoluto. In questo settore il partito liberale italiano, tenendo presenti le condizioni economiche dell'agricoltura e la corsa delle incidenze fiscali espresse in modo principale dalla rivalutazione dei tributi erariali diretti e dell'imposta di famiglia, fa propria la istanza di bloccare, perché sia dato il necessario respiro al contribuente, le sovrimposte fondiari al livello complessivo del 350 per cento, e vi aggiunge la proposta di abolire l'imposta sul bestiame, che, istituita nel 1868, colpisce i proprietari ed i detentori di cavalli, muli, asini, bovini, capre, pecore e suini.

Penso, anzi, che si dovrebbero abolire tutti quei minori tributi locali (imposte sulle vetture, sui domestici, sui pianoforti, sui biliardi, imposta di licenza, ecc.) il cui costo di accertamento e di riscossione è spesso superiore al gettito effettivo e che, nella molestia della loro applicazione, si traducono generalmente in un aumento della lite fiscale.

Quanto alle imposte di consumo, la commissione Troisi, pur non optando per il ritorno all'articolo 20 del testo unico del 1931, ha proposto una notevole deflazione di voci. Pare che nel disegno di legge, volto a tradurre in norme le proposte, si seguano queste direttive: a) ricondurre l'imposizione, per quanto possibile, nei limiti tradizionali e, cioè, a pochi generi di largo consumo e di non primaria necessità, abolendo tutte le altre voci; b) ripristinare l'obbligo di riscossione mediante abbonamento per tutti i generi, che, per la loro natura, mal si adattano agli analitici controlli propri del sistema a tariffa.

Come programma minimo, salvo il problema di fondo, di cui parlerò fra qualche istante, queste proposte possono essere da noi accettate. Bisognerebbe naturalmente per la proposta *sub a)* porre un limite invalica-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

bile alla massima incidenza della imposizione, la quale, per ovviare alle note sperequazioni di gravame da località a località, dovrebbe essere tassativamente fissata nella medesima misura con riferimento alle singole voci per tutti i comuni di una stessa classe.

L'autonomia finanziaria degli enti locali — e ciò va detto per tutte le imposte — va rispettata e difesa, ma entro limiti ragionevoli, oltre i quali, come sempre più sovente oggi accade, si corre — lo ripeto — il grave pericolo di suddividere il Paese in tanti piccoli stati, fra loro antagonisti, e di spezzare l'unità del mercato nazionale, con serie conseguenze per il più economico ed ordinato svolgimento della produzione, nonché per il benessere collettivo.

Quanto, infine, all'imposta di famiglia, noi pensiamo che debba essere tenuto fermo il principio, solennemente proclamato di recente anche dalla Cassazione, che i comuni non sono autorizzati a valutare in modo autonomo e secondo criteri propri, ai fini dell'imposta di famiglia, i redditi già accertati ai fini delle imposte erariali. Il supremo collegio ha detto che non è concepibile che i « medesimi redditi possano essere determinati in misura diversa ad opera di diversi uffici tributari. Liberi, pertanto, i comuni di accertare l'agiatezza della famiglia in misura superiore a quella risultante dai redditi, quando ciò sia giustificato dal concorso di altri tra gli elementi contemplati dall'articolo 117 del testo unico, ma per quanto si riferisce alla valutazione dei redditi accertati ai fini dell'imposta erariale, essi devono pur sempre attenersi a quella compiuta dai competenti uffici dello Stato ».

Non mi sembra, pertanto, degna di approvazione qualche proposta di legge di iniziativa parlamentare, di cui è fatto cenno sulla stampa, attraverso la quale si pensa di trovare il modo di porre senz'altro nel nulla, come spesso purtroppo accade, la sentenza della Cassazione, non appena pubblicata.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
D'ONOFRIO

COLITTO. Ma, a parte ciò, penso che i due tributi locali, dei quali uno diretto, l'imposta di famiglia, l'altro indiretto, l'imposta di consumo, che hanno pratica corrispondenza con due tributi statali, imposta complementare ed imposta entrata, non devono essere ulteriormente applicati in modo autonomo con un doppione di costosissime impalcature e con molte difformità di criteri e di giustizia di-

struttiva, considerandosi così i contribuenti, pur avendo essi una determinata capacità economica, in modo diverso nelle due sedi di imposizione, locale e statale. Si potrebbe operare o la fusione dei due tributi comunali con i corrispondenti tributi statali, dividendo, poi, i gettiti tra Stato e comuni, ovvero l'applicazione dei primi come semplici addizionali ai secondi. Si verrebbe così, utilizzando un solo meccanismo, a ridurre i costi e si assicurerebbe uniformità di criteri e di trattamento.

Per quanto riguarda l'imposta di consumo, la soluzione indicata non sarebbe certo di agevole realizzazione. L'imposta entrata è assai più generale di quella di consumo e si applica su una pluralità di passaggi, onde i problemi tecnici da risolvere, anche con l'applicazione di una addizionale, sono complessi. Si potrebbe, ad ogni modo, cominciare senza difficoltà dalla fusione per i settori in cui l'imposta entrata è già applicata col sistema dell'abbonamento.

Il nostro partito è per questa soluzione, che avrebbe il merito di economizzare spese di accertamento e di riscossione, e di rendere evidente la gravosità dell'incidenza complessiva agli enti impositori, onde favorire possibili temperamenti.

L'imposta di famiglia e la complementare, poi, sono due imposte di carattere personale, basate sugli stessi redditi, il cui accertamento è effettuato da enti impositori diversi e per di più con criteri contrastanti. Ora questo è davvero irrazionale. Bisogna, perciò, fare ogni sforzo per arrivare ad un unico tributo, accertato da un unico ente con criterio uniforme.

La commissione Troisi proporrebbe la uniformità dell'accertamento con il ritorno, tenendosi conto delle circolari 26 ottobre 1956 e 27 febbraio 1957, diligentemente ricordate nella relazione, all'articolo 119 del testo unico del 1931, già abrogato dal decreto legge 8 marzo 1945, che recò lo sganciamento dell'imposta di famiglia dalla complementare.

Il soppresso articolo 119 disponeva la obbligatorietà da parte degli uffici comunali di tener presente, ai fini della tassazione dell'imposta di famiglia, il reddito definito ai fini della complementare.

Quale che sia la norma precisa da applicare, è tempo ormai che si proceda ad una riforma del sistema di imposizione locale in maniera da uniformarlo ai principi di etica tributaria ai quali si ispira la legislazione delle imposte statali del dopoguerra, perché fino a quando il contribuente verrà sottoposto ad un trat-

tamento fiscale diverso secondo che sia riguardato come cittadino dello Stato o del comune, non si potrà affermare che si marci verso l'instaurazione d'una maggiore giustizia tributaria e di una più equa distribuzione degli oneri fiscali.

Nel recente libro bianco sull'attività tributaria, il Ministero delle finanze ha del resto ammesso che «debole appare la difesa dell'autonomia dell'accertamento sia dal punto di vista tecnico come da quello del rendimento e del costo» ed ha prospettato «la valutazione di un solo imponibile da colpire con un'aliquota erariale ed una addizionale comunale».

Intervento sulle uscite. Occorre siano trasferite allo Stato, come i relatori propongono, alcune spese di carattere non locale che attualmente gravano sui comuni e sulle province. Per i comuni le spese da trasferire dovrebbero essere quelle concernenti la gestione antincendi, i cui oneri sarebbe opportuno gravassero del tutto sull'amministrazione centrale (6 miliardi); la pubblica istruzione, eccezion fatta per la costruzione e la manutenzione di edifici scolastici (28 miliardi); gli uffici giudiziari e carceri mandamentali (700 milioni); l'assistenza all'infanzia abbandonata o esposta all'abbandono (6 miliardi); le spedalità degli ammalati iscritti negli elenchi dei poveri, e non assistiti sanitarimente da enti previdenziali o di altro genere, per i comuni che si trovino in particolari condizioni di dissesto (cifra non calcolabile esattamente).

Così dice la relazione. Ma non so se le altre cifre sono il massimo dell'esattezza.

MANZINI, *Relatore*. Sono approssimative.

COLITTO. Basta ai fini del nostro ragionamento.

Per quanto riguarda le province, le spese da trasferire dovrebbero essere quelle della pubblica istruzione, con la medesima eccezione concernente la costruzione e la manutenzione degli edifici scolastici (3 miliardi e 500 milioni); dell'assistenza all'infanzia abbandonata o esposta all'abbandono (6 miliardi); degli uffici per le prefetture, degli alloggi prefettizi, e dei commissariati di pubblica sicurezza ed uffici distaccati (500 milioni).

Occorre, in secondo luogo, diminuire il pesante fardello, che attualmente è costituito dalle aziende municipalizzate. Queste aziende incidono oggi fortemente sulla finanza delle grandi città sotto un duplice aspetto: quello dei loro investimenti, che impegnano gran

parte delle capacità di indebitamento dei comuni a spese del finanziamento di funzioni primarie degli stessi (opere pubbliche, scuole, ecc.), e quello del loro esercizio, dal quale in molti casi vengono riservate perdite ingenti sui bilanci comunali. Non v'è dubbio che oggi le municipalizzate sono in situazione difficile per insufficienza di servizi e per crisi di bilanci.

Ho cercato nella relazione i dati. Non so se i relatori, per paura di sottolineare delle cifre troppo rilevanti e preoccupanti in questa materia o per altri motivi, non le hanno scritte. Certo non le ho trovate. Li prego di darmele nella risposta.

Su questa stato di cose ha dato un giudizio severo la circolare 20 agosto 1955 del Ministero dell'interno. Essa dice tra l'altro: «Non poche municipalizzate presentano bilanci in persistente disavanzo anche per importi assai ingenti, senza che siano predisposti programmi per il riassetto e l'equilibrio dei bilanci stessi. Sembra ingenerata l'opinione che talune situazioni deficitarie siano da considerare atti normali e non già congiunture del tutto eccezionali e transitorie. In tal modo si viene a disattendere lo spirito e la lettera del testo unico del 1925, informato al principio dell'autosufficienza delle aziende».

Il partito liberale, avendo ben presenti le esperienze fatte e le condizioni attuali delle gestioni pubbliche, è per lo stretto contenimento delle municipalizzazioni a quelle già esistenti e che possono giustificare, con reali motivi di interesse pubblico, la loro attività.

«Questa deve essere svolta (il nostro amico onorevole Alpino lo diceva al consiglio comunale di Torino, dove è un'azienda municipalizzata, di cui pure sarebbe opportuno conoscere le cifre) con severi criteri economici, obbedendo da una parte al dovere di fare bilanci in equilibrio e di salvaguardare la consistenza reale dei patrimoni delle aziende, dall'altra alla necessità di fornire ai cittadini beni e servizi a prezzi equi e comunque vicini a quelli praticabili dalle gestioni private».

PINTUS, *Relatore*. Bisognerebbe togliere tutte le facilitazioni e le aziende dovrebbero essere un po' più libere.

COLITTO. Non v'è dubbio.

Occorre, infine, effettuare il massimo di economia nelle spese generali. Parlo di spese dal punto di vista quantitativo e parlo di spese dal punto di vista qualitativo, perché molte volte si spende molto e si spende male.

Perché la riforma, comunque la si attui, della finanza locale abbia i risultati concreti, che da ogni parte giustamente si auspicano, è indispensabile una più riflessa condotta delle amministrazioni locali nella impostazione della spesa. Da essa discende tutto il resto, perché ogni norma, anche profondamente saggia, può essere frustrata da opposte attitudini di amministratori. Un problema tecnico, dunque, ma anche di responsabilità civica. Occorre, in una parola, frenare la spesa. Lo so. La opposta tendenza sembra irresistibile e fornisce esempi clamorosi, vorrei dire drammatici dal punto di vista economico. Ma non v'è nulla da fare. Occorre frenare la spesa. Si dovrebbe, perciò, abolire, fra l'altro, il sistema — che costituisce un naturale incentivo a spendere — delle integrazioni dei bilanci locali anno per anno e caso per caso da parte dello Stato, attuando, invece, il concorso dello Stato medesimo al finanziamento degli enti locali nelle due seguenti forme, alternative o cumulative: sovvenzioni con destinazione generica, la cui entità dovrebbe essere ragguagliata ad indici automatici ed obiettivi (popolazione, superficie, reddito medio *pro capite*, numero di disoccupati, ecc.); sovvenzioni con destinazione specifica (spese per costruzioni, ospedalità, servizi turistici, lavori pubblici, ecc.), la cui entità dovrebbe essere pure ragguagliata ad indici obiettivi ed automatici, opportunamente scelti (ad esempio: numero degli alfabeti, mortalità, morbidità, ecc.).

Ma per frenare la spesa occorre soprattutto — lasciatemelo dire — tornare alla via già segnata dalla dottrina e dalla prassi liberale: limitare l'impegno dei comuni alle prestazioni dei cosiddetti servizi indivisibili, che solo l'ente pubblico può rendere, e astenersi dall'invadere i campi nei quali può operare, con maggiore prontezza ed economicità e, quindi, con maggiore utilità collettiva, l'iniziativa privata.

Concludendo, formulo fervido l'augurio, anche se è fondato il timore che resti un augurio vano, che ciò presto si comprenda e più presto si attui. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e delle mozioni pervenute alla Presidenza.

LONGONI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere quali misure sostanziali ed efficaci hanno preso, od intendono prendere per risolvere la grave crisi viticola la quale mette i viticoltori, specie i collinari, in condizioni economiche disagiatissime.

(3589)

« SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri dell'agricoltura e foreste, e delle finanze, per sapere quali provvedimenti di emergenza si propongano di presentare al Parlamento allo scopo di alleviare le gravissime condizioni economiche nelle quali si sono venute a trovare la gran parte delle popolazioni isolate che hanno visto, a metà agosto, dileguarsi in cenere e fumo, a causa degli eccezionali e violentissimi incendi, i migliori boschi di sughero (che costituivano la base dell'economia artigianale di numerose zone dell'isola), i pascoli ed i depositi di fieno necessari all'alimentazione del bestiame.

« Chiedo in particolare, se non ritengano di provvedere d'urgenza affinché:

a) siano emanate provvidenze per porre in grado i proprietari dei boschi distrutti o danneggiati di realizzare al più presto ogni opera di ripristino;

b) sia realizzato un sistema di protezione delle zone boschive, attraverso fasce antincendio, torrette di segnalazione ed ogni adeguato controllo per una razionale conservazione del terreno onde sia diminuita per l'avvenire, nella maggior misura possibile, la possibilità del ripetersi di simile flagello;

c) siano concesse effettive e reali facilitazioni ai danneggiati nel settore agricolo per la ricostituzione delle scorte necessarie all'alimentazione del bestiame attraverso provvidenze creditizie e distribuzioni gratuite di mangimi a favore di coloro che si trovino in particolari condizioni di disagio economico;

d) siano ridotti congruamente i fitti dei terreni danneggiati corrispondentemente alla concessione di sgravi fiscali per i proprietari;

e) sia adottata ogni altra disposizione che valga a diminuire il gravissimo disagio nel quale sono venute a cadere le masse lavoratrici.

(3590)

« PINTUS ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'industria e commercio, per conoscere le ragioni per le quali si sia potuto consumare una così vasta truffa di certo Nicolini in danno di circa 3.000 lavoratori di Carbonia, col pretesto di disbrigo di pratiche per l'espatrio, senza che le autorità di polizia ne avessero sentore;

per avere notizie sullo stato attuale delle indagini contro il colpevole;

e perché vogliano dichiarare se riconoscano se tale episodio denuncia ancora una volta e ripropone il problema della vasta disoccupazione e della profonda miseria delle popolazioni sarde che hanno offerto terreno favorevole alla impresa truffaldina di porporazioni tanto allarmanti.

(3591)

« BERLINGUER, POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritiene opportuno disporre un'inchiesta a carico della sezione di Roma dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, presieduta dal signor Gerardo Agostini (che non è in realtà invalido di guerra e al quale è stata sospesa la pensione), al fine di accertare i motivi per i quali, in contrasto con l'articolo 65 dello statuto dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, il quale statuisce che l'assemblea dei soci è convocata in via ordinaria ogni anno entro il primo semestre, non si è provveduto da circa due anni alla convocazione, e per accertare altresì se i fondi della sezione vengono amministrati con ocularità o non vengono invece amministrati con scarsa serietà per favorire gli obbiettivi del presidente Agostini.

(3592)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se ha notizia di un accordo che sarebbe di recente intervenuto tra la « I. G. Farbenindustrie » e la « Claims Conference » secondo il quale tutti gli ex detenuti nei campi di concentramento tedeschi, il cui lavoro durante la guerra venne sfruttato dal regime hitleriano, saranno indennizzati.

« In proposito l'Unione nazionale ed internazionale tra congiunti dei militari e civili dispersi, con sede in Milano, ha diramato una circolare intesa a raccogliere le domande degli interessati.

« L'interrogante chiede che — nel caso l'accordo sia stato stipulato — ne venga pubblicato ufficialmente il testo e rese note le modalità di applicazione.

(3593)

« BUTTÈ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non intenda smentire, a salvaguardia del prestigio della magistratura italiana, la notizia diffusa dalla stampa di estrema destra, secondo cui sarebbe pendente presso la sezione istruttoria della Corte d'appello di Milano una procedura riguardante l'esecuzione della condanna a morte di Benito Mussolini.

(3594)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere come motiva il fatto che il presidio di Roma abbia messo a disposizione di quel comune personale e automezzi delle forze armate in occasione dello sciopero filotranviario del 30 agosto.

(3595)

« TOLLOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza della grave misura presa dalle autorità scolastiche di Reggio Emilia, di avere esse modificato i criteri di conteggio per il punteggio a danno dei maestri e maestre che insegnano negli asili infantili.

« Queste misure, oltre che umiliare gli insegnanti, determinano serie difficoltà alle amministrazioni comunali a trovare i maestri da immettere negli asili.

(3596)

« SACCHETTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sul fatto che non è stato ancora provveduto alla concessione del contributo statale richiesto dall'amministrazione provinciale di Ferrara a norma delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, per il completamento del secondo lotto della sistemazione della strada provinciale Bivio-Pampano-Berra-Ariano in provincia di Ferrara, dal chilometro 11 al termine, per un tratto di 12 chilometri.

« Se il ministro dei lavori pubblici, qualora non potesse, per necessità di bilancio, aderire alla suddetta richiesta dell'amministrazione provinciale di Ferrara tendente alla risoluzione integrale del problema, non ritenga in via subordinata concedere almeno il contributo per l'esecuzione di uno stralcio di detto secondo lotto, onde potere eseguire il completamento della sistemazione della stra-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

da suddetta, almeno parziale, e cioè sino alla frazione di Seravalle, importante centro agricolo della provincia che ha urgente necessità ad essere collegata con il proprio capoluogo (Berra) e con la restante rete viaria provinciale.

(3597) « GORINI, FRANCESCHINI GIORGIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intende prendere provvedimenti e quali per rendere più idonea al traffico la statale n. 64 nel tronco tra Ferrara e Bologna, che, in base alle ultime statistiche, è fra quelle il cui traffico si sviluppa con maggiore intensità e pesantezza.

« Se, in attesa della auspicata costruzione dell'autostrada Bologna-Venezia, la cui attuazione è affidata per ora solo ai piani del futuro, non ritenga urgente, per intanto, eliminare nel predetto tronco Ferrara-Bologna le serie innumerevoli di successive curve ed ampliare la sede viabile almeno per tre corsie di marcia, come è già stato provveduto dal compartimento di Venezia nel tratto fra Padova e Santa Maria Maddalena.

(3598) « GORINI, FRANCESCHINI GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno includere nei piani di finanziamento per il contributo statale, previsti dalla legge n. 408 del 2 luglio 1948, le proposte presentate dall'amministrazione comunale di Campagnola (Reggio Emilia) fin dal 20 maggio 1954.

« Trattandosi di una situazione economicamente grave, pare all'interrogante necessario un doveroso intervento.

(3599) « SACCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, nei richiesti provvedimenti per risolvere la crisi vinicola, intenda tener conto del particolare aspetto di questo problema per la Sardegna.

(3600) « BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni per le quali nel Fucino si è proceduto alle elezioni dei cinque rappresentanti degli assegnatari al consiglio di amministrazione dell'ente, nelle persone di Fracassi Armando, Cianfaglione Ettore, Panfilo Angelo, Villa Domenico e Sciarretta Cesare

senza procedere preventivamente alla elezione democratica dei presidenti delle cooperative degli assegnatari, così come la Camera dei deputati aveva ritenuto dovesse essere con un ordine del giorno accettato dallo stesso ministro dell'agricoltura.

« Tale ordine del giorno impegnava il Governo a procedere alla modifica degli statuti delle cooperative di assegnatari allo scopo di garantire che i presidenti delle cooperative non fossero persone designate dagli enti di riforma (quali sono i presidenti che hanno eletto i suddetti rappresentanti), ma persone elette direttamente dagli assegnatari.

« Per conoscere altresì quali provvedimenti intende adottare in proposito ai fini nell'annullamento e della invalidazione della predetta elezione.

(3601) « LOPARDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se, in virtù della legge 27 giugno 1957, n. 450, che ha elevato a lire 2 miliardi e 500 milioni il limite di spesa di cui all'ultimo comma dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 dicembre 1951, n. 1334, convertito con integrazioni e modifiche nella legge 13 febbraio 1952, n. 50, per le provvidenze a favore delle imprese industriali e commerciali danneggiate a causa di pubbliche calamità, non ritenga opportuno dare immediate disposizioni per l'applicazione delle provvidenze suddette, urgendo che le camere di commercio industria e agricoltura delle provincie colpite abbiano istruzioni per il ricevimento delle relative pratiche da parte delle imprese sinistrate e per le conseguenti istruttorie.

(3602) « GORINI, FRANCESCHINI GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sull'ondata di licenziamenti in atto in numerose industrie della provincia di Vicenza.

(3603) « ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere, se risponde a verità l'intenzione di nominare al posto di commissario dell'Alleanza cooperativa torinese, oggi ricoperto da Oreste Bertero, vecchio organizzatore sindacale socialista, un ex fascista, già dipendente dello stesso organismo, ed oggi dirigente di un'azienda venditrice di generi alimentari che tenta così di avere il monopolio nelle forniture alla stessa A.C.T.

(3604) « RAPELLI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, i ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero, per conoscere quali provvedimenti intendano urgentemente approntare per fronteggiare organicamente la grave crisi zolfifera.

« Ad essa appare infatti manifestamente da imputare la principale responsabilità del grave sinistro della miniera Trabia Tallarita, in quanto lo sciopero dei lavoratori fu determinante delle condizioni d'incuria che portarono alla sciagura.

(3605)

« CUCCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per impedire il ripetersi di organizzate manifestazioni di fascisti che si recano a Preadoppio.

« Colonne di autopulman con fascisti in camicia nera, con gagliardetti, sostano con intenti provocatori in vari centri abitati della Romagna dove distribuiscono manifesti inneggianti al passato regime e a Mussolini, cantano gli inni squadristi e insultano i cittadini senza che minimamente le forze di polizia intervengano per impedire una gazzarra organizzata che offende la dignità e la sensibilità del popolo italiano.

« I cittadini decisi a non farsi cogliere più di sorpresa da queste spedizioni denunciano la carenza delle autorità costituite che dovrebbero, interpretando i sentimenti della coscienza antifascista del popolo italiano, fare rispettare lo spirito e la lettera della Costituzione che pone il divieto assoluto al riorganizzarsi delle bande fasciste.

(3606)

« BOLDRINI, CERVELLATI, REALI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per avere notizie precise in merito ai luttuosi fatti di Puglia ed ai provvedimenti presi per evitare che comunque episodi tanto dolorosi abbiano a ripetersi.

(3607)

« COLITTO, BADINI CONFALONIERI, COTTONI, DE CARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi del divieto, opposto dal prefetto di Foggia dottor Di Cuonzo, al « Convegno provinciale per la difesa dell'uva e del vino », indetto dall'Alleanza contadina di Capitanata, e che doveva aver luogo nel Teatro comunale di San Severo il 14 settembre 1957.

(3608)

« PELOSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del tesoro, della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere i veri motivi che determinarono la revoca della pensione a favore della signora Mazzotti Fernanda, vedova del tenente colonnello medaglia d'oro Ettore Muti, già concessa con decreto ministeriale n. 01784/N del 23 gennaio 1945.

« Non sembra infatti all'interrogante da ritenersi valida la motivazione notificata alla vedova con decreto ministeriale n. 1015679 del 2 ottobre 1946, e cioè che la morte del marito non deve considerarsi dipendente da causa di servizio.

« La medaglia d'oro Ettore Muti, infatti, al momento della sua morte era in regolare servizio, e l'Italia in formale stato di guerra. Inoltre l'interrogante si permette di far notare che se si dovesse ritenere per buona la motivazione del Ministero del tesoro, resterebbe da stabilire da parte di tutti i Ministeri in indirizzo, quale fu la vera causa della morte del tenente colonnello medaglia d'oro Ettore Muti, nel caso poi si dovesse alla fine concludere che la medaglia d'oro Muti è stato assassinato, non pare dubbio all'interrogante che il Ministero di grazia e giustizia avrebbe a questo punto il preciso dovere di render noto perché non sia mai stata aperta una regolare inchiesta giudiziaria e un regolare processo a carico dei responsabili per molte ragioni già noti alla pubblica opinione.

(3609)

« ROMUALDI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è stato emesso il regolamento che disciplina gli esami di Stato.

« Chiede altresì di sapere se sono state impartite disposizioni affinché i laureati in medicina dell'anno in corso possano tempestivamente sostenere l'esame di Stato prima di essere richiamati al servizio militare.

(28274)

« CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, di fronte alla reazione dell'opinione pubblica per i risultati degli esami di maturità e alle critiche non sempre prive di fondamento della stampa a tale proposito, non intenda affrettare la presentazione al Parlamento, richiedendone l'esame con procedura di urgenza, del disegno di legge sulla riforma dell'esame di Stato che da gran tempo si dice

essere in corso di redazione; e, per intanto, se non intenda impartire — come misura transitoria che risponderebbe ai più sani dettati della pedagogia — le opportune disposizioni perché nella prossima sezione autunnale le commissioni esaminatrici per la maturità classica e scientifica e per le altre prove di licenza degli istituti secondari superiori vengano rivedute in maniera che in ciascuna di esse sia assicurata la presenza di una più alta aliquota di professori insegnanti nell'istituto sede di esame; e se, infine, visto l'altissimo numero dei rimandati nelle prove estive, il ministro non intenda prendere un provvedimento straordinario per riammetterli alla sessione autunnale.

(28275)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se non ritenga opportuno promuovere un provvedimento che riduca sensibilmente il contributo annuo di 150 milioni corrisposti all'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente (I.S.M.E.O.) e che ne trasferisca l'importo all'assistenza per gli emigranti.

« Non sembra infatti, all'interrogante, né logico né giusto che, mentre l'assistenza materiale e culturale ai nostri emigranti e ai loro figli langue per mancanza di mezzi, si stanziino dei fondi così cospicui per delle strane ricerche archeologiche nel Pakistan e nell'Afghanistan (vedi il *Corriere della sera* del 29 luglio 1957) che sono trascurate — perché di nessuno interesse — da altri paesi ben più ricchi del nostro.

(28276)

« DAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per promuovere il rilascio, da gran tempo sollecitato, del permesso di porto d'armi per D'Arienzo Giuseppe di Biagio e per Iavarone Antonio di Giovanni, entrambi residenti in Camposano (Napoli), entrambi incensurati.

(28277)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere in quale maniera ritiene di venire incontro alle esigenze dei profughi residenti in Bari e che pagano, come canone di fitto, per l'uso degli appartamenti, appositamente costruiti per essi, cifra superiore a quelle corrisposte dagli inquilini dell'I.N.A.-Casa e case popolari.

(28278)

« DE MARZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere l'esito del ricorso presentato ai sensi degli articoli 316 e 335 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, da alcuni contribuenti del comune di Crotona avverso la decisione di approvazione, da parte della giunta provinciale amministrativa di Catanzaro, della deliberazione n. 100 in data 18 agosto 1956, del consiglio di detto comune, relativa all'aumento del contributo all'Unione sportiva « Crotona » da 4 a 7 milioni, nonostante la grave situazione finanziaria del comune stesso ed i divieti di legge concernenti le spese facoltative.

« Per conoscere comunque quale provvedimento intenda in conseguenza prendere per evitare così deplorabile esempio di sperpero del pubblico denaro con l'avallo dell'autorità tutoria.

(28279)

« MALAGODI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere:

a) se non ritenga opportuno, in qualità di ministro vigilante per l'I.N.A.D.E.L., richiamare il presidente di tale istituto all'osservanza delle norme dello statuto dell'ente che delimitano i poteri del presidente, dalle quali il medesimo ha reiteratamente derogato, come si può rilevare dal fatto che il medesimo non convoca il consiglio d'amministrazione né la giunta dell'ente, come previsto, invece, dagli articoli 1 e 8 del regio decreto 20 dicembre 1928, n. 3239, da oltre otto mesi, sotto il pretesto che il consiglio d'amministrazione dell'ente stesso sarebbe decaduto dal proprio mandato fin dal 20 maggio 1956.

« A tale proposito gli interroganti osservano che il Consiglio d'amministrazione, che si dovrebbe considerare decaduto, ha invece continuato a regolarmente svolgere le proprie funzioni fino all'approvazione dei bilanci dell'ente, avvenuta nell'ottobre del 1956, epoca dalla quale esso non viene più convocato.

« Gli interroganti richiamano, altresì, l'attenzione del ministro dell'interno sul fatto che il Consiglio di Stato, in relazione al quesito postogli dal consiglio d'amministrazione dell'I.N.A.D.E.L., ha dichiarato che, sino alla nomina del nuovo consiglio d'amministrazione, quello in carica deve considerarsi investito dei normali poteri;

b) se il ministro non ritenga, inoltre, opportuno dichiarare l'illegittimità della recente delibera presidenziale concernente l'accettazione delle modifiche proposte dai ministeri competenti alla delibera di amplia-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

mento dei ruoli, già approvata dal consiglio d'amministrazione dell'I.N.A.D.E.L. nella seduta del 20 settembre 1955, ciò in violazione, tra l'altro, dell'articolo 5 del citato regio decreto.

(28280)

« PESSI, PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere come intenda conciliare i proclamati sensi di giudizio sociale più volte vantati dal Governo, con la reiezione della domanda di pensione di guerra presentata dalla signora Petrarca Giulia, residente in Roma, via Berlingieri, 26, con lo specioso pretesto che il modesto lavoro di insegnante elementare preclude la configurazione di quel diritto.

« Si osserva, in proposito, che al momento in cui la patria chiamò alle armi l'ufficiale dei bersaglieri Martella Alfonso, figlio della Petrarca — poi disperso in Russia — il giovane non si lasciò certo andare a calcoli opportunisti, né a profezie pessimistiche sulla sorte che sarebbe toccata alla povera mamma in conseguenza del proprio eroico sacrificio.

« Per quanto suesposto, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga umano ed opportuno far dipendere il diritto alla pensione di guerra dalla scomparsa del congiunto e non dalle modeste possibilità di esistenza del medesimo, che spesso non sono nemmeno sufficienti alle più elementari necessità.

(28281)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere quali ostacoli ostino all'accoglimento, o comunque alla evasione, della domanda avanzata dalla cooperativa agricola e di lavoro « Brenta-Novissimo » per ottenere la concessione per lo sfalcio di prodotti erbosi della valle Millecampi.

« La domanda è stata presentata all'Intendenza di finanza di Padova sin dal novembre 1955, è stata da questa trasmessa per competenza all'Intendenza di finanza di Venezia nel marzo 1956 e trovasi ancora in istruttoria. L'interrogante gradirà sapere quali presupposti ancora manchino perché l'ufficio possa adottare le sue determinazioni e se si intenda sollecitarli.

(28282)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se abbia avuto notizia:

a) che il direttore didattico di Vasto (Chieti), in opposizione a quanto tassativa-

mente disposto dal Ministero della pubblica istruzione con circolare n. 1743/17, divisione III, del 16 marzo 1957, con cui veniva assicurata nella valutazione dei testi assoluta libertà all'insegnante, in base alla propria esperienza didattica ed alla conoscenza delle condizioni ambientali e sociali della zona in cui funziona la scuola, ha impedito l'adozione di un libro di testo, assumendo che il marito di una insegnante era rappresentante della casa editrice e che, per questa sola ragione, nel presente e nell'avvenire sarebbe stata da lui proibita l'adozione di libri di testo di quella casa editrice;

b) che il suddetto direttore didattico, sempre in opposizione alle disposizioni ministeriali, con apposita circolare, ha proibito ai maestri fiduciari dei comuni dipendenti dal circolo di Vasto di ricevere libri di saggio per le scuole elementari dai rappresentanti delle case editrici assumendo che tutti i libri di testo dovevano e debbono essere depositati presso la direzione didattica di Vasto.

« L'interrogante, nella ipotesi tali fatti rispondano a verità, chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro riterrà di dovere adottare nei confronti del suddetto direttore didattico, per costringerlo a rimanere entro i limiti delle sue funzioni e per tutelare gli insegnanti del circolo di Vasto dalle arbitrarie interferenze e illegittime pressioni che, pare, non si limitano al solo settore della scelta dei libri scolastici.

(28283)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il suo pensiero sulla richiesta avanzata da taluni comuni dell'imposta di consumo sui materiali da costruzione impiegati nei lavori della « Autostrada del sole »: ciò che preoccupa, non per l'onere fiscale in sé, su chiunque faccia carico — e che qui non interessa — bensì perché avvalorà l'ipotesi che tale importante ed imponente opera pubblica, che tanto aggravio finanziario importa allo Stato, non sia di proprietà dello Stato stesso, bensì della società concessionaria della costruzione.

(28284)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali siano state le ragioni che abbiano indotto il Ministero a revocare lo stanziamento di lire 10.000.000 concessi al comune di Guardiagrele l'8 gennaio 1951 per la sistemazione dell'acquedotto e, successivamente, come da decreto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

n. 2740 del 7 agosto 1952, destinati per 6 milioni alla costruzione del mercato coperto e per 4 milioni ai bagni pubblici.

(28285)

« COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare l'Ente autonomo dell'acquedotto pugliese, perché provveda di urgenza alla compilazione del progetto relativo al completamento della rete fognante nell'abitato di Grassano (Matera) ed alla costruzione di una rete di fogne bianche in sostituzione di quelle esistenti che hanno provocato, per infiltrazione di acque, il movimento franoso del rione Calvario che minaccia di estendersi ad altre zone abitate, con grave pericolo per la pubblica incolumità.

(28286)

« SPADAZZI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se rispondono a verità i motivi addotti dal compartimento ferroviario di Palermo per il trasferimento del capo stazione signor Vagliaca Francesco, sottoposto a procedimento disciplinare per la imputazione di favoreggiamento reale e già prosciolto in istruttoria.

« Sembra, invece, che detti motivi siano stati presentati al Ministero dei trasporti per detto trasferimento, non potendo il compartimento sostenerne altri riguardanti attitudini al servizio dal medesimo dimostrate quale capo stazione di prima classe in San Lorenzo Colli, Palermo e che non risultano dai primi atti trasmessi al Ministero.

(28287)

« BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se intende prendere provvedimenti e quali per far cessare lo sconcio intollerabile e a tutti visibile costituito dal modo e dal luogo dove è installato a Mesola (Ferrara) quell'ufficio postale e telegrafico.

« In un unico locale angusto, antighienico e che non dà garanzia di sicurezza, debbono lavorare quotidianamente quattro persone.

« Data la ristrettezza del locale non è possibile neppure aggiungere uno sportello all'unico esistente, per cui il pubblico è costretto, nei momenti di punta, a fare delle lunghe code, esposto al buono e cattivo tempo.

(28288)

« GORINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, sui motivi adottati dal senatore Raffaele Sanna Randaccio nelle sue dimissioni da presidente del consiglio di amministrazione della Società carbonifera sarda, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Governo in ordine alla denunziata condizione di questa industria e all'adempienza degli impegni assunti per evitarne una nuova smobilitazione ed incrementarne ed utilizzarne la produzione.

(28289)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per contenere i prezzi della carne bovina, che sono in costante aumento da due anni a questa parte, specialmente nelle grandi città.

« Tali aumenti, come è noto, incidono notevolmente sul tenore di vita delle categorie meno abbienti.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere con quali mezzi si intenda stimolare e facilitare un maggiore afflusso di carne al consumo, ai fini del contenimento dei prezzi e della più razionale alimentazione anche delle categorie meno abbienti.

(28290)

« PENAZZATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se e quando sarà provveduto al finanziamento del secondo lotto dei lavori relativi alla sistemazione della strada provinciale Penne-Farindola.

« I relativi progetti sono stati da tempo inoltrati ed approvati anche dalle autorità provinciali competenti.

(28291)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'altocommissario per l'igiene e la sanità pubblica e i ministri dell'interno e delle finanze, per sapere se abbiano preso o intendano prendere in considerazione i risultati dell'inchiesta ordinata dal Governo britannico a proposito delle possibili conseguenze patologiche dell'uso del tabacco da fumo.

(28292)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno indotto il prefetto di Teramo a non autorizzare il comune di Crognaleto a rim-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

borsare le spese che i membri della Commissione consiliare d'inchiesta « sul depauperamento del patrimonio boschivo del comune di Crognaleto » (commissione eletta alla unanimità dal Consiglio comunale nell'ottobre 1956), avrebbero sostenute per assolvere al mandato loro affidato dal Consiglio comunale, impedendo, di fatto, così, alla commissione di iniziare il suo lavoro ed annullando ogni efficacia alla iniziativa del Consiglio comunale, tendente a tutelare gli interessi della collettività ed a por fine a metodi di cattiva amministrazione.

(28293)

« DI PAOLANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere:

il numero delle vendite di quote di bosco comunale effettuate, con regolari gare d'appalto, dal comune di Crognaleto (provincia di Teramo) dal 1946 al 1957;

i nominativi delle varie ditte o imprese boschive alle quali sono state aggiudicate le dette quote di bosco poste in vendita;

l'estensione territoriale e la consistenza di alberi soggetti al taglio, di ogni quota venduta ed il relativo ammontare della somma versata al comune da ogni ditta o impresa boschiva.

« Per conoscere altresì:

l'ammontare delle somme incassate dal comune di Crognaleto, a titolo di indennizzo, per i danni « evitabili » ed « inevitabili », causati ai boschi dalle varie ditte o imprese boschive concessionarie dal 1946 al 1957;

l'ammontare delle somme incassate dal comune dalle vendite di quote di bosco comunale effettuate a trattativa privata.

« Per conoscere infine il numero delle concessioni, effettuate a titolo gratuito dal comune, in favore di ditte, imprese boschive e privati cittadini, di quote di bosco comunale e la loro estensione territoriale.

(28294)

« DI PAOLANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sullo scandalo delle truffe continuate, consumate da varie ditte boschive e da privati cittadini, durante gli ultimi dodici anni (dal 1945 al 1957), ai danni del comune di Crognaleto della provincia di Teramo.

« In particolare, l'interrogante desidera conoscere i motivi di accusa formulati dal sindaco di quel comune e presentati, cedendo alla crescente pressione della opinione pubblica cittadina, all'autorità giudiziaria, contro la ditta Di Nicola, concessionaria dello sfrut-

tamento di una quota del bosco comunale sito in località Cegno;

e sapere altresì se le inchieste in corso si limitano alla sola impresa Di Nicola o se al contrario si estendono all'attività delle varie imprese boschive che hanno operato dal 1945 in poi nel territorio di detto comune, così come fortemente reclamato dalla totalità dei cittadini.

(28295)

« DI PAOLANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se è vero che il Ministero avrebbe emesso un decreto per l'assegnazione dell'edificio del partito nazionale fascista alla Misericordia di Gambassi « dando esplicita autorizzazione all'ente in parola di esercire con effetti immediati anche il cinema », come ha scritto il segretario della democrazia cristiana di Gambassi al sindaco il 3 agosto 1957.

« In particolare l'interrogante chiede di sapere.

a) in base a quale disposto di legge il decreto sarebbe stato concesso, poiché all'interrogante risulta che tale facoltà al Governo è al massimo e esclusivamente consentita per l'assegnazione di beni ad uso di servizi pubblici e dello Stato (caserme per carabinieri, guardie di finanze ecc.);

b) perché il Ministero non ha ricorso alla Magistratura per ottenere la disponibilità del locale;

c) se è informato che la « Venerabile Misericordia », cui l'immobile sarebbe assegnato, non esplica nel paese nessuna assistenza sanitaria di pronto soccorso, di beneficenza, ecc., come potrebbe sembrare, cosicché l'unica attività che detta istituzione verrebbe ed esplicare sarebbe l'esercizio del cinema, cioè una attività commerciale;

d) perché tale attività cinematografica non ritenga possa essere ancora esplicitata dal l'attuale gestore del cinema (Casa del popolo), che l'ha esercitata fin dal periodo immediatamente dopo la liberazione, effettuando anche a suo tempo importanti lavori di ricostruzione all'edificio in questione;

e) in base a quale disposizione di legge il Ministero delle finanze avrebbe autorizzato la Misericordia all'esercizio del cinema, essendo tale competenza riservata alla Presidenza del Consiglio.

(28296)

« BARBIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, per conoscere se esistono iniziative, simili a quelle

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

lodevolmente in atto per i dipendenti delle poste e delle ferrovie, in favore della costruzione di case popolari per i dipendenti dei monopoli, che specie a Margherita di Savoia presentano condizioni di alloggio particolarmente meritevoli di interventi statali.

Chiede, in particolare, al ministro delle finanze di conoscere se non ritiene di incoraggiare o far promuovere fra i dipendenti dei monopoli di Margherita di Savoia la costituzione di cooperative edilizie da agganciarsi ai finanziamenti in programma dell'I.N.A.-Casa.

(28297)

« DEL VESCOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e foreste, per sapere se è a conoscenza dei gravi fatti che hanno indotto il sindaco del comune di Crognaleto (provincia di Teramo) a denunciare all'autorità giudiziaria la ditta boschiva Di Nicola, addetta allo sfruttamento di un bosco comunale sito in località Cegno;

Per conoscere le eventuali responsabilità del brigadiere forestale Giulio Bonifazio (o Bonifazi), al quale, inspiegabilmente inamovibile, per risiedere, da ben dodici anni, in tale comune, avrebbe dovuto avere esperienza e conoscenza tali della zona sottoposta alla sua giurisdizione, da prevenire il verificarsi di tali fatti, e una volta accaduti, da colpirli, senza attendere l'intervento dell'Autorità di pubblica sicurezza, prima, e di quella comunale, poi.

(28298)

« DI PAOLANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere il testo delle convenzioni che regolano il trattamento previdenziale degli operai italiani che lavorano nelle miniere del Belgio.

(28299)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, in considerazione del rilevante numero di dipendenti statali (millecinquecento circa, fra addetti alla salina, finanzieri, carabinieri, maestri, ecc.) aventi diritto all'assistenza E.N.P.A.S. in Margherita di Savoia (Foggia), non ritiene di segnalare alla presidenza del detto Istituto l'opportunità a che senza ulteriori indugi venga istituito a Margherita un Poliambulatorio E.N.P.A.S., allo scopo di rendere meno disagiata, più

tempestiva ed adeguatamente attrezzata l'assistenza sanitaria ad un così ragguardevole nucleo di benemeriti dipendenti dallo Stato.

(28300)

« DEL VESCOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quante ore di lavoro straordinario abbiano effettuato, complessivamente in ciascuna settimana degli ultimi sei mesi, i dipendenti della Ditta officine elettromeccaniche A. Pellizzari di Arzignano (Vicenza), e quante unità lavorative siano state impegnate in quel complesso di ore straordinarie.

« L'interrogante infatti ha ragione di ritenere che negli ultimi sei mesi, da quando cioè ha licenziato circa 400 operai, la Ditta Pellizzari abbia sistematicamente violato la legge 30 ottobre 1955, n. 1079, facendo effettuare alle rimanenti maestranze, come lavoro straordinario, il lavoro che prima impegnava gli operai licenziati.

« In tale violazione la Ditta Pellizzari appare essere appoggiata dall'Ispettorato del lavoro di Vicenza, che in una lettera indirizzata il 31 luglio 1957 alla locale Camera del lavoro ha affermato che la Ditta Pellizzari, partecipando a numerose esposizioni, è autorizzata a far effettuare lavoro straordinario a tutte le sue maestranze per un mese prima della data di ogni esposizione, ai sensi del regio decreto 10 settembre 1923, n. 1957 (punto 23 della tabella allegata).

« A parte il fatto che l'articolo 2 del regio decreto 10 settembre 1923, n. 1957, dispone che comunque l'orario di lavoro non può mai superare le sessanta ore settimanali, mentre risulta che presso la Ditta Pellizzari questo limite viene largamente superato, è evidente che l'Ispettorato del lavoro dovrebbe vigilare a che di quella norma non si abusi al solo scopo di frodare la legge sul lavoro straordinario. Altrimenti sarà agevole ad ogni imprenditore, che dichiara di voler partecipare a una esposizione in ciascun mese dell'anno, di sottrarsi alle disposizioni che limitano l'orario di lavoro.

« A parte ciò, sembra potersi affermare che la legge 30 ottobre 1955, n. 1079, prescrivendo che « l'esecuzione del lavoro straordinario, che non abbia carattere meramente saltuario, è vietata, salvi i casi di eccezionali esigenze tecnico-produttive e di impossibilità di fronteggiarle attraverso l'assunzione di altri lavoratori », ha innovato su tutta la regolamentazione precedente ove questa non affermi il

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

principio dell'assoluta eccezionalità del lavoro straordinario.

« Invece l'Ispettorato del lavoro di Vicenza, anziché ritenere che la legge 30 ottobre 1955, n. 1079, abbia abrogato le leggi anteriori con essa incompatibili, ha addirittura affermato, nella lettera suindicata, che le industrie e le lavorazioni comprese nella tabella annessa al regio decreto 10 settembre 1923, n. 1957, non sono soggette alla disciplina posta dalla legge 30 ottobre 1955, n. 1079! Sicché, secondo quell'Ufficio, la Ditta Pellizzari non sarebbe tenuta neanche al versamento di cui il penultimo comma della legge medesima!

« L'interrogante ritiene che l'attività dell'Ispettorato del lavoro di Vicenza s'avvantaggerebbe notevolmente da precise istruzioni che il Ministero potrebbe impartirgli, e non soltanto in tema di interpretazione della legge. Nella lettera inviata alla Camera del lavoro di Vicenza, quell'Ispettorato infatti giustifica la effettuazione normale e imponente di lavoro straordinario da parte delle maestranze della Ditta Pellizzari, col fatto che questa « ha dovuto fare fronte in quest'ultimo periodo, in relazione alla recente ondata di caldo, a richieste di forniture urgenti per il basso Polesine, alla costruzione di impianti di irrigazione e di acquedotti... ». E dunque appare necessario che l'Ispettorato del lavoro di Vicenza sia informato con urgenza del fatto che gli impianti di irrigazione e gli acquedotti non vengono progettati improvvisamente né costruiti da una settimana all'altra, e che le esigenze che con quelle opere vengono soddisfatte, hanno poca relazione con la temperatura e le vicende climatiche stagionali, sicché esse non pongono quelle « eccezionali esigenze tecnico-produttive » di cui parla la legge vigente.

(28304)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se è stato in precedenza informato — e in ogni caso quale giudizio dia — della decisione delle tre società telefoniche controllate dall'I.R.I. di chiedere l'aumento delle tariffe proprio nel momento in cui si sviluppa la manovra, da più tempo in corso, tendente a rendere difficile e onerosa l'attuazione del provvedimento, di recente votato dal Parlamento, per il passaggio all'I.R.I. delle due società telefoniche private Teti e Set. È chiaro, infatti, che la richiesta di aumento, a parte l'esame nel merito, darà soltanto alimento al tentativo di screditare e rendere impopolare l'operazione

del passaggio all'I.R.I. dell'intero settore telefonico.

« Per sapere se, anche in conseguenza di questo atto, compiuto da chi ha soltanto invece il dovere più che l'interesse di difendere ad ogni costo la decisione di « irizzare » il settore telefonico privato, non derivi l'urgente necessità di porre alla direzione delle società I.R.I. personale di sicura fiducia e tale da non far sorgere il sospetto, come nel caso è avvenuto, di trascurare gli interessi delle società I.R.I. o, peggio, di favorire quelli delle concorrenti private.

(28302)

« MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza:

che a Verbania (Novara) agenti in borghese dell'Arma dei carabinieri, con dubbia interpretazione dell'articolo 96 regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, testo unico leggi di pubblica sicurezza, che regola la disciplina di chiusura degli esercizi pubblici, impongono ai titolari o dirigenti dei suddetti esercizi misure restrittive che limitano l'orario di apertura e di vendita di bevande alcoliche (ivi compresa la birra) fino a un minimo che va dalle ore 11 alle ore 22;

che tale imposizione danneggia tutta la categoria degli esercenti proprio nella stagione turistica della zona e colpisce ingiustamente anche i lavoratori abituati a ritrovarsi nei circoli Enal e Acli;

e se, considerata l'assoluta tranquillità dell'ordine pubblico nella zona, non ritenga di provvedere con disposizioni atte a meglio considerare gli interessi turistici di Verbania e di consentire anche ai circoli Enal e Acli un orario d'esercizio più prolungato per la vendita di bevande alcoliche, risparmiando agli esercenti multe ingiuste, onerose e irritanti.

(28303)

« MOSCATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere in quale considerazione intende tenere la protesta sollevata dalle Associazioni famiglie caduti e dispersi in guerra, Caduti e dispersi in guerra, Combattenti e reduci, Mutilati ed invalidi di guerra, Nastro azzurro e Gruppo medaglia d'oro al valor militare a proposito del film *Addio alle armi* ritenuto lesivo della gloriosa tradizione militare italiana; quale sarà la sua decisione nei riguardi delle richieste avanzate dalle succitate Asso-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

ciazioni d'Arma intese ad impedire la distribuzione e la programmazione del film, a tutela dell'onore del soldato italiano.

(28304)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se intende provvedere per risolvere la questione di un gruppo di salariati con mansioni di ufficio, in servizio presso il C.E.A. di Nettuno, e che è privo di qualsiasi stato definito. Gli appartenenti a tale gruppo chiedono che sia loro esteso il trattamento della legge n. 67 del 26 febbraio 1952, che prevede il trattamento di riqualificazione e di riaccoppiamento del servizio non prestato durante il periodo bellico. Poiché tale legge è stata finora applicata a tutti coloro che erano in servizio alla data del 13 gennaio 1951, si tratterebbe di estendere le sue norme anche a coloro che vennero riassunti negli anni 1951-52, come è avvenuto per il personale predetto.

(28305)

« DE MARSANICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e telecomunicazioni, per conoscere se in sede di elaborazione delle norme sul riordinamento delle carriere dei dipendenti del Ministero sarà valutata la situazione del gruppo di 47 impiegati vincitori del concorso a 187 posti di grado IX e successivamente vincitori del concorso a 1500 posti di grado XI B, bandito l'11 marzo 1952.

(28306)

« DE MARSANICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se ritiene doveroso rimediare al grave inconveniente che si verifica nella zona jonica della Calabria e in particolare nella Locride, ove le onde televisive e quelle a modulazione di frequenza non si captano.

(28307)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritiene necessario disporre a che vengano più serenamente riesaminati gli elenchi anagrafici del comune di Salice Salentino (Lecce), dove circa settecento braccianti, iscritti negli elenchi come eccezionali, occasionali e abituali, sono stati di colpo declassati e iscritti come compartecipanti.

(28308)

« DEL VESCOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali motivi hanno impedito l'assegnazione dell'alloggio I.N.A.-Casa al signor Stefano Pellegrino da Bari.

« La relativa domanda dell'interessato è stata prodotta in data 6 aprile 1954.

(28309)

« DE MARZIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere se sono a conoscenza delle disposizioni prese dal questore di Siena, lesive dei diritti dei cittadini, in occasione delle annuali feste della stampa di sinistra, divenute una tradizione cara alla popolazione del senese, e nelle quali essa stampa dalla solidarietà del popolo trova i mezzi per la sua esistenza.

« La prima misura arbitraria è stata presa con circolare emanata in prossimità del consuetudinario inizio delle feste della stampa e intesa ad esautorare i sindaci aventi funzioni di Governo, avocando a se, questura, queste funzioni col proposito discriminatorio di voler negare permessi e licenze di carattere provvisorio, legalmente consentite in simili circostanze.

Una seconda e più grave misura è stato il rifiuto dei permessi per tenere dette feste, quando esse erano appena iniziate, giustificando l'assurdo divieto col fatto che le suddette feste vengono denominate « mese della stampa », e poiché un mese era trascorso dal giorno in cui la prima festa era stata fatta il mese doveva intendersi concluso, illudendosi con questo artificioso pretesto di trovare una giustificazione alla grave offesa fatta alla libertà dei cittadini ed alla limitazione dell'attività politica dei partiti, limiti che non trovano giustificazione nelle leggi della Repubblica e che sono consentiti solo per comprovati motivi di ordine pubblico, assolutamente inesistenti attualmente in provincia di Siena e ai quali, del resto, il divieto stesso non si richiama.

« Essendo risultato vano un nostro intervento conciliativo presso la questura e la prefettura di Siena, gli interroganti chiedono l'intervento urgente degli organi centrali di Governo onde stabilire in provincia di Siena l'offesa legalità democratica.

(28310)

« BARDINI, BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per cono-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

scere i propositi del Governo sugli ingenti danni cagionati in larghissime zone della Sardegna dai recenti incendi e sui mezzi preventivi che possono essere adottati per il futuro.

(28311)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze, per conoscere se corrisponde al vero la notizia che, in conseguenza alle misure economiche adottate dal Governo francese con la svalutazione del franco, anche le rimesse dei nostri emigranti verranno decurtate del venti per cento e, in caso affermativo, quali siano gli urgenti provvedimenti che il Governo italiano intende adottare per impedire una così larga falciata di risparmi dei nostri emigranti.

(28312)

« PIGNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere — richiamando l'attenzione del Governo sul sacrificio che il nostro emigrante all'estero è costretto sopportare per far pervenire alla propria famiglia il pur sempre modesto risparmio — quali provvedimenti di emergenza intendano adottare per eliminare il grave danno che colpisce le famiglie dei nostri emigranti delle recenti misure di svalutazione del franco decise dal Governo francese.

(28313)

« BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga equo, opportuno e urgente emettere un provvedimento di legge per fissare un trattamento economico e di quiescenza in favore dei vice-pretori onorari con funzioni giudiziarie di uditori vice-pretori e reggenti di pretura.

« Infatti, sembra giusto che tutti i vice-pretori onorari incaricati di funzioni giudiziarie retribuite, che abbiano prestato servizio sia quali uditori vice-pretori, sia quali reggenti di pretura per almeno cinque anni, e non siano stati dimessi per ragioni disciplinari, ed abbiano compiuto gli anni settanta dal giorno della cessazione del loro servizio, abbiano diritto alla corresponsione di una indennità mensile, non reversibile, vita natural durante, pari alla metà degli emolumenti goduti durante l'ultimo mese di servizio, e ad una in-

dennità di liquidazione pari all'ammontare di tanti mesi di stipendio quanti anni di servizio hanno prestato.

(28314)

« CANTALUPO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se, di fronte al fatto che alcuni uffici distrettuali delle imposte dirette stanno invitando gli affittuari di fondi rustici (datori di lavoro) a presentare dichiarazioni concernenti le retribuzioni corrisposte ai dipendenti salariati fissi, ai fini dell'applicazione, a carico degli stessi, dell'imposta di ricchezza mobile — categoria C-2 — e ciò in armonia all'indirizzo preso nella conferenza centrale degli ispettori compartimentali tenutasi a Roma nel maggio scorso — si è tenuto presente:

che per il passato mai tale onere era stato addossato alle imprese agricole per i salariati fissi;

che nelle aziende agricole non vi è la tenuta di libri contabili riferiti ai dipendenti;

che il nuovo onere verrebbe a gravare soltanto sui salariati dipendenti dagli affittuari perché soggetti alla imposta di ricchezza mobile;

che i salariati agricoli sono fra le categorie di lavoratori disagiati;

che la trattenuta da farsi da parte dell'affittuario al salariato per pagare la nuova imposta inasprirebbe i rapporti fra datori di lavoro e lavoratori; e per sapere se, in relazione a quanto sopra esposto, non ritenga giusto ed opportuno impartire immediate disposizioni a tutti gli ispettori compartimentali delle imposte dirette perché, come per il passato, i salariati agricoli siano esentati dalla ricchezza mobile.

(28315)

« TRUZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se nei rispettivi dicasteri siano allo studio iniziative e programmi diretti a preparare maturatamente e tempestivamente — una volta espletate le formalità delle ratifiche in corso — le condizioni per l'attuazione degli articoli 48, 49, 50 e 51 del trattato che istituisce la Comunità economica europea, sul quale notevole parte dell'opinione pubblica italiana ha espresso un giudizio positivo, soprattutto in grazia delle prospettive aperte dai citati articoli in favore della nostra manodopera disoccupata o sottoccupata.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

« Per conoscere, altresì, se non ritengano, in considerazione della soverchiante eccedenza della manodopera agricola italiana sottoccupata, di programmare fin da questo momento opportune ed adeguate iniziative d'istruzione professionale, allo scopo di proporre — in sede di esecuzione del trattato — ogni ragionevole precedenza in favore della libera circolazione della manodopera agricola e della bracciantile in particolare, ravvisandosi nell'alleggerimento di questo settore del lavoro italiano uno dei più cospicui vantaggi sia per le agricolture di taluni paesi firmatari del trattato, sia per la normalizzazione del mercato del lavoro in Italia.

(28316)

« DEL VESCOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali concreti provvedimenti intendono prendere per tutelare gli interessi dei lavoratori italiani emigrati in Francia che vedono le loro rimesse alle famiglie in patria gravemente ed ingiustamente falcidiate dalle recenti misure finanziarie del governo francese adottate, per quanto riguarda le rimesse stesse, in sostanziale violazione degli accordi di emigrazione a suo tempo solennemente sottoscritti dai due paesi.

(28317)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per conoscere se sono informati dei gravi danni sofferti dalle campagne di Sannicandro Garganico e di Rocchetta Sant'Antonio (Foggia).

« L'interrogante è edotto che a Sannicandro l'abbondante pioggia ha allagato varie zone del paese, particolarmente colpiti sono stati il rione della stazione ferroviaria e la via Ferrara. Numerose abitazioni sono state invase dalle acque.

« A Rocchetta Sant'Antonio è caduta la grandine, distruggendo buona parte dei vigneti.

« Si chiede di conoscere quali provvedimenti si ritiene possibile adottare a favore dei coltivatori diretti e piccoli proprietari danneggiati.

(28318)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le cause del susseguirsi di infortuni mortali presso la ditta Pozzi di Santa

Giulietta (Pavia) e per sapere quali sono i provvedimenti che il ministero intende adottare, al fine di ottenere che la ditta in oggetto finalmente operi secondo gli obblighi di legge tanto per la salvaguardia della salute e della vita delle maestranze, quanto per le assunzioni e i rapporti di lavoro con gli operai stessi.

(28319)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se gli consta che l'antico duomo di Molfetta, insigne monumento nazionale di stile romanico-pugliese, è stato, con ordinanza del comune, chiuso al culto perché pericolante.

« Per conoscere, altresì, quali iniziative intende assumere affinché venga effettuata una completa rilevazione delle cause che hanno dato luogo al provvedimento e sia al più presto effettuato il restauro del glorioso tempio e la sua riapertura al culto, trattandosi oltre tutto di chiesa parrocchiale.

(28320)

« DEL VESCOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere le ragioni per le quali i prezzi dei biglietti sulla linea marittima sovvenzionata Porto Torres-Genova siano superiori a quelli praticati su altre linee della stessa società Tirrenia, anche dalla Sardegna al continente, di percorso più lungo;

e per sapere se si proponga di intervenire per una giusta equiparazione dei prezzi per la prima linea.

(28321)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda conforme a giustizia che il comune di Pescara riassuma in servizio il fontaniere Collato Luigi: il Collalto, dipendente dal comune da ventitré anni, s'infortunò in servizio, recandosi in motocicletta ad ispezionare la locale condotta d'acqua; e, durante la lunga degenza di un anno, fu sostituito: essendo ora guarito si trova disoccupato, con famiglia a carico, all'età di 46 anni, e invoca la riassunzione da parte del comune ove ha servito per ventitré anni con lo zelo ch'è stato causa del suo dramma.

(28322)

« MADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se — prenesso che le decorazioni al valor militare concesse

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

agli appartenenti alla Milizia volontaria sicurezza nazionale furono revocate con decreto luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 535: che in seguito sono state ripristinate con legge 6 marzo 1953, con esclusione però di quelle concesse in dipendenza della guerra di Spagna — non creda conforme a giustizia togliere detta esclusione che arbitrariamente distingue nel valore dei soldati i quali sacrificarono se stessi agli ordini dello Stato, tutti con eguale diritto alla riconoscenza della Patria.

(28323)

« MADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno ripresi e ultimati i lavori per la costruzione della strada Catona d'Ascea-Ascea in provincia di Salerno.

(28324)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno ripresi ed ultimati i lavori per la costruzione della strada Chiunzi-Ravello in provincia di Salerno.

(28325)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere come sia stato possibile al sindaco del comune di Serramazzone imporre alla Timo di Modena, e perché questa abbia accettato, l'installazione del centralino telefonico nei locali della canonica del parroco di Pompeano, affidandone a quest'ultimo anche la gestione, nonostante esistano precise disposizioni di legge, che vietano qualsiasi licenza di esercizi di pubblica utilità ai parroci, non solo in luogo destinati a funzioni religiose, ma anche nelle sedi delle loro abitazioni.

« Poiché è noto che al centro della frazione di Pompeano vi è un esercizio pubblico dedicato alla vendita di generi alimentari ed all'esercizio di trattoria e che il proprietario del medesimo ha chiesto, unitamente a tutta la popolazione del luogo, di poter ottenere l'autorizzazione di installarvi nei propri locali il centralino telefonico in questione.

« Si chiede di sapere le ragioni per le quali tale domanda non venne accolta dalla Timo di Modena e dal sindaco di Serramazzone.

(28326)

« CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se gli consti che il Ministero del

lavoro si informa sul partito di appartenenza dei collocatori presso gli uffici provinciali, al fine di dare la preferenza agli iscritti alla democrazia cristiana per quanto concerne il passaggio nei ruoli, e per sapere, in caso affermativo, se non ritiene doveroso porre fine a questa iniziativa sommamente antidemocratica.

(28327)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se e come sia stato possibile, stanti le norme che regolano l'assegnazione dei cantieri lavoro, alla C.I.S.L. di Serramazzone di Modena trasferire la somma di lire 2 milioni e mezzo, che le erano stati assegnati per cantiere di lavoro, al Parroco di Pompeano, perché questo potesse costruire, come già è avvenuto, una palazzina da adibire ad abitazione propria e dei propri familiari.

« Inoltre, tenendo conto che l'articolo 7 della Costituzione italiana dice che lo Stato e la Chiesa cattolica sono ciascuno nel proprio ordine indipendenti e sovrani, si chiede di conoscere se può essere compatibile con tale norma che lo Stato italiano destini del danaro pagato dal suo popolo per soccorso invernale alla costruzione di una casa in favore di un parroco, la cui attività ed i beni dell'ordine al quale esso appartiene sono amministrativamente indipendenti da quelli dello Stato.

(28328)

« CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se risponde a verità che l'I.R.I. intenda intervenire nella dissestata situazione delle Officine meccaniche Soriente in Salerno.

(28329)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se non ritiene opportuno prospettare agli istituti di credito dipendenti dall'I.R.I. la necessità di adeguare le vecchie pensioni al costo della vita, come hanno cercato di fare lo Stato, l'I.N.P.S. e in genere tutti gli enti.

(28330)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere le sue concrete determinazioni in merito alle numerose richieste fatte dall'amministrazione comunale di Basiglio per il rimborso delle indennità di residenza corri-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

sposta alla farmacia rurale per gli anni 1955-56.

« Attese le gravi condizioni finanziarie di quel piccolo comune se non ritiene di voler disporre il pagamento di quanto richiesto.

(28331)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere in base a quale norma di legge, per iniziativa di quale autorità dello Stato, comunque per quale decisione e da chi presa e sulla scorta di quali dati di fatto, agenti della questura di Varese hanno proceduto nei giorni scorsi al sequestro, presso la tipografia Manfredi di Varese, di un notevole numero di copie del libro di Anatole France dal titolo *L'astuccio di madreperla*, nonché del libro del Marchese De Sade dal titolo *Storielle, racconti e racconti*, editi ambedue dall'editore Veronelli di Milano.

« Non risulta all'interrogante che il sequestro sia stato preceduto da alcuna azione giudiziaria svolta in contraddittorio con l'editore o altri interessati, e comunque l'interrogante non può non rilevare l'estrema gravità di una misura, che può costituire un inammissibile precedente per le libertà sancite dalla Costituzione.

(28332)

« GRILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere l'epoca in cui può prevedersi avranno fine i lavori e potrà entrare in funzione l'Acquedotto del Giardino.

« In particolare chiede se la costruzione della centrale elettrica e relativo impianto di sollevamento necessari per erogare l'acqua ai comuni di Chieti, Torrevicchia Teatina e San Giovanni Teatino, potrà essere condotta a termine insieme con quella dell'intera condotta principale, in modo che detti comuni possano ottenere l'erogazione contemporaneamente a tutti gli altri, ai quali l'acqua giunge per gravità.

« E nella eventualità che ciò, nonostante le molte assicurazioni e promesse in tal senso degli uffici interessati, non appaia più allo stato possibile per il ritardo nella costruzione della centrale, chiede di conoscere quali rimedi si intendono attuare — come l'inserzione di un impianto provvisorio e ridotto di sollevamento — allo scopo di ottenere per i detti comuni la erogazione di un quantitativo sia

pur modesto di acqua, ma indispensabile per migliorare la situazione attuale e fronteggiare la grave e non ulteriormente tollerabile carenza, specie dei mesi estivi.

(28333)

« ROCCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale la polizia italiana avrebbe recentemente riconsegnato alla polizia jugoslava e, quindi, alle feroci rappresaglie del regime di Tito, altri 150 profughi provenienti dalla Jugoslavia, i quali attraverso rischi e sacrifici avevano raggiunto il territorio italiano credendo di ritrovarvi l'antico diritto di asilo politico ed umano.

(28334)

« GRAY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze, per conoscere i provvedimenti disposti per l'accertamento dei danni subiti dagli agricoltori, coltivatori diretti e mezzadri dei comuni di Rutigliano, Bisceglie e Canosa (Bari), a seguito del violento fortunale del 20 agosto 1957.

« L'interrogante è informato che una intensa grandinata ha distrutto interi raccolti di uva da tavola nel comune di Rutigliano, ove detto prodotto costituisce l'unica risorsa della economia locale.

« Nello stesso giorno un violento ciclone ha abbattuto alberi di ulivi, di mandorlo e di frutta, nonché vasti tendoni di viti, in agro di Bisceglie (Bari); la zona colpita si estende per 30 ettari dalle contrade Quaragnuolo-Trapizzola Monaca-San Nicola-Lama di Macina-Entiteto Reddito La Notte-Salandra, sino al confine con Molfetta.

« In agro di Canosa il maltempo e la grandine ha distrutto quasi completamente il raccolto arboreo ed ortofrutticolo dell'agro del basso Ofanto.

« L'interrogante chiede di conoscere le provvidenze che si intendano adottare per venire incontro agli agricoltori, coltivatori diretti e mezzadri danneggiati.

(28335)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se è vero che l'Amministrazione militare avrebbe disposto il trasferimento da Napoli a Gaeta della sezione del carcere giudiziario militare « nel quadro di riordinamento dell'organizzazione territoriale della giustizia militare ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

« Per la eventualità che tale disposizione sia sussistente, l'interrogante chiede di conoscere se prima di disporre il detto trasferimento è stato considerato quanto segue:

1°) Napoli è sede di alti comandi militari e di enti militari vari (Comando forze alleate sud-Europa, comando militare regionale meridionale, comando dipartimento marittimo, scuole militari varie con sede a Napoli e Caserta) ed è altresì porto di imbarco di forze militari per eventuali necessità militari, tale presupposto sollecita la esistenza *in loco* di un carcere militare preventivo per far fronte all'eventuale ricovero di militari imputati di reati militari;

2°) Napoli è sede di tribunale militare territoriale, a disposizione del quale sono i militari ristretti nel carcere giudiziario militare. Il trasferimento del carcere a Gaeta comporta da un lato un eccessivo ed oneroso trasferimento di detenuti e di organi giudiziari e di polizia giudiziaria militare, e dall'altro un serio ostacolo al diritto di difesa degli imputati, per la difficoltà di trasferimento a Gaeta dei difensori;

3°) la circoscrizione territoriale dei comandi militari e del tribunale militare di Napoli si estende fino alla Calabria, e già sono sensibili le difficoltà di trasporto e comunicazione con la sede di Napoli. Tali difficoltà si accentuano enormemente se la custodia dei detenuti militari si trasferisce a Gaeta, per la totale accentricità di tale sede rispetto al territorio della predetta circoscrizione;

4°) il paventato trasferimento inciderebbe sull'organizzazione territoriale della giustizia militare e sulle relative circoscrizioni fissate nell'ordinamento giudiziario militare approvato col decreto 9 settembre 1941, n. 1022, per cui, a parere dello scrivente, non potrebbe effettuarsi fino a quando non si stabilissero nuove circoscrizioni territoriali della stessa giustizia militare.

(28336)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno — sulla base dei recenti adeguamenti delle pensioni ordinarie — disporre una analoga rivalutazione delle pensioni di guerra, mantenute inspiegabilmente ad un livello del tutto inferiore al costo della vita.

« Si consideri, in proposito, che taluni genitori di caduti — giunti in età avanzata — ricevono dallo Stato la somma di lire 6.500, che non può essere paragonata minimamente a

quanto corrisponderebbero alla famiglia i figli stessi se fossero ancora in vita.

(28337)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali in provincia di Chieti si vanno riducendo di anno in anno i fondi per la scuola popolare, sicché nel 1956-57 dai circa 150 anteriori si passò a meno di 130 corsi, mentre nell'anno scolastico 1957-58 i corsi stessi dovrebbero ridursi a meno di 90 se i fondi accreditati presso il locale provveditorato, inferiori di ben 7.500.000 a quelli dello scorso anno, non verranno integrati.

« L'interrogante, nel protestare per tale trattamento, non conforme a quello di altre province, chiede altresì se e in quale misura può sperarsi in una integrazione dei fondi del corrente esercizio onde predisporre l'organizzazione di un numero di corsi approssimativamente eguale a quello dello scorso anno.

(28338)

« ROCCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno accogliere le istanze dell'amministrazione comunale e della popolazione interessata, disponendo la istituzione di una scuola media ad Irsina (Matera).

« La necessità di tale istituzione è stata più volte rappresentata alle competenti autorità, in considerazione del fatto che il comune (che conta 12 mila abitanti) dista 56 chilometri da Matera e non offre possibilità di collegamenti che consentano la frequenza delle scuole.

(28339)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito appalto dei lavori di manutenzione e di ripristino della strada Mercato Saraceno-Parrocchia di Paderno (Forlì), attualmente in condizioni di intransitabilità, tanto più deprecabile in quanto verso quella ridente zona della Romagna confluiscono correnti turistiche sempre più considerevoli.

(28340)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza delle intenzioni del Consiglio di amministrazione dell'istituto autonomo case popolari di Torino di aumentare del 43 per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

cento il canone di affitto ai propri inquilini (un aumento del 30 per cento a partire dal 1° ottobre prossimo e un ulteriore aumento del 10 per cento a partire dal 1° giugno 1958) e se intenda o meno respingere o annullare, come è nei suoi poteri, tale progetto.

« A questo proposito si rileva.

1°) che già nel 1951 gli affitti dell'Istituto autonomo case popolari di Torino erano stati aumentati del 120 per cento allo scopo, secondo il Consiglio di amministrazione, di dare esecuzione ai lavori di manutenzione straordinaria e al miglioramento di servizi e che per conseguenza l'attuale richiesta di un nuovo aumento (che viene avanzata con gli stessi identici motivi) non trova giustificazione alcuna;

2°) che i canoni di affitto progettati sarebbero superiori, in generale, a quelli delle case private, ad affitto bloccato, limitrofe a quelle dell'Istituto.

« Gli interroganti chiedono inoltre al ministro dei lavori pubblici se interessi affinché venga al più presto discussa ed approvata la legge (prevista dall'articolo 47 della legge 23 maggio 1950 n. 253, che regola i rapporti di locazione per le case private ad affitto bloccato) riguardante i rapporti fra gli inquilini e gli Istituti autonomi per le case popolari.

(28341) « MONTAGNANA, ROASIO, COGGIOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere se sono informati che l'antico Duomo (o Chiesa Vecchia) di Molfetta è stato dichiarato pericolante dall'Ufficio tecnico comunale e, pertanto, chiuso al culto.

« Monumento nazionale da parecchi lustri, l'antica Chiesa risale alla seconda metà del secolo XI e costituisce il prototipo delle chiese pugliesi del medioevo. È un tempio a pianta basilicale, esternamente rettangolare, internamente a tre navate parallele divise ciascuna in tre campate disuguali mediante quattro pilastri cruciformi. A est la navata centrale, coperta con tre cupole, termina con la abside semicircolare ai lati della quale sorgono le due torri campanarie gemelle costruite esattamente nel 1170.

« La Chiesa Vecchia è stata definita il più splendido esemplare delle chiese con copertura a cupola su pilastri del secolo XII dell'arte pugliese. L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si ritiene di poter adottare per il riattamento dell'edificio Sacro.

(28342)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la sollecita approvazione delle seguenti opere pubbliche, interessanti il comune di Guardia Perticara (Potenza).

1°) costruzione di un edificio scolastico;

2°) costruzione di case popolari per i senza tetto;

3°) pavimentazione totale delle strade del comune.

« Si tenga presente che l'esecuzione delle suddette opere di pubblica utilità, è stata reiteratamente richiesta dalle autorità comunali e dalla popolazione interessata.

(28343)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la sollecita appaltatura dei lavori per la costruzione del nuovo edificio di Vittorio Veneto (Treviso) ove saranno installati gli uffici governativi e postali, il cui progetto è giacente da tempo negli uffici ministeriali.

« Si tenga presente, in proposito, che l'Amministrazione comunale è ansiosa di poter realizzare questa indispensabile opera pubblica razionalizzando la caoticità dei servizi, attualmente sistemati in locali inadeguati all'importanza del principale centro della provincia, che conta circa 30.000 abitanti.

(28344)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per conoscere se sono stati accertati e valutati i danni del nubifragio abbattutosi in agro di Manfredonia (Foggia), in località Zapponeta, il 19 agosto 1957.

« L'interrogante viene informato che numerose coltivazioni di cotone e di ortaggi sono state seriamente danneggiate nel giro di due giorni; particolarmente colpiti risultano numerosi appoderamenti dell'Ente riforma Puglia e Lucania e dell'Opera nazionale combattenti, cui la grandine ha distrutto quasi completamente uliveti, vigneti e frutteti.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvidenze siano state disposte e quali si intenda ancora disporre.

(28345)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se ritiene opportuno dare disposizioni ai consorzi agrari di Foggia e Bari, perché

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

vengano sospesi gli atti esecutivi a carico degli agricoltori e coltivatori diretti, resisi inadempienti nel pagamento dei prestiti agrari, prorogando le scadenze oltre il mese di novembre 1957, epoca del raccolto del vino e dell'olio.

« L'interrogante fa presente che la ragione della richiesta di questo provvedimento la si trova nel fatto che la produzione dei primi prodotti agricoli dell'annata è stata insufficientissima a causa delle note avversità atmosferiche.

(28346)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere, in relazione alla risposta scritta data il 22 ottobre 1956 alla sua interrogazione n. 21788, se non intenda ormai decidere negativamente sulla domanda di rinnovo della concessione di riserva di caccia sulla « valle Millecampi » della laguna di Venezia, scaduta sin dal 31 dicembre 1956; e ciò in conformità con l'implicito accertamento della demanialità di quelle acque, contenuto in una recente sentenza del tribunale regionale delle acque pubbliche di Venezia, e con l'aggiornamento assunto in quella causa dell'Avvocatura dello Stato. E peraltro non dovrebbe essere trascurato ai fini della decisione che compete al ministro, il fatto pacifico e noto che la società immobiliare Millecampi, titolare della concessione, ne ha sempre abusato, cedendone l'uso al migliore offerente, in violazione delle norme in vigore.

(28347)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno disporre la sollecita costruzione della nuova stazione ferroviaria di Portogruaro, distrutta da eventi bellici, tenendo conto dell'importanza di quel centro ferroviario (che collega 4 linee nazionali e internazionali) e della indispensabilità del servizio per una città di 30.000 abitanti.

(28348)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente presso la società concessionaria perché studi il metodo di eliminare gli inconvenienti lamentati a Policoro (Matera) in merito al servizio telefonico.

« Si tenga presente, in proposito, che il comune di Policoro è collegato telefonicamente con il capoluogo a mezzo di centralini intermedi, per cui le comunicazioni vengono concesse dopo ore di attesa e risultano inintelligibili. Ciò provoca le giuste proteste degli utenti, che, infine, rinunciano alla comunicazione con impressionante frequenza.

« Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno stabilire un collegamento diretto fra Policoro e Matera, che eviterebbe il ripetersi dei lamentati inconvenienti.

(28349)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere perché sono stati esclusi dal beneficio del risarcimento dei danni causati dalle recenti alluvioni e calamità atmosferiche alcuni comuni della provincia di Cuneo, Asti ed Alessandria, che più volte furono gravemente colpiti.

« L'interrogante chiede che nelle norme regolamentari della legge, ora pubblicata, venga sanata la grave esclusione onde permettere agli interessati dei paesi esclusi — cita a titolo di riferimento il paese di Novello (Cuneo) — di presentare la regolare documentazione. Solo in tal modo verrebbero ad essere tranquillizzate le laboriose popolazioni delle zone menzionate, che stanno vivendo momenti di grande ansietà.

(28350)

« CHIARAMELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere.

a) quali siano i criteri di distribuzione territoriale dei fondi di cui alla legge 4 agosto 1955, n. 691, recante provvedimenti a favore dell'industria alberghiera;

b) quali siano le attuali disponibilità dei fondi di cui sopra suddivise — se del caso — per regioni o per provincie.

(28351)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per cui, dopo una annosa vicenda costata sacrifici e attese inenarrabili, sia stata negata la pensione di guerra al signor Rende Fioravanti fu Nicola, da Grassano (Matera), per la morte del figlio Sante, con il pretesto della non dipendenza da cause di servizio della morte stessa.

« A parte gli inoppugnabili documenti presentati in materia dal signor Rende, che furono sempre esaminati con inaudita legge-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

rezza, resta comunque il fatto che un povero vecchio quasi ottantenne, privo di ogni bene di fortuna, ha perduto un figlio mentre serviva il paese e che nell'applicazione fredda di alcune norme si dovrebbe in qualche modo tener presente la tragica evidenza di certi casi umani.

(28352)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e del tesoro, per conoscere se non ritengano opportuno sospendere il provvedimento in corso per il congedamento di circa 500 ufficiali subalterni di complemento dell'esercito, in considerazione del grave disagio delle amministrazioni militari e dei reparti che verrebbero a trovarsi privati di detti elementi, preparati attraverso molti anni di sacrifici e di esperienze, oltre al disagio degli stessi interessati che sarebbero costretti, in età già avanzata, a dover tentare la ricerca di altri impieghi.

« Si tenga presente, in proposito, che varie amministrazioni e comandi militari hanno sollecitato la sospensione del provvedimento di cui sopra, per mantenere l'efficiente funzionamento raggiunto in questi ultimi tempi mercé l'opera capace dei suddetti ufficiali subalterni.

(28353)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno disporre per la immediata istituzione a Taranto dello scalo ferroviario passeggeri in località Cimino, nella parte nuova della città, per le stesse ragioni ed esigenze che hanno indotto l'amministrazione ferroviaria ad attivare lo scalo merci nella medesima località, almeno in via di esperimento, per il tempo durante il quale si procederà alla messa in opera del nuovo ponte girevole sul canale navigabile.

« I gravi disagi che comporta la interruzione del traffico sul ponte girevole — che è l'unica arteria di comunicazione stradale tra la città nuova, nella quale risiedono i tre quarti della popolazione e la stazione ferroviaria e la cui sostituzione con una passerella su galleggianti non è adeguata alle necessità di una popolazione di circa 200 mila abitanti, né avrebbe potuto esserlo perché lo stato delle cose obiettivamente non lo consente — sarebbero notevolmente attenuati dalla istituzione dello scalo ferroviario viaggiatori a Cimino.

« L'esperienza acquisita nei mesi di interruzione del traffico sul ponte girevole fornir-

rebbe poi elementi di valutazione della opportunità di dare assetto definitivo alla soluzione provvisoria in questione del problema delle comunicazioni ferroviarie di Taranto, come è auspicato da lunghi anni dalla pubblica opinione e dalla stampa locale, e come è previsto dal piano regolatore della città.

(28354)

« BERRY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se si proponga di intervenire per evitare i nuovi licenziamenti nelle miniere di Montevecchio, Buggerra e dell'A.M.M.I. che minacciano un settore produttivo vitale per la Sardegna.

(28355)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga il recente decreto, che delimita le zone di danno in Piemonte in relazione alle misure di favore previste dalla legge 25 luglio 1957, non rispondente alle intese assunte col gruppo dei parlamentari piemontesi e alle intenzioni da ogni parte politica manifestata durante la discussione alla Camera della legge stessa. Vi si escludono infatti e le zone collinari della provincia di Cuneo (la zona depressa e sinistrata della Langa) e tutti i comuni della provincia di Asti, la quale — pur essendo tra le più piccole per superficie e meno popolate d'Italia — ha avuto l'ingente ammontare di danni atmosferici e alluvionali di oltre 5 miliardi negli scorsi mesi di maggio e giugno 1957. Di coteste zone si era spesso discusso, e sempre nel senso che dovessero costituire oggetto della legge, pur notoriamente insufficiente, anche per andare incontro alle necessità di una agricoltura già di norma poco remunerativa e di una terra eccessivamente spezzettata ed in via di progressivo troppo rapido abbandono. fenomeni che quest'anno le calamità naturali avevano improvvisamente aggravati in maniera insostenibile.

(28356)

« BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la concessione del richiesto contributo di lire 7 milioni, necessario all'arredamento dell'ospedale di Venosa (Potenza), tenendo presente che la mancata assegnazione della somma rende inutilizzabile l'intero complesso costruito nel 1949-50 e di costo ben più ele-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

vato, mentre questo servizio di pubblica utilità è ansiosamente atteso dalla popolazione di Venosa e da quelle dei comuni prossimi (Maschito, Palazzo San Gervasio, Genzano, ecc.), che potrebbero servirsene in caso di necessità.

(28357)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se egli non ritenga inopportune ed ingiustificate le critiche ed i dubbi mossi, sulla stampa quotidiana, dal primo Presidente della Suprema Corte di cassazione alla capacità, sensibilità e probità dei giudici popolari, ai quali si deve considerazione, stima e rispetto uguali a quelli dovuti ad ogni altro giudice che, al pari dei primi, come precedenti e recenti dolorosi eventi confermano può, in particolari contingenze di svolgimento a conclusione di giudizio, essere portato ad estreme conseguenze, a ciò costretto dal dover scegliere fra contrasto d'opinioni e coscienza.

(28358)

« FARALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se siano stati compiuti gli accertamenti, indicati nella risposta a precedente interrogazione del maggio 1954, necessari per poter deliberare e attuare la ricostruzione del campanile della riedificata Chiesa parrocchiale di Sant'Angelo in Theodice, frazione di Cassino.

« L'interrogante fa presente che detto campanile è vivamente richiesto dalla popolazione agricola del luogo, servendo esso anche da torre civica, necessaria a indicare le ore e a richiamare i lavoratori all'osservanza dei loro doveri, secondo l'abitudine locale.

(28359)

« BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni del ritardo nelle opere di ammodernamento del tronco ferroviario in concessione Sassari-Alghero.

(28360)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, circa il decreto 10 agosto 1957, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 22 dello stesso mese, che delimita, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1957, n. 595, le zone di danno del Delta Padano, del Piemonte, della

Lombardia e della Valle d'Aosta, testé colpite dalle eccezionali calamità atmosferiche, ai fini dell'applicazione delle provvidenze a favore delle aziende agricole interessate, previste dal titolo primo della legge predetta.

« L'interrogante, mentre si compiace con i ministri competenti per il dispositivo, fa loro rilevare che, per quanto riguarda il Piemonte ed in particolare la provincia di Torino, vi sono, oltre le località già comprese nel decreto in argomento, altri comuni (e precisamente: Cesana Torinese, Salice di Cesana, Salabertano) nel cui territorio il maltempo e le alluvioni hanno imperversato furiosamente, danneggiando in misure assai gravi le aziende agricole; per cui si presenta assolutamente necessaria l'opportunità di comprendere anche i suddetti comuni nelle zone che beneficieranno dell'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 25 luglio 1957, n. 595, stante che trattasi di centri ad economia montana, le cui popolazioni, pressoché totalmente dedite all'agricoltura, a causa della scarsità dei mezzi disponibili, risente dolorosamente ed irreparabilmente di ogni danno anche se ridotto.

« Ciò premesso chiede ai suddetti ministri di voler intervenire con appositi provvedimenti aggiuntivi, includendo i suddetti comuni.

(28361)

« STELLA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere i motivi dell'omissione di numerosi comuni piemontesi nel decreto ministeriale 10 agosto 1957, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 agosto 1957, n. 207, decreto che delimita il territorio di applicazione della legge del 25 luglio 1957, n. 595, in favore delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni.

« La interrogante sollecita il Governo ad emanare al più presto un decreto aggiuntivo che includa i molti comuni gravemente danneggiati affinché possano fruire dei benefici della legge.

(28362)

« SAVIO EMANUELA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga di dover estendere l'erogazione del sussidio di lire 10.000, concesso ai reduci della battaglia di Adua del 1896 convenuti a Roma in occasione del 24 maggio 1957, ai superstiti di detta battaglia che per ragioni economiche e di salute non ebbero la possibilità di parteciparvi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

« È un atto di giustizia e di umana solidarietà che si chiede in favore di vecchi e benemeriti combattenti il cui numero è attualmente assai limitato.

(28363)

« VIOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere, ferma restando la competenza propria della Regione siciliana, se è disposto ad operare un'inchiesta sul favoritismo dimostrato dal sindaco di Tusa (Messina) in tema di formazione di elenchi dei poveri, dato che quel sindaco ha iscritto in tale elenco oltre un terzo delle famiglie del comune, chiamandovi anche imprenditori edili e benestanti.

(28364)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della agricoltura e foreste, per conoscere da ciascuno per la parte di sua competenza se non ritenga opportuno intervenire perché nella formazione dei ruoli per l'imponibile della mano d'opera del comune di Tusa (Messina), siano tenute presenti le legittime richieste di quegli agricoltori e sia evitato che i ruoli siano effettuati, come è accaduto nell'anno 1956-57, secondo criteri di discriminazione non previsti dalla legge, con maggiore carico verso quegli agricoltori che non godono delle particolari simpatie dell'amministrazione attiva.

(28365)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le sue determinazioni circa l'annosa quanto legittima aspirazione del comune di Santo Stefano di Camastra (Messina), ad avere istituita una scuola media statale.

« L'interrogante fa presente che la zona è sfornita di scuole statali con grave disagio della numerosa popolazione costretta ad avviare i propri figli alle scuole private con grave dispendio di denaro, ove non vi sia pregiudizio educativo.

(28366)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere da chi sono stati apposti, ed in virtù di quale titolo, i divieti permanenti di sosta esistenti nella piazza Mazzini di Tusa (Messina) e nella via Castello della frazione Castel di Tusa.

« E poiché è da escludersi che tali divieti siano stati suggeriti da necessità di disciplina

del traffico, se a tali motivi non siano estranei la faziosità e la persecuzione dell'Amministrazione attiva.

(28367)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che ostano alla realizzazione della strada Caronia-Capizzi (Messina), iniziata da oltre trent'anni e non ancora ultimata.

« E se non intenda che sia preminente dovere nella impostazione dei programmi di non dare inizio ad altre opere se non quando si siano ultimate quelle iniziate.

« Quali assicurazioni possono essere date perché alfine il comune di Capizzi possa vedere realizzata la sua secolare aspirazione, ed essere allacciato direttamente alla provincia di Messina.

(28368)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se la domanda di contributo per la bitumatura delle strade interne, avanzata dal comune di Massa Fermana (Ascoli Piceno) il 30 dicembre 1953 e già compresa nella graduatoria di lavori consimili dal Provveditorato alle opere pubbliche per le Marche nel 1954 e poi ancora nel 1955-56, può finalmente essere accolta. In proposito l'interrogante si permette di ricordare che l'esecuzione dei lavori di bitumatura delle strade interne di Massa Fermana, sottoposte ad un intenso traffico, è imposta anche da motivi igienico-sanitari e comporta la modesta spesa di 2-3 milioni di lire.

(28369)

« MASSOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere il motivo per il quale non è stata eseguita la sistemazione idraulica forestale del distretto Roccella del comune di Capizzi (Messina), il cui progetto stralcio di lire 645.000.000 è stato da tempo approvato.

« L'interrogante fa presente che il sindaco di Capizzi ha avuto costanti e concordanti autorevoli conferme che l'opera sarebbe stata realizzata al più presto possibile.

(28370)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza dello stato di disagio provocato nei partecipanti al concorso di avanzamento al grado di vicebrigadiere di pubblica sicurezza,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

per titoli, bandito sin dal lontano settembre 1955, i quali finora, inspiegabilmente non sanno l'esito di tale concorso, né, a quanto è dato sapere, lo sapranno entro l'anno in corso. I partecipanti a detto concorso, guardie di pubblica sicurezza in servizio effettivo, hanno subito un notevole disagio economico, oltretutto morale, risultante dalla mancata promozione. Inoltre essi corrono il rischio del superamento dell'età, cosa questa che li priverebbe di concorrere, in seguito, al grado di ufficiale di pubblica sicurezza pur essendo essi concorrenti provvisti del titolo di studio superiore.

(28371)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se è vero che, con circolare n. 654 del 27 giugno 1957 del suo Ministero, è stata disposta la sospensione, a tempo indeterminato, del disbrigo di tutte le pratiche riflettenti gli scatti anticipati di stipendio dovuti agli impiegati statali per nascita di figli, e ciò a seguito di una pronuncia della Corte dei conti del 2 maggio 1957, con la quale veniva negato il visto di legittimità ad una di tali pratiche, in quanto che, con l'entrata in vigore della legge delega, le disposizioni di cui alla legge 3 gennaio 1939, n. 31, riflettenti gli scatti anticipati di stipendio, sarebbero state implicitamente abrogate.

« Nell'affermativa, interrogo il ministro perché dica:

1°) se il detto provvedimento ha carattere definitivo o temporaneo;

2°) se egli ed il Governo ritengono giusto ed opportuno che l'innumerabile schiera degli impiegati statali con prole, le cui condizioni di grave disagio economico sono a tutti note, resti privata di uno dei pochi benefici diretti ad alleviare tale situazione di disagio;

3°) quali provvedimenti egli ed il Governo intendono adottare con la massima urgenza, per far sì che i dipendenti statali non restino privati di tale beneficio, essendo inconcepibile che, con l'entrata in vigore della legge delega, il cui scopo fra l'altro è quello di migliorare le condizioni economiche dei dipendenti statali; costoro, invece, vedono notevolmente peggiorate le dette loro condizioni, e si vedono privare di benefici di cui hanno sempre goduto.

(28372)

« FOSCHINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritiene opportuno disporre la costruzione in

Varese di un palazzo da destinare a sede degli uffici finanziari, attualmente sparsi in vari punti della città.

« Il concentramento in unica sede dei predetti uffici ne agevolerebbe il funzionamento nell'interesse delle amministrazioni finanziarie e del pubblico.

(28373)

« SANTI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire, al fine di porvi termine, nella incresciosa polemica di stampa insorta — ed attuale in questi giorni in Bari — tra il quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno* e il comando militare territoriale di Napoli.

« Tale polemica ha vieppiù preoccupato la pubblica opinione, già non ben disposta nei confronti dell'autorità militare, giacché l'oggetto della polemica, che fu dalla interrogante ampiamente illustrato nel suo intervento in sede di discussione del bilancio della difesa, ha inopportuno suggerito al comando militare un atteggiamento contrastante con la realtà dei fatti e spinto sino alla minaccia, appalesata stamane sia pure in guisa larvata, di trasferimento del 9° C.A.R. in altra città.

« Più dettagliatamente la polemica si riferisce alla constatata impossibilità di ultimare il lungomare di Bari, in direzione di Palese, con auspicato collegamento di popolarissime frazioni sorgenti sul progettato percorso; impossibilità dovuta alla presunta inamovibilità del poligono di tiro.

« A ciò si aggiunge la questione degli estesissimi beni demaniali attualmente occupati, senza confacente necessità, dalle forze armate, beni costituiti da edifici e da aree assolutamente antifunzionali, talvolta rovinanti ed, in generale, del tutto esorbitanti, come capienza, alle reali necessità di impiego, tanto più in considerazione del declassamento subito dalla città di Bari con il trasferimento del Comiliter e delle relative direzioni, con conseguente riduzione sensibilissima del personale di stanza.

Infatti, a coprire le esigenze delle attuali forze presenti a Bari, appaiono del tutto sufficienti i 900.000 metri quadrati occupati, in complesso, dal C.A.R. (360.000), dall'« ex centro Albania » (415.000) e dalla villa Stoppelli (oltre 100.000), mentre non si comprendono le ragioni che impediscono di destinare a diversa, e ben più preziosa, utilità pubblica le zone occupate, per circa 130.000 metri quadrati, in pieno centro cittadino, da impianti in disuso quali l'ex panificio, la caserma

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

Picca, l'ex autocentro, l'ex ospedale militare e, infine, la caserma Rossano che, da sola, si estende su di un'area di 85.000 metri quadrati pur annoverando la presenza di scarsissimi effettivi e di un campo sportivo.

« In relazione alla prospettata situazione, la interrogante richiede al ministro della difesa se non ritenga opportuno — anche allo scopo di tranquillizzare l'agitata opinione pubblica — di inviare a Bari un ispettore il quale possa personalmente constatare la realtà della situazione e quindi riferire per i confidenti ed immediati provvedimenti del caso.

(28374)

« BIANCHI CHIECO MARIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i dati richiesti con i comma *a)*, *b)*, *c)*, *d)* ed *e)* dell'interrogazione n. 26393, dati omissi nella relativa risposta del Ministero della pubblica istruzione del 2 agosto 1957.

« L'interrogante chiede ancora di avere la copia del testo delle conversazioni intercorse tra i collezionisti e lo Stato nei riguardi delle tre opere comprese nel « secondo gruppo » della sopra citata risposta.

(28375)

« ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno di assegnare la Pala di San Martino di Jacopo da Bassano — in caso di acquisto da parte dello Stato — alla Pinacoteca del museo civico « L. Baile » di Treviso e ciò in considerazione che sarebbe ingiusto privare ora la provincia trevigiana (la quale, oltre alle vecchie spoliazioni napoleoniche, ebbe anche recentemente a subire nuovi gravi torti in materia), di un dipinto che, appartenendo indiscutibilmente al suo patrimonio artistico, tra l'altro s'accompagnerebbe nella pinacoteca alla *Crocefissione* di San Teomisto, senza contare poi che le benemeritenze acquisite dal municipio di Treviso nella sistemazione dei musei ben meritano questo ambito riconoscimento da parte dello Stato.

(28376)

« PAVAN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali sono le intenzioni del dicastero in ordine alla esecuzione dell'opera autocamionabile della Cisa, la cui costruzione è stata inserita nel programma nazionale autostrade fin dal 1955.

(28377)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, ai sensi dell'articolo 35, comma *a)*, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, riterrà opportuno promuovere una ispezione sul funzionamento del Consorzio agrario provinciale di Perugia per i seguenti motivi:

a) perché il consiglio di amministrazione agisce e delibera, convoca le assemblee per l'approvazione dei bilanci e per la elezione degli amministratori, in base ed in riferimento al testo dello « statuto tipo », previsto nel richiamato decreto legislativo, senza peraltro averlo giammai fatto proprio o, comunque, sottoposto all'approvazione dell'assemblea dei soci e conseguentemente depositato ai sensi di legge;

b) perché questa inosservanza, osservata nel giudizio espresso dal tribunale penale di Perugia il 16 febbraio 1957 — in sede di procedimento penale a carico di alcuni infedeli dipendenti — per l'insufficienza giuridica del presidente in carica, non venne accolta la costituzione di parte civile ravvisata necessaria per il risarcimento del danno. danno tuttavia evitabile se, in luogo di corrispondere le indennità di licenziamento, facendo poi seguire la denuncia all'autorità giudiziaria, fosse stata più accortamente esercitata l'azione di recesso per giusta causa;

c) perché in dispregio della inviolabilità dei diritti dell'uomo, con atti amministrativi contrari al concetto espresso dalle libere istituzioni, dal predetto consiglio verrebbero, arbitrariamente e senza motivazione, respinte le domande di iscrizione nel libro dei soci, nonostante la facoltà nascente dalle norme contemplate dall'articolo 7 del sopra richiamato decreto legislativo e dalle condizioni poste dall'articolo 2135 del codice di commercio;

d) perché i probiviri, ovviando gli obblighi imposti dal successivo articolo 9, trascurano di intervenire allorché sia stato loro rivolto il previsto ricorso;

e) perché, in riferimento alle norme dell'inesistente statuto, è stata inserita una clausola di vincolo a favore del consorzio su tutti i titoli azionari. ivi compresi quelli dei cessati consorzi, condizionatamente assorbiti nei consorzi agrari provinciali ai sensi della legge 2 febbraio 1939, n. 159, in ogni caso disciplinati dalla irrevocabilità delle norme contenute nell'articolo 20 della legge 18 maggio 1942, n. 566;

f) perché, adducendo a pretesto le inoperanti norme dell'inesistente statuto, il presidente del collegio sindacale, sottraendosi dagli obblighi sanciti dagli articoli 5 e 7 della

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

legge 24 luglio 1936, n. 1548, si sarebbe deliberatamente rifiutato di corrispondere, o comunque di indagare, sulle rilevate irregolarità amministrative, sulla lunga teoria degli scandali nei quali per oltre 10 anni si è distinta l'amministrazione in carica;

g) perché, tra le irregolarità amministrative, il consiglio dovrà essere chiamato a rispondere in proprio dell'avvenuta abusiva liquidazione all'ex direttore Manna delle indennità di anzianità per circa 44 milioni di lire, così calcolate per i 40 anni di servizio reso nella originaria condizione di contratto a termine, e, per tale ragione, in ogni caso non dovute.

(28378)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno permettere che gli agricoltori lucani possano conferire all'ammasso dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura ulteriori contingenti di grano, al fine di evitare che gli agricoltori stessi (obbligati da impegni cambiari presso banche, istituti di credito e presso il consorzio agrario) siano costretti a svendere l'unico prodotto della terra, per fronteggiare la disastrosa situazione economica.

« Il provvedimento di cui sopra sarebbe l'unico idoneo ad evitare il totale fallimento della benemerita categoria degli agricoltori, i quali sostengono con le loro forze la già malferma economia agricola della regione.

(28379)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze, per conoscere se sono informati dei gravi danni provocati dal maltempo e dalla grandinata all'economia agricola della provincia di Bari e, in particolare, a quella del comune di Ruvo (Bari), poiché risultano particolarmente danneggiate le contrade Arena, Macchia di Rosa, Macchite, Madonna delle Grazie, Via Terlizzi e Aricorno.

« L'interrogante chiede un sollecito accertamento dei danni — valutabili nella misura di oltre il 60 per cento — dall'ufficio tecnico erariale di Bari.

(28380)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o intendano poter adottare a favore degli agricoltori e coltivatori diretti delle campagne di Fondola, Cona-

doro, Monachelle, Torre del Monaco, Tufare, Sant'Angelo, Santa Lucia, Serrone-Macario, San Luca, Monte d'Alba, Capirro, Moschetto, Leggera, Chiuso Milazzo, Carcano — nel comune di Trani (Bari) — cui il maltempo ha distrutto le colture arboree e particolarmente i vigneti.

(28381)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non ritengono opportuna una indagine sul trattamento in vigore per i casellanti dipendenti dalle Ferrovie Nord Milano ed agire di conseguenza per un adeguato miglioramento.

« Risulta all'interrogante che il trattamento in corso (21 mila lire mensili di stipendio per una attività pratica ininterrotta di circa 18 ore giornaliere, senza assicurazioni sociali e senza ferie e con a carico del casellante numerose spese per l'esercizio delle sue funzioni) è assolutamente inadeguato alle più modeste esigenze di vita.

(28382)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti, sulla fondatezza giuridica e morale del principio adottato dalle commissioni locali di avanzamento (ivi compreso il compartimento ferroviario di Palermo) di escludere senz'altro dalla promozione gli agenti di grado VII e VIII rivestiti di qualifica del personale di stazione, quando gli agenti stessi risultano distaccati agli uffici.

« Poiché, stando allo stato giuridico del personale dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, ai fini delle promozioni vale il riconoscimento della capacità professionale e del merito personale acquisito dall'agente ferroviario nelle attribuzioni affidategli, si nota che le decisioni, prevalentemente adottate dalle commissioni locali del Servizio movimento, possono essere giustificate ai soli fini interni del predetto servizio, ma mai nei confronti del personale che viene lodevolmente adibito presso altri servizi dell'Amministrazione.

« Considerato che tale principio diventa assolutamente inammissibile nel caso in cui si tratti di agente rivestito di qualifica del personale di stazione distaccato di autorità in mansioni del personale di ufficio, l'interrogante chiede altresì di conoscere se non si consideri doveroso, nel rispetto dei principi affermati nell'attuale regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, disporre esplicitamente che, in attesa di provvedimenti amministrativi da emanare in base all'articolo 75

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

del regolamento del personale, le commissioni locali di avanzamento, e principalmente quella del compartimento di Palermo, considerino validi e definitivi, per l'anno di scrutinio cui si riferiscono, i rapporti informativi redatti dagli uffici che utilizzano il predetto personale.

(28383)

« LA SPADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se risponde a vero la notizia, apparsa in alcuni giornali, secondo la quale, col prossimo orario autunnale, il compartimento fiorentino delle ferrovie dello Stato intenderebbe abolire totalmente il servizio sul tratto Borgo San Lorenzo-San Piero a Sieve, già da tempo notevolmente ridotto, e, qualora la notizia risponda a vero, se non ritenga di dare disposizioni perché si soprasseda a tale soppressione, non vedendosene i motivi che l'avrebbero consigliata, in quanto i due treni in questione sono molto utili per impiegati ed operai che quotidianamente si recano a Firenze per esigenze di lavoro. A meno che, con tale soppressione, non si voglia concorrere a screditare sempre più la ferrovia faentina, aggravandone il passivo, nel qual caso, è doveroso far presente che, se le ferrovie dello Stato avessero concesso, fin da quando venne ricostruito il tratto San Piero a Sieve-Borgo San Lorenzo ed il tratto Borgo-Pontassieve allacciato alla Aretna, il biglietto sulla percorrenza San Piero-Vaglia-Firenze, pur passando da Dicomano sulla via rifatta dallo Stato (che ancora non ha ricostruito il tratto San Piero-Caldine distrutto dalla guerra), le centinaia di operai, che fruiscono degli automezzi da San Piero e dai centri vicini, avrebbero preferito la ferrovia agli autotrasporti, con maggiori introiti per lo Stato e con un risparmio notevole di spesa per gli operai che tanto aspirano al ritorno in ferrovia.

(28384)

« VEDOVATO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se risponde a verità che sarebbero state date disposizioni affinché a Roma sia vietato ai cittadini italiani e stranieri di circolare in calzoncini e per sapere se concordi nel ritenere che una tale disposizione, lungi dall'essere una retta applicazione del Concordato con la Santa Sede, è un'espressione di superato bigottismo inconcepibile in uno Stato moderno.

(28385)

« PRETI, CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se intende provvedere in merito al grave scandalo di cui si è resa responsabile a Verona l'amministrazione finanziaria, la quale, dopo aver respinto l'istanza della società Diana, che chiedeva il rinnovo della concessione per ventinove anni relativamente a un terreno sul quale la predetta società gestiva un cinematografo, dichiarando di espletare una pubblica gara, disponeva la concessione a trattative private della area medesima all'arciprete di San Giorgio in Braida per stabilirvi un cinema parrocchiale; e per sapere quali provvedimenti disciplinari vengono adottati a carico dei funzionari che hanno amministrato la cosa pubblica con così poco senso di responsabilità.

(28386)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non creda equo ed urgente venire incontro al sentimento ed al risentimento delle popolazioni sportive di Sicilia, che in seguito alla strana e lesiva mancata autorizzazione alla Targa Florio, attendono, con legittima ansia, un provvedimento, che suffragando il primato mondiale per numero di edizioni la più antica corsa del mondo, ossia la Targa Florio di primavera, attraverso la commissione interministeriale presieduta dal siciliano senatore Spallino, autorizzi entro il 1957 la tradizionale competizione, che è anche la più « lenta » del mondo, in quanto il circuito non consente grandi velocità, come confermano 50 anni di corse senza mai un incidente a carico degli spettatori.

« Si tenga presente che la commissione sportiva internazionale di Parigi attende il benestare del Governo italiano per assegnare alla Targa Florio 1957 la prova di campionato del mondo di vetture sport, e che le popolazioni siciliane tengono in modo particolare, a non perdere un meritato primato, a non interrompere una gloriosa tradizione.

(28387)

« CUCCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri degli affari esteri e del tesoro, per conoscere se corrisponda al vero la notizia ventilata dalla stampa nazionale, con gravi ripercussioni sull'opinione pubblica triestina, e cioè che sia stata autorizzata l'apertura di una grossa banca slovena in Trieste con l'aggravante di numerose succursali periferiche,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

allo scopo evidente di alimentare la penetrazione dei più sperimentati nemici d'Italia nella già tanto sacrificata italianissima Trieste. (28388) « CUCCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se risulti al prefetto di Caserta che alcune strade interne comunali del comune di Piana di Caiazzo sono in condizioni di quasi intransitabilità, come via Frumale, via Martelli, via Anziani, via Anzianelli, via Camerotti.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere se il prefetto non ritenga di invitare l'amministrazione comunale di Piana di Caiazzo a provvedere a questa fondamentale esigenza dei cittadini, che comporta gravi difficoltà e per il traffico e per la stessa normalità della vita di quel centro. (28389) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza e se non intenda provvedere perché, nonostante sia stata deliberata la quota a carico del comune di Castelsardo (Sassari) in lire 600.000, non siano stati ancora autorizzati i lavori di proseguimento del rione Manganella sito nell'abitato del comune e di cui tratta il cantiere ministeriale n. 02741614. Gli elaborati relativi sono stati presentati, da tempo, con regolare documentazione all'ufficio del Genio civile della provincia di Sassari. (28390) « BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, circa il disservizio persistente e sistematico delle tramvie provinciali di Napoli.

« A prescindere dalle condizioni di abbandono del materiale, si deve tener presente che la trazione, le carrozzerie, gli impianti tecnici denunziano la grave usura del tempo, la mancanza di verifiche tecniche e di sostituzione e ricambi, o quanto meno di rinnovo. Il che compromette in ogni momento la regolarità dei servizi, mette in pericolo la personale incolumità dei passeggeri, sottopone il personale a responsabilità non dovute, ed infine costituisce, tra le tante, un'altra prova dell'incuria, se non dell'indifferenza, delle autorità responsabili per Napoli e per i suoi problemi.

« Si porta l'attenzione del ministro sul fatto che ultimamente, in seguito al verificarsi di una voragine a Capodichino, la suddetta società di tramvie, costretta a un'interruzione

di percorso, non si è preoccupata nemmeno di stabilire un allacciamento gratuito, e ciò con evidente danno degli utenti specie operai.

« Il servizio delle dette tramvie fu oltretutto organizzato in lontani tempi, quando diverse erano le esigenze della zona, diverso il traffico, ma la società, che ha di mira solo il proprio guadagno, non si è preoccupata di un rinnovo dei servizi, nonché del materiale, e mentre continua a trattar male il dipendente personale, ignora il bisogno e le esigenze del pubblico, senza che per altro sia stata richiamata finora agli elementari doveri di ogni esercizio del genere. (28391) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ravvisi la necessità di speciali provvedimenti da prendere a causa dei vasti incendi che hanno rovinato le sugherete della Gallura e del Goceano, ferme restando le inchieste formulate dall'Unione provinciale agricoltori di Sassari, in data 23 luglio 1957, per ottenere dilazioni alle scadenze cambiarie e al prestito speciale siccità da rinviare al 1958. (28392) « BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dei trasporti, dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio, del commercio con l'estero, delle finanze e del tesoro, per conoscere quale provvidenza siano state adottate per fronteggiare la grave situazione del mercato oleario italiano.

« Per conoscere, in particolare, se non si ritenga urgente ed opportuno:

a) che venga predisposta l'organizzazione per l'ammasso facoltativo dell'olio di oliva, con effetto immediato, per un quantitativo non inferiore ad un milione di quintali a' prezzo minimo di lire 50.000 il quintale, con relativo accrescimento per le qualità vergini, pregiate, inferiori ad un grado di acidità oleica;

b) che siano immediatamente sospese tutte le importazioni di semi oleosi e di oli di semi, in modo che il mercato possa liberarsi di tutte quelle scorte eccessive che minacciano ulteriori ribassi,

c) che sia impedita ogni possibile distrazione di quantitativo di olio importato in temporanea;

d) che le successive importazioni di semi oleosi e di oli di semi siano rigorosamente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

effettuate col criterio della integrazione del fabbisogno nazionale

e) che siano più severamente controllati l'importazione o l'impiego di tutti quei grassi vegetali ed animali, non di oliva, che per le loro caratteristiche possono, con opportune manipolazioni, essere miscelate con l'olio di oliva;

f) che in ogni caso siano revisionate le tabelle Utif, affinché le attuali rese fiscali, ivi contenute, dei semi oleosi e degli olii grezzi destinati alla raffinazione, vengano perequate alle effettive rese industriali;

g) che sia espressamente e rigorosamente vietata la vendita ambulante dell'olio;

h) che sia stroncata la frode che si ripete giornalmente ai danni del consumatore e dell'operatore onesto, disponendo ogni mezzo perché non siano poste in vendita miscele non permesse dalla legge o qualità di olio diverse da quelle dichiarate;

i) che sia riservata la denominazione di « olio » semplicemente al prodotto ricavato dalla oliva, vietandone l'estensione al grasso proveniente dai semi o da animali.

(28393)

« CACCURI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere i motivi che hanno determinato l'esclusione dal posto di istruttore nel cantiere di lavoro di Tricarico (Matera) del signor Vittorio Ferri — il quale aveva tutti i titoli per ricoprire tale incarico — anche per smentire le insistenti voci che corrono fra la popolazione, secondo cui l'ingiustificato provvedimento avrebbe uno spiccato significato politico e sarebbe stato provocato dal desiderio di favorire un personaggio locale, più « in linea » con le idee politiche dei suoi protettori.

(28394)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno, sino ad oggi, impedito di indire i comizi elettorali per il rinnovo dell'amministrazione comunale a Tricarico (Matera), scaduta sin dal gennaio 1957.

« L'attuale situazione determinatasi per la vacanza dei poteri, mentre pone la popolazione in stato di inferiorità rispetto a quella di altri comuni, autorizza le più avventate illazioni secondo cui si attenderebbe il momento propizio per favorire interessatamente un determinato partito politico.

« Per quanto suesposto, l'interrogante chiede, infine, di conoscere la data in cui saranno indette le elezioni nel comune di Tricarico.

(28395)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti urgenti intende prendere, attraverso l'ente competente, nei riguardi della Ditta Panno, appaltante i lavori degli alloggi I.N.A.-Casa, cantiere 8317 di Cosenza (Torre Alta) i cui assegnatari lamentano molte deficienze di natura tecnica igienico-sanitaria, come dall'esposto inviato al Ministero del lavoro e alla gestione I.N.A.-Casa di Cosenza, in data 4 agosto 1957, a firma dei signori: Flavio Attilio, Cottone Carmelo, Oliva Silvio, Porto Nicola, Percoco Luigi, Lezza Orazio, Orrico Leonardo, Timpano Giovanni, Dodaro Ida, Vertasio Attilio, Turunno Giuseppe, Como Luigi, Caputo Pasquale, Scardamaglia Francesco, Infelise Francesco, Liberato Rocco.

(28396)

« LUCIFERO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga necessario esaminare e risolvere con urgenza il problema della stazione ferroviaria di Varese. Attualmente tale città è servita da una stazione di vecchissima costruzione, con servizi del tutto inadeguati alle esigenze del pubblico e a quelle del personale — fra l'altro neanche comparabili con quelli attuati in tutti gli altri centri dell'Italia settentrionale — ciò che contrasta col carattere della città stessa, che è città moderna ad alto sviluppo industriale, commerciale, culturale e turistico e vicinissima ai centri turisticamente più sviluppati della Confederazione Elvetica.

« È noto all'interrogante che sono attualmente in corso lavori per il riattamento di talune parti dell'edificio di quella stazione; ma tali lavori non paiono neanche lontanamente sufficienti a risolvere i problemi su menzionati che investono l'intera sistemazione dell'edificio, del piazzale interno e del piazzale esterno della stazione.

(28397)

« GRILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non intenda disporre affinché si proceda, con la necessaria urgenza, alla costruzione del progettato nuovo edificio della stazione ferroviaria di Gallarate (Varese); e ciò in considerazione del fatto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

che, attualmente, le pensiline, i marciapiedi e i sottopassaggi, di cui i passeggeri si servono (la stazione di Gallarate per il numero dei treni che vi transitano e per il numero dei passeggeri che serve è una delle principali della Lombardia), sono dislocati a notevole distanza dal vecchio edificio in cui sono installati i vari servizi (biglietteria, sale d'aspetto, ecc.), il che è causa di non indifferente disagio per i passeggeri e per il personale.

(28398)

« GRILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere le sue decisioni sulla richiesta dell'amministrazione comunale di Giarre (Catania), tendente ad ottenere il prolungamento dell'acquedotto di quel centro al fine di approvvigionare le frazioni Codavolpe e Zumbo di quel centro.

(28399)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri dell'industria e commercio, del commercio con l'estero e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se è vera la notizia, che insistentemente circola da alcune settimane, che il ministro dell'industria e commercio e il ministro del lavoro e previdenza sociale abbiano dato parere favorevole ad una domanda della Associazione nazionale produttori fibre artificiali e sintetiche intesa ad ottenere l'importazione dagli Stati Uniti di circa 30.000 tonnellate di zolfo, notizia che gravemente turba gli ambienti economici interessati e che allarma molte migliaia di lavoratori.

« Per sapere, inoltre, nel caso che sia fondata tale voce, quale azione abbia svolto l'Ente italiano zolfi contro tale domanda di importazione che sconvolgerebbe il nostro settore zolfifero e che ne renderebbe ancora più pesante l'attuale ben nota crisi.

« L'interrogante confida in una risposta rassicuratrice del Governo e dei singoli Ministeri competenti, tanto una notizia del genere è contraria agli interessi valutari, economici e sociali del paese. L'importazione di detta materia prima costituirebbe un rovesciamento dell'indirizzo politico ed economico-sociale del Governo, in tale settore.

(28400)

« DI LEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del tesoro, del bilancio e dei trasporti, per

conoscere se non ritengano opportuno di ordinare la ripresa dei lavori iniziati da vari anni e sospesi da circa due anni, per la costruzione della linea ferroviaria Caltagirone-Niscemi-Gela.

« A tale proposito, risulterebbero già accordati dalla Cassa del Mezzogiorno i fondi necessari.

(28401)

« ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se nel programma governativo in corso di attuazione non sia da includere — ove già non lo sia — l'esame e l'approvazione della legge per la pensione di invalidità e vecchiaia in favore degli artigiani.

(28402)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se e quali provvedimenti egli intende promuovere per porre rimedio alla seguente situazione determinatasi in materia di testo unico delle leggi per la composizione e l'elezione dei consigli comunali e provinciali.

« Con legge 23 marzo 1956, n. 136 (pubblicata nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 73 del 27 marzo 1956) furono apportate modifiche: al testo unico delle leggi per la composizione e l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1951, n. 203; alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei consigli provinciali.

« Sulla base di dette disposizioni ebbero luogo le elezioni amministrative generali del 27 maggio 1956 e le altre successivamente effettuate per la rinnovazione dei consigli scaduti o disciolti.

Intanto si attendeva la pubblicazione del nuovo testo unico che, a norma dell'articolo 48 della citata legge 23 marzo 1956, n. 136, il Governo della Repubblica era stato autorizzato ad emanare — entro sei mesi dall'entrata in vigore di detta legge — per coordinare le disposizioni del testo unico 8 aprile 1951, n. 203, e le successive modificazioni.

« Chieste in questi giorni notizie alla direzione servizi elettorali del Ministero dell'interno, detto ufficio ha comunicato che il nuovo testo unico non è stato ancora emanato, e che, essendo scaduto (fin dal 23 settembre 1956) il termine accordato al Governo con il citato articolo 48, è necessaria una apposita

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

legge, con la quale il Parlamento dovrà fissare un nuovo termine.

« Non è stato possibile conoscere se la mancata osservanza del termine fissato dalla legge sia da attribuirsi all'ufficio di coordinamento legislativo del Ministero dell'interno, al Consiglio di Stato o ad altro organo competente alla formazione ed al perfezionamento delle leggi.

« Sta di fatto che, a distanza di oltre un anno, il testo unico non è stato pubblicato e, per la carenza degli organi responsabili, si dovrà attendere che il Parlamento discuta ed approvi una legge per concedere al Governo un ulteriore termine. La qual cosa, oltre a ritardare — chissà fino a quando — la pubblicazione del complesso di norme disciplinanti le elezioni amministrative, potrebbe anche dare lo spunto ad un riesame dell'importante materia, oggetto di non poche critiche specialmente per quanto si riferisce al sistema maggioritario adottato nella ripartizione dei seggi fra le liste concorrenti nei comuni con popolazione inferiore ai diecimila abitanti.

(28403)

« CANTALUPO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere:

a) se sia stato informato dal prefetto di Catanzaro di quanto sta accadendo in seno all'amministrazione comunale di Pizzo (Catanzaro) dalla quale si è di recente dimesso l'assessore anziano avvocato Tito Cardona con la seguente lettera « Pizzo, 10 luglio 1957. Signor sindaco di Pizzo, la presente per rassegnare le dimissioni da assessore di questo comune. Tale mia odierna irrevocabile decisione dovuta alla mancanza completa di accordo, di rispetto reciproco, di vitalità amministrativa in seno a questa giunta, dimentica dei più elementari problemi della nostra città, solamente pensosa di proteggere, ed in qualsiasi modo, le proprie clientele. Non potendo perciò oltre condividere un simile deplorevole stato di cose lascio l'incarico a suo tempo ricevuto non senza invitare per il bene di Pizzo, i colleghi della giunta a voler seguire (cosa del resto che hanno sempre ripetutamente detto e mai mantenuto) il mio esempio. Questa nostra laboriosa e paziente popolazione mi creda, signor sindaco, è ormai stanca di assistere ai pettegolezzi, dispetti e favoritismi rivolti a danno di chi a quel posto ci aveva designato. Con osservanza — Avvocato Tito Cardona »;

b) se non ritenga (anche al fine di evitare che siano messe in opera da parte di

pseudo « comitati di rinnovamento », già costituiti dai partiti di estrema sinistra, azioni disgregatrici in seno alla laboriosa cittadinanza di Pizzo, di inviare un ispettore per accertare i gravi fatti denunciati ed eventualmente proporre lo scioglimento del consiglio.

(28404)

« CAROLEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per conoscere se le vigenti disposizioni autorizzano un aumento delle aliquote dell'imposta comunale di patente che dovrebbe essere bloccata al livello massimo di 40 volte la tariffa stabilita dall'articolo 166 del testo unico sulla finanza locale e non potrebbero essere applicati ulteriori aumenti per il pareggio dei bilanci in quanto detta imposta è sostitutiva dell'addizionale dell'imposta sulle industrie, commerci, arti e professioni per la quale sussiste una norma inderogabile ostativa a qualsiasi aumento.

(28405)

« DE MARZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intende prendere in aiuto dei vigneti, frutteti e oliveti della zona di Lanuvio (Roma) gravemente colpiti dal ciclone, lasciando nella più squallida miseria moltissime famiglie di agricoltori della zona.

(28406)

« PACCIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se si proponga di provvedere a dotare di uffici postali e telegrafici locali e provinciali più ampi e idonei la città di Nuoro, tenendo conto delle sue crescenti esigenze dinanzi alle quali tali uffici si rivelano sempre più inadeguati.

(28407)

« BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga di dover allontanare dall'incarico di collocatore comunale di San Nicandro Garganico (Foggia), il signor Vincenzo Meola, il quale, non solo ha creato vivissimo malcontento fra la stragrande maggioranza dei lavoratori per le continue inadempienze ai suoi doveri, tanto che tempo fa oltre mille lavoratori sottoscrissero una denuncia contro di lui, ma recentemente, secondo una precisa denuncia indirizzata anche

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

al Ministero del lavoro dal signor Vocale Emanuele, sarebbe incorso nel reato di adulterio con la moglie di costui.

(28408)

« PELOSI, MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e della pubblica istruzione, in relazione all'avvenuta non accettazione delle domande di ammissione al 21° corso allievi ufficiali di complemento di Firenze, presentate dai laureati in medicina e chirurgia nel luglio 1957.

« Vero è che il bando di concorso richiedeva certificato di abilitazione alla professione medica, ma ciò in analogia ai bandi dei concorsi precedenti, ai quali i laureati non abilitati furono sempre ammessi *sub conditione*.

« Avendo termine il 21° corso verso il 15 gennaio 1958 i medici che vi prendono parte sono in grado di sostenere l'esame di Stato presumibilmente nel marzo 1958, e cioè nel periodo di attesa di nomina ad ufficiale.

« L'interpretazione restrittiva quest'anno data, ha fatto sì che siano attualmente presenti al corso soltanto 140 dei 365 medici richiesti per completare i quadri, mentre quasi tutti i giovani laureati saranno costretti a soddisfare gli obblighi di leva come soldati semplici per compiere il 26° anno di età prima dell'inizio del 23° corso (settembre 1958).

(28409)

« BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se è esatto che la L.A.I. intende sopprimere lo scalo a Reggio Calabria e in caso affermativo se non ritiene necessario intervenire per scongiurare questo proposito che, senza arrecare grande giovamento all'amministrazione della L.A.I., creerebbe grave nocimento agli interessi della città di Reggio Calabria e alla regione.

(28410)

« PACCIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se risponda al vero la notizia riportata dai giornali che in occasione della visita del Capo dello Stato allo Scià dell'Iran verrà offerta in dono a quel sovrano « una preziosa opera del Canova ».

« Qualora sia autentica l'informazione, per conoscere se il capolavoro provenga da raccolta statale o privata; e nel primo caso, per conoscere se l'opera sia stata asportata col consenso del competente Ministero della pubblica istruzione, nel secondo caso per cono-

scere se sia stato il Ministero a consentire che l'opera abbandonasse l'Italia.

« Infine, per conoscere se nell'uno o nell'altro dei casi suddetti il Ministero non sia venuto meno al principio della salvaguardia del patrimonio artistico italiano.

« Quanto sopra in coerenza coi rilievi più volte mossi alle autorità di governo del passato regime a proposito di doni allora fatti di opere d'arte italiane a personalità straniere, per alcune delle quali (come nel caso di opere passate in Germania) si pretese financo la restituzione.

(28411)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ravvisi l'opportunità, in contrasto con quanto è stato comunicato dai giornali, di spostare ancora il termine massimo per la presentazione delle domande per l'ammissione ai concorsi per cattedre o abilitazioni per modo di consentire anche ai giovani che si laureeranno nella sezione autunnale di concorrere, o quanto meno di consentire a detti giovani di presentare la domanda *sub conditione*, ritenendola valida soltanto se successivamente si presenterà certificato di laurea conseguita nella sezione autunnale.

« E disposizione di massima urgenza.

(28412)

« TOZZI CONDIVI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per sapere se i rispettivi dipendenti e competenti organi abbiano esaminato il brevetto, registrato presso l'ufficio centrale brevetti il 9 aprile 1957, col n. 8 del registro n. 9, riguardante un dispositivo per i fari degli autoveicoli avente lo scopo di evitare l'abbagliamento reciproco.

« L'interrogante chiede di conoscere, nel caso, quale giudizio essi ne abbiano dato e quali eventuali possibilità vi siano per la sua adozione.

(28413)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda provvedere alla manutenzione della strada Olbia-Palau da anni trascurata, tanto da diventare difficilmente praticabile sebbene essa costituisca un servizio sempre più necessario per unire, con i centri indicati e con quello di Arzachena, la popolosa città di La Maddalena.

(28414)

« BERLINGUER ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per chiedere se di fronte alla grave sciagura di Verrua-Savoia, in provincia di Torino e di fronte al pericolo di altre calamità del genere nella imminenza delle piogge autunnali, non si ritenga di ordinare una ispezione straordinaria, per promuovere tempestive opere di protezione, lungo le rive dei fiumi e dei torrenti piemontesi, avvalendosi all'uopo della collaborazione delle autorità locali.

« In particolare si segnala in provincia di Cuneo, territorio del comune di Cherasco, regione San Michele, che una vasta zona colinare sta scendendo nel Tanaro.

(28415)

« RAPELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere:

1°) quali siano l'organico del personale e le attrezzature centrali e periferiche del servizio repressione frodi sui prodotti agricoli.

2°) se il personale e le attrezzature, di cui il predetto servizio dispone, siano considerati adeguati ed idonei, per numero, preparazione, efficienza, modernità di impianti, e di metodi di analisi, ad assolvere al compito che gli è affidato e che i progressi della chimica e delle moderne tecnologie rendono ognora più difficile; e se le disposizioni di legge vigenti in materia siano ritenute atte a consentire la pronta, efficace, energica azione di controllo, individuazione e repressione delle frodi;

3°) in caso negativo, come sembra provare la circostanza che il fenomeno delle frodi sta assumendo, specie nei settori del vino e dell'olio, aspetti di particolare gravità, quali provvedimenti si intendano adottare o promuovere per una più efficace tutela della genuinità dei prodotti agricoli interessati e della salute pubblica e del consumatore.

(28416)

« BERRY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali misure intende adottare per obbligare il consorzio Ledra-Tagliamento ad osservare le disposizioni ministeriali.

« L'interrogante aveva fin dall'autunno 1956 interessato il ministro circa la situazione creatasi nel paese di Pantianico, frazione del comune di Mereto di Tomba (Udine) in seguito al decreto di ampliamento del consorzio di San Lorenzo di Sedegliano ed al progetto del consorzio Ledra-Tagliamento di ese-

guire lavori per impianti di irrigazione a pioggia, lavori che per il loro alto costo incontrano la decisa opposizione degli interessati e ne aveva ottenuto — attraverso gli uffici competenti — verbale assicurazione che si era disposto per la sospensione dei lavori ed un supplemento di inchiesta.

« Nel mese di agosto 1957 il ministro rispondeva per iscritto all'interrogazione presentata da altro collega, sullo stesso argomento, che « questo Ministero pertanto, ha disposto la sospensione dei lavori irrigui ed ha interessato l'organizzazione consortile Ledra-Tagliamento che ha il compito di coordinare il funzionamento dei consorzi compresi nella propria giurisdizione, nonché il magistrato delle acque e l'Ispettorato dipartimentale agrario, affinché riferiscano ampiamente sulla situazione per le determinazioni da adottare ».

« Malgrado le precedenti assicurazioni e la recente risposta comunicata alla stampa, a tutt'oggi i lavori continuano, come se le disposizioni ministeriali fossero ignorate o non esistessero.

« L'interrogante chiede inoltre se, nel raccogliere le informazioni sulla situazione, non si ritenga doveroso ascoltare anche una delegazione dei proprietari interessati.

(28417)

« BELTRAME ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga giusto ed opportuno disporre perché l'Istituto nazionale della previdenza sociale riapra i termini per il riscatto dei periodi non coperti da contribuzioni assicurative fra il 1935 e il 1950 per coloro che in quell'epoca non rientravano fra quelli obbligati alle contribuzioni stesse e che vi sono rientrati successivamente in forza del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, e della legge 28 luglio 1950, n. 633.

« L'interrogante prega il ministro di voler considerare, a tal proposito, che le già concesse ma scadute riaperture di termini hanno consentito di godere del beneficio soltanto ad una parte degli interessati meglio e più tempestivamente informati, lasciandone esclusi altri che, specialmente a causa della loro più disagiata residenza o per altre disgraziate circostanze, non hanno potuto avere notizia del possibile beneficio: cosicché la invocata riapertura di termini, opportunamente divulgata, costituirebbe, fra l'altro, anche un atto di umanità.

« Analoga richiesta di riapertura di termini l'interrogante sottopone all'attenzione del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

ministro per quanto riguarda la possibilità della prosecuzione volontaria della assicurazione per coloro i quali, a norma della legge in vigore fino alla emanazione di quella 20 novembre 1951, n. 1518, e da questa abrogata, potessero far valere, non avendo raggiunto il limite di età per il pensionamento, almeno il versamento dell'importo valido per il diritto a pensione.

« Per questo secondo caso l'interrogante prega il ministro di voler esaminare la cosa — oltre che sotto l'aspetto umanitario — anche sotto il profilo giuridico, nel senso di considerare che, in definitiva, gli interessati si vedrebbero riconosciuti un diritto che sostanzialmente essi avevano praticamente già acquisito.

(28418)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, al fine di conoscere per quali motivi tutti i lavori di ricerche idrogeologiche in provincia di Reggio Calabria e nella regione calabrese vengono affidati direttamente, trascurando di indire le gare di appalto, alla società per azioni Costruzioni cemento compresso con sede in Milano, sacrificando così i vitali interessi delle imprese locali, che pur sono attrezzate per lavori del genere. Questi lavori rientrano nella specifica ed esclusiva attività di esse, ed alcune di esse lavorano in Calabria da oltre un ventennio, mentre l'attività specifica della Società milanese riguarda le costruzioni in cemento compresso.

« Se non ritiene di intervenire tempestivamente per porre fine ad una situazione, che sabota ingiustificatamente la vita delle locali imprese, già ferme, butta nella disoccupazione i nuclei di operai specializzati delle predette imprese, in una regione ove la disoccupazione investe masse sempre più vaste di lavoratori, e, pertanto, se non intende intervenire sollecitamente e decisamente perché siano indette le gare di appalto, consentendone la partecipazione alle imprese locali, regolarmente abilitate, per tutti i lavori di già finanziati.

« Se non intende intervenire al fine di impedire che situazioni del genere si creino per altri settori di lavori.

« La situazione determinatasi turba l'opinione pubblica che non sa comprendere e giustificare come un Ente che ha da assolvere il mandato della creazione dei presupposti per la industrializzazione del Mezzogiorno d'Italia, possa in effetti sabotare la vita delle poche imprese industriali già esistenti ed ope-

ranti nel Mezzogiorno e buttare allo sbaraglio i pochi nuclei di operai specializzati, mentre insiste, nell'assegnazione di lavori importanti, ad evitare le forme che garantiscono l'interesse pubblico ed allontanano il sospetto.

(28419)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se si propongano di realizzare al più presto la costruzione della strada fra Castelsardo e Santa Teresa di Gallura che si rivela sempre più necessaria per completare la litoranea sarda.

(28420)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritengano necessaria ed urgente la immediata istituzione ed organizzazione di una rete di laboratori (universitari e provinciali), allo scopo di procedere ad indispensabili esami dei portatori fecali di virus poliomieltico, fino ad ottenerne la prova di cessazione dello stato di portatore, prima che si consenta la riammissione dei guariti in circolazione: e ciò particolarmente per le collettività infantili, dove la pericolosità dei soggetti portatori è dimostrato esistere a distanza di mesi dalla guarigione clinica. Tali laboratori, appositamente attrezzati potrebbero estendere la loro attività a ricerche diagnostiche virologiche in genere, soddisfacendo così ad esigenze scientifiche e sociali di enorme importanza clinica, terapeutica e profilattica.

(28421)

« FERARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere, in relazione agli esposti loro inviati in data 1° luglio e 30 agosto 1957, se non ritengono opportuno, consigliabile e giusto — prima di presentare il preannunciato disegno di legge per il miglioramento delle pensioni — sentire i rappresentanti delle organizzazioni nazionali dei pensionati, i quali possono illustrare le legittime rivendicazioni e le urgenti necessità dei vecchi lavoratori.

(28422)

« ALBIZZATI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza del malcontento esistente in mezzo alle categorie, commerciali ed

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

artigiane dei comuni di Taglio di Po, Ariano Polesine e Porto Tolle, perché nessuna disposizione è stata ancora impartita, circa il risarcimento dei danni che queste piccole aziende hanno subito con le recenti alluvioni e mareggiate; inoltre per sapere quali sono gli orientamenti precisi del Governo, circa l'applicazione della legge del 13 febbraio 1952, n. 50, che stabilisce le previdenze reclamate. (28423) « MARANGONI SPARTACO, CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se approva la decisione del prefetto di Lucca di indire le elezioni amministrative per il comune di Viareggio nel prossimo anno (presumibilmente in primavera) adducendo che le medesime non possono aver luogo ai primi di novembre perché in tale epoca verrebbero turbati i lavori di semina.

« L'interrogante, interpretando la volontà della stragrande maggioranza della cittadinanza viareggina, che in vari modi ha messo in evidenza la necessità, espressa anche da tutti i partiti politici, che le elezioni vengano indette subito, chiede al ministro dell'interno l'intervento immediato affinché le vitali esigenze della popolazione di un comune importante come è quello di Viareggio siano rispettate. (28424) « BALDASSARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è vero che nel comune di Montelanico, in provincia di Roma, l'aggiudicazione della vendita del materiale legnoso ritraibile dal bosco Grotticelle, Forcelle, Vallarini di proprietà comunale sarebbe stata effettuata attraverso le seguenti vicende:

1°) aggiudicazione provvisoria a tale ditta Iannarelli con il modesto aumento di lire 400 mila sulla base di asta di lire 23 milioni;

2°) offerta di aumento di lire 2 milioni da parte di altra ditta, diretta al prefetto, e conseguente rinvio da parte di questi al comune interessato degli atti e del contratto con invito a riesaminare;

3°) altre offerte di aumento di lire 4 milioni e di lire 5 milioni da parte di altre ditte;

4°) aggiudicazione alla primitiva ditta Iannarelli con il solo aumento di due milioni, pari alla offerta dell'altra ditta di cui al punto 2°) e senza tenere alcun conto delle altre più vantaggiose offerte di cui al punto 3°).

« Se così stanno le cose, l'interrogante chiede di sapere perché il comune non abbia al-

meno proceduto ad una nuova gara sulla base delle ultime più convenienti offerte e quali provvedimenti abbia, in conseguenza, adottato la prefettura a tutela degli interessi della popolazione.

(28425)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra di Nappi Antonio fu Raffaele, da Palma Campania (Napoli) ed ivi domiciliato in via Quercia 37.

« L'istanza fu inoltrata al Ministero dal Nappi fin dal 1952.

(28426)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere a che punto si trovi la pratica di pensione ordinaria richiesta il 22 luglio 1957 dal carabiniere in congedo De Risi Luigi fu Vincenzo, domiciliato in Castellammare di Stabia (Napoli), via Mantiello 13, ai sensi del decreto legislativo 25 aprile 1957, n. 313.

(28427)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere circa la pratica di pensione di guerra di Miranda Aniello, da San Giuseppe Vesuviano (Napoli) e ivi domiciliato in via Capocrespi 24.

« Situazione in corso di revisione per eventuale rinnovo assegno. Posizione n. 82785/52.

(28428)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere onde risolvere l'incresciosa e paradossale situazione in cui son venuti a trovarsi molti ufficiali subalterni del ruolo d'amministrazione d'aeronautica, ai fini dell'avanzamento.

« Detti ufficiali che già sono tenenti dal 1945 e quindi contano oltre dodici anni di grado, sono stati posti infatti in condizioni di grave disparità in confronto dei parigrado di altre armi e di quelli della loro stessa arma dalle leggi 5 luglio 1952, n. 989, e 12 novembre 1955, n. 1137.

« La prima, infatti, mentre all'articolo 17 consentiva ai tenenti di commissariato e a quelli del ruolo servizi di essere promossi in soprannumero nel limite massimo di un terzo dell'organico stabilito per il grado di capitano, non estendeva tale beneficio ai parigrado del ruolo di amministrazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

« Con l'altra legge 12 novembre 1955, n. 1137, sono raddoppiate, tra l'altro le aliquote degli ufficiali da promuovere nei primi due anni di applicazione della legge e alcun analogo provvedimento è stato adottato per gli ufficiali di amministrazione suddetti.

« Se in considerazione di tale evidente e ingiustificabile disparità di trattamento, non ritenga il ministro interrogato di rendersi promotore della estensione ai tenenti di amministrazione d'aeronautica dei citati benefici di cui alle leggi 5 luglio 1952, n. 989, e 12 novembre 1955, n. 1137, o quanto meno dell'adozione nei loro riguardi di un provvedimento analogo a quello di recente entrato in vigore per i sottufficiali, nel senso di far luogo alla loro promozione, indipendentemente da vacanze organiche, dopo undici anni di permanenza nel grado.

(28429)

« SCIAUDONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se non ritengano intervenire e — in caso affermativo — con quali provvedimenti, al fine di adeguare le grandi opere preparatorie del prosciugamento delle valli comacchiesi alle necessità dell'intera provincia di Ferrara, con particolare riferimento alla valorizzazione del canale di Portogaribaldi.

« Rileva l'interrogante quanto segue.

1°) il progetto per la bonifica della laguna comacchiese prevede — almeno secondo quanto consta all'interrogante — l'apertura di un nuovo canale emissario denominato « Lagonegro » a circa 1.700 metri a sud di Portogaribaldi. Tale nuovo canale dovrebbe facilitare — in determinate circostanze — l'esitamento delle acque di provenienza esterna che affluiscono alle valli di Comacchio. In sede tecnica la necessità di tale nuova opera è apparsa discutibile per vari motivi che l'interrogante, in questa sede, non può proporsi di esporre, mentre è apparso possibile e naturale l'esitamento delle acque a mezzo del canale di Portogaribaldi;

2°) l'ingente somma necessaria per la costruzione del canale « Lagonegro » potrebbe invece essere utilizzata per il potenziamento del canale di Portogaribaldi che, oltre ad assumere la caratteristica di emissario di bonifiche, rappresenta la parte conclusiva di una linea idrovaria di estrema importanza per la provincia di Ferrara.

« È noto che la provincia di Ferrara tende a svilupparsi nella zona della « bassa » e particolarmente nel settore litoraneo. Tale svi-

luppo è poi collegato all'industrializzazione della zona stessa, nonché all'incremento industriale del capoluogo provinciale. Onde apparirebbe grave errore il non compiere ogni sforzo per potenziare — nelle attuali favorevoli circostanze — quello che è destinato a divenire il « porto di Ferrara ».

(28430)

« FRANCESCHINI GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori e della previdenza sociale, per sapere quali ostacoli si frappongono, dopo oltre tre anni dalla consegna degli alloggi I.N.A.-Casa in borgata Falchera, via delle Betulle, a Torino, all'esecuzione dei lavori di riparazione di un cospicuo numero degli alloggi stessi (settantaquattro), riparazioni che sono urgentemente necessarie per le condizioni di insalubrità e di pericolo che sono tali da rendere pressoché inabitabili gran parte degli alloggi in parola; e ciò soprattutto quando ogni contestazione circa la consistenza e l'entità delle lesioni alle strutture portanti, fondazioni, muri perimetrali, ecc., è venuta a cadere in seguito alla perizia dell'ingegnere professor Cestelli Guidi, dell'università di Roma, che ha confermato la precedente perizia dei professori Levi e Castiglia del politecnico di Torino, ed ha descritto i necessari lavori di riparazione; questi lavori, la cui esecuzione era data promessa entro l'estate 1957, non sono peraltro neanche iniziati, creando così gravissime preoccupazioni nei locatari che vedono approssimarsi l'inverno, trovandosi in condizioni di abitazioni estremamente precarie.

« L'interrogante chiede inoltre di essere informato circa la data di inizio dei lavori per la costruzione del centro commerciale in Borgata Falchera, indispensabile a una popolazione di circa 1.000 famiglie e per il quale, come per le altre opere necessarie al completamento del quartiere residenziale, sarebbero da tempo disponibili circa 850 milioni.

(28431)

« FOA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sulla necessità di nominare un postino aggiunto per il comune di San Gennaro Vesuviano (Napoli), e ciò specialmente per il servizio della zona rurale.

« Difatti il centro di San Gennaro conta 2.000 abitanti mentre le frazioni, per altro assai distanti l'una dall'altra, ne contano 4.000. Si verifica così un continuo e sistematico dis-servizio a scapito di questa parte più numerosa

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

della popolazione che l'attuale postino, oltretutto molto anziano, non riesce a servire con doverosa puntualità se non rapidità. La nomina di un postino aggiunto risponde alle esigenze e all'attesa di questo importante comune agricolo e commerciale.

(28432)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritiene opportuno disporre un'inchiesta a carico della sezione di Roma dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra, presieduta dal signor Gerardo Agostini, al fine di accertare i motivi per i quali, in contrasto con l'articolo 65 dello Statuto dell'A.N.M. I.G., il quale statuisce che l'assemblea dei soci è convocata in via ordinaria ogni anno entro il primo semestre, non si è provveduto da circa due anni alla convocazione.

(28433)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è disposto — ferme restando le competenze della Regione siciliana — a disporre un'inchiesta per accertare le gravi irregolarità e sperequazioni consumate dall'amministrazione municipale di Tusa (Messina) in tema di ruoli di imposta di famiglia, sperequazioni ed irregolarità segnalate al prefetto di Messina da quella cittadinanza e, tuttavia, non ancora eliminate.

Tra l'altro si denunciano l'iscrizione a ruoli di esose tassazioni sottoposte a gravame e tuttavia iscritte per il totale ammontare, nonché i concordati tardivi, operati dal sindaco, che superano nella quasi totalità dei casi il 75 per cento di riduzioni sull'imponibile precedentemente accertato; il che è prova della faziosità dell'accertamento effettuato al solo scopo ricattatorio di una soggezione all'amministrazione che ha operato l'esonero da ogni contributo di oltre 300 contribuenti già precedentemente tassati, e ciò al solo scopo di favorire il clientelismo elettorale.

(28434)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi del ritardato esame da parte degli organi competenti della prefettura di Cosenza dei documenti di tesoreria, relativi agli esercizi 1951, 1952 e 1953, del comune di Guardia Piemontese.

« Risulta all'interrogante che per l'esame di detti atti fu circa 2 anni fa nominato dal prefetto *pro tempore* un commissario, il quale

a tutt'oggi non sarebbe riuscito ad entrare in possesso degli atti stessi, nonostante le reiterate sollecitazioni anche dell'amministrazione comunale interessata, la quale, per il lamentato ritardo, è costretta a compilare i bilanci senza poter fare riferimento esatto ad eventuali residui attivi o passivi degli anni succitati.

(28435)

« SANZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato attuale della questione relativa alla tanto attesa perequazione delle pensioni degli ex dipendenti degli enti locali, per il periodo anteriore al 31 dicembre 1953.

(28436)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulle ragioni della mancata risposta all'istanza indirizzata al Ministero fin dal marzo 1955 per visita collegiale, da Gentile Raffaele fu Giuseppe da Castelmorrone (Caserta).

« Il Gentile riportò ferite durante la prigionia di guerra nel campo 175 (Inghilterra) nel quale trovavasi come « non cooperatore ».

« Sul caso del Gentile l'interrogante ha presentato già due interrogazioni (18668 e 25093), restata senza risposta.

(28437)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere lo stato della pratica di pensione per dipendenza da causa di servizio di Rossetti Raffaele, da Castelmorrone (Caserta). L'istanza relativa fu inoltrata dall'interessato il 20 luglio 1955.

(28438)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se ritiene decoroso il fatto che a nove mesi di distanza dalla pubblicazione della legge che ristabilisce gli esami di stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni di medico, chimico, farmacista, ingegnere, ecc., non sia stato ancora emanato il regolamento di esecuzione, di maniera che i giovani, che giustamente anelano a iniziare l'esercizio professionale, si vengono a trovare in una situazione di disagio.

(28439)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla ultimazione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

dello stradale Cardà San Salvatore di Rocca-valdina (Messina), da più tempo iniziato e tuttavia incompiuto.

(28440)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Venetico (Messina) che dal 1952 ha avanzato istanza, sino ad oggi senza successo, per il finanziamento della fognatura per la frazione Marina, che è uno dei pochi centri industriali della provincia di Messina.

(28441)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per conoscere se la ditta concessionaria della ferrovia Padova-Piazzola era autorizzata a fare lavori di spostamenti della linea sul tratto della strada statale Limena-Altichiero, aggravando ancora la già tragica situazione della viabilità e, nel caso di lavori non autorizzati e così difficilmente ottenibili dall'A.N.A.S. da parte di privati cittadini, quali provvedimenti verranno presi.

(28442)

« DE MARZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere il motivo per il quale Mantineo Antonio, ex portalettere di Santa Domenica Vittoria, dopo 46 anni di servizio percepisce lire 5.000 mensili di pensione.

« Lo stesso, infatti, dal giorno 8 aprile 1904 al 31 marzo 1950 è stato portalettere di Santa Domenica Vittoria, mentre dal 1904 al 1920 ha compiuto ininterrottamente 14 chilometri al giorno quale procaccia postale (Santa Domenica Vittoria, Randazzo) sborsando a quei tempi lire 3 al mese quale contributo personale per la pensione.

(28443)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere, se e come sia stato possibile affidare al parroco della frazione di Ciano del comune di Zocca (Modena) la direzione dei lavori di un cantiere dell'importo di lire 14 milioni, per la ricostruzione di un muro per sostegno, costruito dallo stesso parroco due anni or sono e poi crollato, del terreno predisposto per una pista da dedicarsi a campo sportivo, allorché trattasi di un'opera finanziata con denaro dello Stato, la cui direzione compete alle autorità civili e non a quelle ecclesiastiche; inoltre si chiede di sapere quali

provvedimenti s'intenda adottare nei confronti del sopracitato parroco in merito alle palesi violazioni delle norme di legge sul collocamento che è incorso per avere egli per la costruzione del sopra indicato muro assunto i 13 sottoindicati lavoratori: Pedretti Renzo e Pedretti Giuseppe, entrambi mezzadri, dello stesso nucleo familiare; Bonfiglioli Guido e Bonfiglioli Carrano; Ceci Mario ed il di lui fratello, entrambi mezzadri del parroco di Ciano; Torri Tonino e Torri Sergio, piccoli proprietari dello stesso nucleo familiare; Molinari Pietro, mezzadro; Carieti Giuseppe, mezzadro; Lolli Riccio, piccolo proprietario; Mattioli Selmino, mezzadro; Ugolini Emilio, piccolo proprietario; senza inviare la regolare comunicazione all'ufficio di collocamento e scelti tutti fra mezzadri e piccoli proprietari privi del titolo di disoccupati, in quanto nessuno di essi trovavasi iscritto all'ufficio comunale di collocamento, nonostante fosse accertato che in luogo, nel corso dell'esecuzione dei lavori avvenuto nel mese di luglio ed agosto 1957, vi fossero operai giornalieri disoccupati.

(28444)

« CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non creda di intervenire presso la Radio-Televisione, la quale sembra abbia il deciso presupposto di escludere dalla rubrica « Lascia o raddoppia » gli aspiranti di Calabria, nonostante le domande avanzate e riguardanti temi di alto interesse, quale la storia romana o la storia della Magna Grecia: l'assurda esclusione, che non può che essere rapidamente eliminata, ha già causato le proteste di alcune amministrazioni comunali (Strongoli, Melissa e Carfizzi).

(28445)

« MADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, su quanto segue.

« È stato portato recentemente a conoscenza dell'interrogante che gli amministratori social-comunisti del comune di Villa Castelli (Brindisi) hanno potuto organizzare indisturbati, lo scorso anno, ai primi di ottobre, dei festeggiamenti civili e pseudo religiosi, in contrapposizione alla tradizionale festa patronale, e quasi in coincidenza con essa, con indisponente ostentazione di immagini sacre, sotto il pretesto di una « Fiera del bestiame in onore dei santissimi Patroni » e ciò nonostante il contrario avviso dell'autorità ecclesiastica, la quale non avrebbe mai potuto consentire a che i santissimi Patroni

di Villa Castelli venissero onorati, da atei, in maniera così inusitata e marcatamente derisoria, sotto mentite parvenze religiose, ed anzi con spiccato carattere di spregio della determinazione della stessa autorità ecclesiastica, tendente a far rispettare la competenza del parroco quale promotore delle feste patronali, con la collaborazione di persone gradite.

« Lo sdegno della popolazione, che respinge l'ideologia comunista e disprezza le sue simulazioni, fu notevole soprattutto quando si tentò di costringere il parroco ad effettuare una processione religiosa e non si ebbe alcun intervento della forza pubblica, né alcun successivo provvedimento.

« Quegli stessi amministratori, evidentemente imbaldanziti da tanta acquiescenza, intendono rinnovare quest'anno tali manifestazioni, con maggior pompa, nella stessa data, hanno raccolto fondi a mezzo di questue, carpando la buona fede di molti e continuando a frodarla con la diffusione di ingenti quantità di volantini, anche nei comuni vicini, che annunciano il programma della imminente nuova fiera del bestiame in onore dei santissimi Patroni di Villa Castelli e dei concomitanti festeggiamenti.

« L'interrogante esprime l'avviso che quando anche i predetti amministratori comunali avessero indetto, in tali circostanze, una manifestazione fieristica e festaiola, di bestiame, in onore di Marx, Lenin, Stalin e Krusciov, si sarebbe dovuta rilevare dalle autorità di pubblica sicurezza la inopportunità della coincidenza e negare la prescritta autorizzazione.

« Ma che la fiera e la festa in questione possano organizzarsi in maniera così spiccatamente volgare e abietta di dispregio dell'altrui sentimento religioso, è cosa che non appare ulteriormente tollerabile, scuote le basi di una sopportabile coesistenza e può produrre gravi turbamenti dell'ordine pubblico.

« Le norme vigenti consentono alle autorità di pubblica sicurezza di impedirlo.

« L'interrogante chiede pertanto al ministro di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il rispetto del sentimento religioso della popolazione di Villa Castelli, che quegli amministratori comunali vorrebbero nuovamente vilipendere.

(28446)

« BERRY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla singolare vicenda occorsa al lavoratore Cozzolino Enrico fu Genaro, nato e residente a Resina (Napoli), il

12 novembre, dipendente dalla Navalmeccanica di Napoli. L'interessato, dovendosi recare in Austria per conto dell'azienda per procedere al montaggio di nuovi impianti, inoltrò sin dall'ottobre 1956 regolare istanza, corredata dai documenti di rito, per ottenere il passaporto. Da allora, nonostante i ripetuti solleciti, la questura di Napoli non solo non ha concesso il passaporto, ma ha negato altresì ogni e qualsiasi motivazione al provvedimento adottato fornendo in tal modo prova di un inaccettabile modo di intendere i rapporti tra cittadini ed i pubblici uffici.

(28447).

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se, in vista della ricorrenza del primo centenario del 1859, che per volontà di patrioti e di popolo consacrò la rivolta vittoriosa dell'Emilia e della Romagna nel Risorgimento nazionale, non si ritenga opportuno da parte del Governo, e per esso dell'autorità competente, autorizzare i lavori relativi al restauro della tomba di Luigi Carlo Farini, eretta a cura del Parlamento nazionale nel cimitero di Russi (Ravenna).

(28448)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se gli consta che la direzione generale degli Istituti di prevenzione e pena abbia disposto l'allontanamento di quattro insegnanti elementari che svolgevano i loro compiti presso la Casa di rieducazione per minorenni di Avigliano (Potenza) e li abbia sostituiti con quattro insegnanti di ruolo aventi già la sede assegnata.

« Si tenga presente che il fatto su esposto determinerebbe non solo il malcontento degli interessati, ma aumenterebbe di quattro unità il numero degli insegnanti elementari disoccupati di Avigliano.

« L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare con urgenza per evitare il lamentato inconveniente.

(28449)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga che sia doveroso ed urgente far concludere i lunghi studi in corso presso i competenti uffici del suo Ministero, e adottare o proporre finalmente i provvedimenti necessari per sanare la grave ingiustizia retributiva che continuano a subire i salariati dello Stato, tenuti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

a prestare la loro opera tutti i giorni dell'anno, a seguito dell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19.

« In forza di questa norma delegata infatti, la paga giornaliera dei predetti salariati è pari ad un trecentosessantacinquesimo della paga annua, fissata dalle tabelle, ed è perciò inferiore a quella degli altri salariati, ai quali viene corrisposta invece una paga giornaliera pari ad un trecentododicesimo della stessa paga annua.

Da ciò deriva la iniqua conseguenza che a prestazioni più gravose, corrisponde una retribuzione nominale inferiore, sulla quale incidono, per giunta, oneri previdenziali maggiori.

(28450)

« BERRY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per cui non sia stata concessa la pensione di guerra al sottotenente Laterza Cosimo di Amedeo, classe 1914, da Calciano (Matera).

« Si tenga presente, in proposito, che il Laterza partecipò al recente conflitto dal 1941 al 1946 in Africa orientale italiana, ove rimase prigioniero fino all'ottobre 1946.

« Durante il periodo di prigionia, così come risulta dal foglio di servizio militare, il Laterza è stato per diverso tempo ammalato e curato in ospedali militari per sacralizzazione vertebrale, infermità che tuttora permane e che non è stata riconosciuta dalle autorità competenti, nonostante ampia e probante documentazione prodotta.

« Per quanto su esposto l'interrogante chiede di conoscere se non si ritiene equo ed opportuno disporre un riesame della pratica ed una visita di aggravamento nei confronti dell'ex ufficiale, al fine di riparare la gravissima ingiustizia che umilia il sacrificio del soldato italiano che non ha mai demeritato della Patria.

(28451)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se egli non ritenga di accogliere finalmente le generali richieste di revoca della disposizione contenuta nell'articolo 2 del decreto ministeriale 24 dicembre 1956 circa la esclusione dei pulcini da allevamento dal beneficio dell'applicazione *una tantum* dell'imposta generale sull'entrata, e ciò, oltre che per le evidenti ragioni di giustizia tributaria, per l'opportunità di favorire anziché ostacolare una attività cui in genere si dedicano numerosi modesti polli-

coltori e che, d'altra parte, contribuisce ad attenuare una delle voci passive del nostro commercio estero.

(28452)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e della difesa, per conoscere le ragioni per le quali gli aumenti delle pensioni ai dipendenti del Ministero della difesa, decisi con la legge 11 gennaio 1956, n. 20, che doveva andare in vigore col 1° luglio 1956 e secondo aumento col 1° luglio 1957 — mentre sono state corrisposte ai gradi superiori — i sottufficiali in pensione, cioè i più bisognosi, nella loro quasi totalità, salvo pochissime eccezioni, sono tuttora in attesa sia del primo che del secondo aumento.

(28453)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno approntare un provvedimento, diretto a riservare all'ardesia (lavorata o no) lo stesso trattamento tributario dei prodotti affini, che, pur essendo di maggior pregio commerciale, godono attualmente come i marmi (granito, serpentino, travertino, ecc.) di un trattamento tributario (ci si riferisce al pagamento dell'imposta generale sull'entrata), più favorevole di quello, di cui gode l'ardesia.

(28454)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e del tesoro, per conoscere:

1°) il motivo per il quale ai sottufficiali delle guardie di finanza — collocati a riposo per raggiunti massimi limiti di età, prima o dopo il 1° gennaio 1954 — è stata fissata al 1° luglio 1957 la decorrenza dell'indennità speciale, in loro favore estesa (articolo 10 della nuova legge sullo stato giuridico dei sottufficiali) e non anche al 1° gennaio 1954, si come fissata (articolo 32, legge 31 luglio 1954, n. 599) per tutti gli altri sottufficiali, appartenenti, al par loro, alle forze armate dello Stato;

2°) se — per riparare a siffatta mostruosa ed esosa disparità di trattamento economico, che ha umiliato anche moralmente la non meno benemerita categoria dei sottufficiali di finanza, collocati a riposo prima del 1° gennaio 1954 e tra il 1° gennaio 1954 ed il 30 giugno 1957 — non ritengano legittimo, più che giusto ed equo, intervenire con un provvedimento, il più idoneo e sollecito, che retrodati al 1° gennaio 1954 la concessione dell'indennità speciale.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

« Si verrebbe, in tal modo, ad eliminare l'aberrante sconcio di aver negato, in definitiva, detta indennità, sino al 30 giugno 1957, ai sottufficiali delle guardie di finanza, mentre la si è corrisposta ai loro colleghi delle forze armate dello Stato, pur contemporaneamente collocati a riposo per raggiunti massimi limiti di età.

(28455)

« MARZANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se ritenga effettivamente indispensabili ai fini del soddisfacimento di imprescindibili esigenze militari i vincoli di servitù imposti con manifesto 27 agosto 1957 del comando militare territoriale di Torino su vaste zone di terreno in comune di Ceriale (Savona), che si affermano necessarie per garantire la sicurezza del poligono di tiro per batterie contraeree costiere. Si fa presente il gravissimo danno che ne consegue all'economia cerialese e l'irreparabile pregiudizio che ne deriva alle possibilità di sviluppo turistico di Ceriale, proprio nel momento in cui a quel centro vengono riconosciute con decreto interministeriale le caratteristiche di azienda di soggiorno e turismo.

(28456)

« LUCIFREDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se, di fronte all'ancora incompleta disciplina dell'esame di stato per l'esercizio professionale, ed alla perdurante incertezza sulle modalità che lo regolamenteranno, non ritenga opportuno anche quest'anno, come in tutti gli anni del dopoguerra, consentire l'ammissione dei laureati in medicina dell'ultima sessione alla scuola allievi ufficiali medici di Firenze anche prima che essi abbiano sostenuto l'esame di Stato. Si verrebbe così ad evitare agli stessi l'ingiustificato danno di un ritardo, che implica per loro un corrispondente ritardo nell'inizio della futura attività professionale, con grave pregiudizio per loro e sensibile onere finanziario per le loro famiglie.

(28457)

« LUCIFREDI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

a) se la qualifica di insegnante di religione è di incaricato come per legge 5 giugno 1930, n. 824, o è di supplente;

b) se il trattamento economico dell'insegnante di religione, che viene riconfermato nell'insegnamento, data dal 1° ottobre (come

per gli incaricati delle altre materie) o si intende corrisposto dall'inizio delle lezioni;

c) se spetta all'insegnante di religione il pagamento dei mesi estivi.

(28458)

« BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costituzione in Casola Valsenio (Ravenna) di un antiquario, necessario per raccogliere il materiale di grande importanza, rinvenuto nella Valle del Senio in seguito a scavi già eseguiti e che potranno essere eseguiti in avvenire.

(28459)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se è esatto che nel prossimo anno accademico gli insegnanti universitari dati per incarico saranno ridotti di circa un terzo, in base a recentissima disposizione ministeriale e quali siano le ragioni per la modifica di disposizione in uso da dieci anni sull'assegnazione dei predetti incarichi, la cui retribuzione è a carico dello Stato.

« Chiede inoltre di conoscere se non ritenga giusto procedere alla effettiva revisione degli incarichi attualmente esistenti e ad una rigida selezione degli incarichi di nuova istituzione, invece di procedere alla riduzione indiscriminata che rischierebbe di colpire incarichi di assoluta necessità per le attuali esigenze di specializzazione e di ricerche scientifiche, a tutto danno della massa studentesca.

(28460)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda studiare un provvedimento di iniziativa governativa al fine di sanare la situazione in cui versano taluni insegnanti elementari, i quali non hanno potuto beneficiare della legge istitutiva dei ruoli speciali transitori.

« In proposito si cita il caso dell'insegnante Laterza Cosimo di Amedeo, di anni 45, da Calciano (Matera), coniugato con cinque figli, il quale non poté beneficiare della legge di cui sopra in quanto nel 1946 era ancora prigioniero ed al momento dell'entrata in vigore della legge non aveva i prescritti due anni di servizio.

« Si tenga presente che in Italia esistono circa 400 casi del genere ampiamente documentati dall'Associazione nazionale reduci e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

combattenti che più volte si è preoccupata del problema chiedendo una sanatoria.

« Si tenga infine presente che molti di questi insegnanti, avendo raggiunto il limite massimo di età non possono più partecipare a concorsi magistrali, pur avendo 10 anni di servizio, e vedono in serio pericolo l'avvenire delle proprie famiglie.

(28461)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere completate le riparazioni delle strade interne di Miranda (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici.

(28462)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda, presentata dal consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Latisana (Udine), di contributo statale alla spesa di lire 36 milioni, occorrente per la esecuzione di un primo lotto di lavori di ampliamento e sistemazione dell'ospedale stesso.

(28463)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla indifferibile costruzione in Margherita di Savoia (Foggia) dell'edificio scolastico, per cui l'amministrazione comunale ha chiesto da tempo il contributo dello Stato alla spesa di lire 68 milioni.

(28464)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere in qual modo intendano intervenire a favore dei numerosi piccoli agricoltori di Margherita di Savoia (Foggia), i cui terreni trovansi lungo la fascia costiera Margherita di Savoia-Manfredonia, esposta alle continue erosioni del mare, che ne distruggono sistematicamente i raccolti.

(28465)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se abbia notizia del grave malcontento determinatosi a Matera a causa della mancata consegna di alcuni alloggi I.N.A.-Casa agli aventi diritto.

« Si tenga presente, in proposito, che nel marzo 1954 furono iniziati i lavori per la costruzione di n. 84 alloggi, di cui al bando di concorso n. 10448 del 6 settembre 1955.

« L'apposita commissione provinciale, in ottemperanza alle disposizioni previste dalla legge, provvede, fin dal mese di novembre 1956 alla regolare assegnazione, mentre la costruzione degli alloggi non è stata ancora ultimata né si prevede possa essere ultimata entro il corrente anno, data la eccessiva lentezza con cui procedono i lavori.

« Gli assegnatari interessati notano con stupore che — in contrasto con la constatata lentezza di cui sopra — la stessa ditta — e nella stessa località — ha quasi ultimato la costruzione di altri 29 alloggi, il cui bando di concorso fu pubblicato a distanza di tempo dal primo.

« Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno disporre una severa inchiesta per accertare le responsabilità e per soddisfare la legittima attesa dei lavoratori che attendono l'assegnazione di un alloggio.

(28466)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Spinete (Campobasso) diretta ad ottenere che il suo territorio sia incluso nel comprensorio di bonifica montana dell'alto e medio Biferno.

(28467)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere:

1°) se non ritenga opportuno intervenire con adeguati provvedimenti nel campo della produzione nazionale del tabacco, fonte di lavoro e di guadagno per ingenti aliquote di lavoratori, specie dell'Italia meridionale, onde riequilibrare i ricavi di sempre crescenti costi di produzione;

2°) se non ritenga opportuno procedere all'aggiornamento delle vigenti, talvolta anacronistiche, norme che regolano la coltivazione dei tabacchi indigeni,

3°) se non ritenga di dover intervenire per difendere la categoria dei tabacchicoltori nella trattazione delle questioni di carattere internazionale, ed in primo luogo di quelle collegate con l'attuazione del Mercato comune europeo, nei confronti del quale i tabacchicul-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

tori, pure con le necessarie cautele, hanno espresso la loro adesione per le larghe possibilità e per i prevedibili vantaggi che esso offre alla categoria.

(28468)

« LATANZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi che hanno sino ad ora impedito di stabilire la classifica del bacino montano del Melandro a suo tempo programmata.

« Si tenga presente, in proposito, che con la recente classifica del bacino dell'alto Bradano, quasi tutta la regione lucana è stata inclusa nelle zone di intervento della Cassa del Mezzogiorno ad eccezione, appunto, del bacino del Melandro che notoriamente è una zona povera ma con possibilità di valorizzazione per le numerose risorse naturali.

« L'attuale stato di cose pone la popolazione interessata in condizioni di inferiorità rispetto a quelle dei centri limitrofi e ciò non può essere superato, ovviamente, con le previdenze stabilite dalla legge per la montagna a causa della scarsità dei fondi.

« Per quanto su esposto l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per la Lucania, nel quadro dei maggiori interventi dalla Cassa per il Mezzogiorno, recentemente approvati.

(28469)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno intervenire, perché siano sollecitamente accolte le domande di impianto telefonico presentate da molteplici utenti, che naturalmente benedirebbero la irizzazione delle aziende telefoniche, se potessero constatare che già lo Stato lavora nell'interesse della collettività con fervore sin oggi non conosciuto, ed anche per evitare che si vada in giro sussurrando che, mentre all'E.U.R. si fanno le prove per il telefono televisivo, in realtà Roma difetta di apparecchi telefonici.

(28470)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere:

a) i motivi per cui non sono stati ancora iniziati, nel comune di Otranto, i lavori di conveniente adattamento dei locali che devono essere adibiti ad uffici postali e telegrafici e per i quali, tolti in fitto, l'Amministrazione ha, sin dall'ottobre 1956 — con evidente, grave, disappunto per il servizio e per l'erario dello

Stato — inutilmente anticipato la pigione di un'intera annata;

b) se non ravvisi la convenienza, saggia e riparatrice, di disporre, con estrema urgenza, la esecuzione di siffatti lavori, onde il trasferimento dei servizi postali e telegrafici dagli attuali ambienti, assolutamente insufficienti, inadatti, indecenti, umidi e malsani — come, di persona, constatato dallo stesso interrogante, nell'agosto 1957 ed, indubbiamente, anche dai tanti acceduti funzionari centrali, regionali e provinciali di ogni ordine e grado — si effettui nel minor tempo possibile, tenuto conto pur dell'importanza storica e, principalmente, geografica di Otranto, capoluogo di mandamento, sede di un arcivescovato con seminario, di vari distaccamenti e comandi militari (carabinieri, finanza, guardia forestale, marina, aeronautica) e meta di gran turismo per la sua magnifica ed affollatissima stazione balneare.

(28471)

« MARZANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se per la nomina del presidente della camera di commercio dell'Aquila si terrà conto del fatto che la più parte delle entrate di questa deriva dai commercianti, facendola, in conseguenza, ricadere su un commerciante, che abbia insieme, come è opportuno e necessario, competenza e prestigio.

(28472)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga opportuno disporre affinché sia sollecitamente ripristinata, nell'ufficio di collocamento di Statte (Taranto) — borgata nella quale risiedono circa 5 mila abitanti — la normalità del funzionamento, gravemente compromessa da oltre 10 mesi.

« A seguito della sospensione cautelare dall'impiego del collocatore, disposta nel novembre scorso, il servizio è affidato infatti per qualche ora al giorno, e quindi in maniera del tutto inadeguata alle esigenze, al coadiutore dell'ufficio di collocamento di altro comune, il che determina notevoli disagi per i lavoratori e talvolta la perdita di prestazioni assicurative per decorso di termini.

(28473)

« BERRY ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze, per conoscere in base a quali disposizioni l'I.N.A. trattiene, a garanzia del pagamento di eventuali oneri fiscali e spese con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

trattuali, somme spesso notevoli spettanti alle ditte appaltatrici di lavori di costruzione di opere pubbliche, netto ricavo delle annualità scontate presso il detto Istituto, e se non credano di intervenire presso quest'ultimo, che assume di essere in attesa della soluzione di una questione di carattere generale, perché a tale soluzione si addivenga al più presto, non essendo le ditte interessate disposte a subire ulteriori danni.

(28474)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i provvedimenti di carattere urgente che intende adottare al fine di assicurare alle maestranze (operai ed impiegati) dei Cantieri navali di Taranto, con un concreto intervento dei competenti organi ministeriali presso il consiglio di amministrazione e la direzione della predetta azienda, il pagamento delle due quindicine e delle due mensilità non corrisposte per salari e stipendi.

« Ritengono che si debbano infine conoscere le cause obiettive di questi continui ed ormai abituali ritardi nella corresponsione delle spettanze salariali a quei lavoratori che — scontenti e risentiti — reclamano giustamente il diritto alla correttezza nei pagamenti.

(28475)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza della grave situazione venutasi a creare nell'azienda Landini di Fabbrico in conseguenza del fatto che sono stati intimati licenziamenti a 150 operai e 20 impiegati — in tutto oltre un terzo delle maestranze occupato attualmente nella fabbrica — e per conoscere se intende intervenire per indurre la ditta Landini a recedere dal provvedimento in corso.

(28476)

« SACCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica riguardante l'approvvigionamento idrico del comune di Miranda (Campobasso).

(28477)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato di esecuzione dei lavori di costruzione dell'acquedotto Campate-Forme, che dovrà dare l'alimentazione idrica ai comuni di Roc-

chetta al Volturmo, Colli al Volturmo, Scapoli, Castel San Vincenzo, Pizzone e Cerro al Volturmo (Campobasso) che un tempo godevano del privilegio di sorgere nell'alta valle del Volturmo, copiosa di sorgente, ed ora sono tra i più sitibondi del Mezzogiorno.

(28478)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per sapere quali provvedimenti, mediati o immediati, hanno preso o intendano prendere per andare incontro ai comuni e ai cittadini danneggiati dagli immani incendi che hanno devastato in Sardegna pascoli, vigne ed orti, floridissimi boschi, in prevalenza di sugheri e decimato migliaia di capi di bestiame.

« Numerose categorie economiche sono ridotte alla disperazione per vedersi compromesso, nel giro di poche ore, il lavoro di tanti anni e, in gran parte la produzione sugheriera.

« I paesi maggiormente colpiti sono, in provincia di Sassari: Tempio, Aggius, Bortigiadas, Calangianus, Buddusò, Osidda, Benetutti, Pattada, Bono, Burgos, Esporlatu, Illorai, Bottida e Bultei.

« Altri violenti incendi hanno pure danneggiato molti comuni della provincia di Nuoro e di Cagliari. Il bilancio di Buddusò, di cui l'interrogante ha avuto particolare notizia, è veramente tragico: ditte danneggiate n. 404; bestiame morto o danneggiato n. 1423; pascoli distrutti: ettari 13.552; vigneti, ceppi distrutti o danneggiati n. 207.266; orti: ettari 50; piante fruttifere distrutte o danneggiate n. 15.240; muri di cinta distrutti metri lineari 274.356; fieno già raccolto e bruciato quintali 2.073; piante di sughero distrutte o danneggiate n. 1.155.674.

« In questo comune la tragedia ha raggiunto il culmine con la morte di due cittadini esemplari Sanciu Giovanni Antonio e Porcu Giovanni Serafino, che, accorsi generosamente sul luogo dell'incendio, sono stati avvolti dalle fiamme e sono caduti nel tentativo generoso di spegnerle.

« L'interrogante confida nella sollecita e comprensiva opera del Governo per sollevare le sorti dei danneggiati con provvedimenti di ordine fiscale alleviando l'onere delle tasse e dei contributi unificati gravanti ormai su ricchezze che il fuoco ha annientate, ricostruendo le scorte di mangimi per l'alimentazione del bestiame, provvedendo fin da ora alla ricostituzione dei boschi distrutti e alla difesa di quelli superstiti, istituendo nei cen-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

tri meglio adatti reparti antincendi e intervenendo con opportuni aiuti e accorgimenti per ridonare alle popolazioni della Sardegna, così duramente colpite, la possibilità di ripresa di lavoro e la fiducia nell'avvenire.
(28479) « BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere la consistenza esatta del fondo per le feste di Napoli;

per conoscere il bilancio del fondo,

per conoscere quanto è costata la festa di Piedigrotta e le più importanti voci di spesa;

per conoscere (se è possibile) quale contributo le « Feste » hanno dato al turismo, cioè alla affluenza ed alla presenza di turisti a Napoli.

(28480)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ravvisi l'opportunità di concedere una ricompensa al valor civile (alla memoria) ai due cittadini di Buddusò (Sassari) che, durante l'imperversare di un violento incendio che ha distrutto gran parte delle sugherete di quel comune, sono caduti nel generoso tentativo di spegnerlo, il 12 agosto 1957.

« In tale mese sono divampati in Sardegna, in diverse zone, dei fuochi immani che hanno distrutto, per migliaia di ettari, pascoli e boschi, vigneti ed orti, hanno ucciso bestie da lavoro e da produzione, hanno bruciato migliaia di quintali di fieno già raccolto e di sughero estratto.

« Nella giornata del 12 agosto le fiamme, alimentate da un furioso vento, hanno investito e incenerito le più floride sugherete di Buddusò, producendo danni enormi.

« Tutta la popolazione valida, con ammirabile spirito di solidarietà, è accorsa sulla linea del fuoco per tentare di spegnerlo.

« Tra i cittadini più animosi due sono da segnalare al ministro, perché, incuranti del pericolo e volontariamente accorsi per difendere un bene comune, nell'interesse di tutta la popolazione, morirono, durante l'opera di spegnimento, avvolti da improvvise raffiche di fumo e di fiamme.

« Essi sono:

Sanciu Giovanni Antonio fu Antonio e di Secchi Giovanna Rosa, nato a Buddusò il 16 novembre 1922;

Porcu Giovanni Serafino fu Antonio e fu Satta Teresa, nato a Buddusò il 3 maggio 1889.

« Il primo non esitò ad accorrere sul posto dell'incendio pur lasciando a casa la moglie che attendeva un bimbo.

« Il secondo, fratello di un altro caduto in un'analoga circostanza nel 1918, affrontò il rischio e la fatica malgrado la sua età avanzata.

« Animosamente si spinsero ove più inaudita era la furia delle fiamme, cadendo da valorosi e immolando, per un alto sentimento di civico dovere, la loro nobile vita.

« La giusta esaltazione dei due eroici cittadini sarà di conforto alle loro desolate famiglie e rappresenterà un riconoscimento, oltre che del loro spirito di sacrificio, anche dell'abnegazione del popolo che li ha espressi e che, in quella tragica giornata, diede prova di fermezza d'animo, di resistenza e di coraggio.

(28481)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se:

a) è ancora valida l'interpretazione data alle disposizioni relative alla disciplina degli affittacamere, con la circolare della Presidenza del Consiglio - Commissariato per il turismo - n. 60014/A.053 del 21 gennaio 1955, diretta a tutti gli enti provinciali per il turismo e, per conoscenza, alle questure della Repubblica;

b) è a conoscenza che vengono esercitate azioni intimidatorie per indurre i proprietari di appartamenti ammobiliati, che cedono in locazione, durante la stagione climatica, gli appartamenti stessi senza alcuna prestazione di opera, a munirsi di licenza di affittacamere.

(28482)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che consigliano il prefetto di Foggia a non avvalersi della facoltà di sospendere dalla carica il sindaco del comune di Castelluccio Valmaggiore, contro cui pendono una ventina di procedimenti penali, anche per fatti gravissimi, per alcuni dei quali sono stati notificati ordini e mandati di comparizione.

(28483)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi del trasferimento da Foggia del prefetto Pandozy e del vice prefetto Indraccolo.

« Ciò anche per fugare le perplessità della cittadinanza la quale non sa se dar credito

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

alle voci che parlano di gravi manchevolezze, costituenti addirittura reati, o a quelle che parlano di inframmittenze di natura politica. (28484)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali il prefetto di Foggia non abbia inteso prendere in considerazione due esposti di contribuenti del comune di Castelluccio Valmaggiore, che sollecitavano l'annullamento del ruolo suppletivo per l'imposta di famiglia, sia perché nella deliberazione di compilazione del ruolo principale non era stata fatta esplicita riserva, sia perché esso rappresentava una rappresaglia di natura politica, in quanto compilato solamente per 70 contribuenti della parte politica avversa all'amministrazione comunale, sestuplicandosi addirittura — mentre andava ridotto — il reddito che figurava accertato da un commissario prefettizio mandato di proposito, quando era in carica la precedente amministrazione.

« Tutto ciò è stato accertato attraverso una inchiesta ordinata dal precedente prefetto e costituisce un grave motivo di fermento, che potrebbe sfociare in fatti gravi, sia perché si rileva che, con la precedente amministrazione, un'occasione anche minima era buona per dar luogo alla nomina di un commissario prefettizio, mentre, con l'attuale, di altro colore politico, soprusi gravi lasciano indifferente la prefettura, sia soprattutto perché quei contribuenti, con la grave crisi che travaglia l'agricoltura, iscritti nei ruoli, in seguito a ricorso, per due terzi dell'imponibile accertato, non potranno pagare l'aliquota corrispondente.

« Né è da sperare in una celere trattazione dei ricorsi, perché occorreranno anni prima che possa pronunziarsi la giunta provinciale amministrativa, dato che non ancora è stata nominata la commissione per i tributi locali. (28485)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda di intervenire presso la prefettura di Catanzaro perché sia sollecitamente definito il ricorso presentato da molto tempo da alcuni elettori del comune di Francica per la contestazione delle schede nelle passate elezioni amministrative. (28486)

« MADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla mancata applicazione dei vantaggi scaturenti dai provvedimenti de-

legati ai comunali di Piano di Sorrento, quando tutti i comuni della fascia costiera, li hanno concessi, anche in condizioni finanziarie difficili.

(28487)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla risposta che può dare alla seguente nota comparsa sull'*Unità* — cronaca di Napoli — del 2 agosto 1957. « Per un sollecito espletamento del concorso di vice brigadiere di pubblica sicurezza. — Ci scrive un folto gruppo di agenti di pubblica sicurezza, lamentando — in una lunga lettera che per ragioni di spazio purtroppo non possiamo pubblicare integralmente, ancorché lo meriterebbe — il fatto che dodicimila candidati all'avanzamento come vice brigadiere, dopo tre anni, e cioè il 1955, ebbero finalmente la possibilità di concorrere. Ma dopo due anni ancora non sono riusciti a sapere l'esito del concorso, mentre per gli alti gradi (e qui la lettera cita numerosi interessanti esempi) il Ministero degli Interni ha trovato il modo di esperire speditamente le pratiche. La lettera così conclude « Soprattutto chiediamo il sollecito espletamento del concorso, con la speranza di attribuzione del grado con data retroattiva, e ciò per sanare il danno da noi ingiustamente subito ».

(28488)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se è vero che il consigliere comunale Rocco Cirelli, attualmente detenuto per truffa ai danni dei profughi, ha usufruito di un'auto fornitagli dal comune di Napoli (Fiat 1100-NA: 79048) che l'aveva noleggiata e che dal comune è stata disdetta dopo l'arresto del consigliere comunale del P. M. P.;

per conoscere se sono stati disposti gli opportuni accertamenti e se si è provveduto alla denuncia del fatto all'autorità giudiziaria.

(28489)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se ritengono conforme alle leggi ed ai contratti le paghe dei dipendenti della nettezza urbana del comune di Sorrento: lire 300 per gli addetti allo spazzamento; lire 350 per i raccoglitori, più una indennità carovita di lire 500;

per conoscere ancora se considerano legittimo che la indennità di licenziamento sia calcolata sulla sola paga di lire 300 e 350,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

per conoscere, infine, se non si ritenga necessario intervenire per correggere la situazione denunciata.

(28490)

« MAGLIETTA »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere le sue determinazioni in merito all'aumento da due a tre cancellieri della pretura di Vigevano (Pavia).

(28491)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se approva l'operato dell'ufficio tecnico imposte di fabbricazione (U.T.I.F.) di Benevento, che, dopo avere inviato una circolare, con la quale comunica alle ditte interessate essere l'apposizione del contatore obbligatoria e ne avrebbe perfino indicato il prezzo, senz'altro l'applicava al filatoio automatico della ditta Martino di Trivento (Campobasso), senza che da parte di questa ne fosse stata fatta richiesta, e per conoscere se altresì l'operato dello stesso ufficio che — senza procedere alla prova di produzione e ben conoscendo che le macchine attualmente utilizzate sono le stesse che erano in azione in occasione del primo accertamento, effettuato in applicazione della legge del 1947, come risulta dal verbale a suo tempo redatto, in base al quale fu accertata la produzione di 220 grammi pro fuso ora — sia stata elevata questa a 330 grammi pro fuso ora, e per conoscere, infine, come mai tali atteggiamenti nei confronti di modestissimi industriali siano assunti solo nella provincia di Campobasso, a seguito di che dei trentadue lanifici esistenti non ve ne sono ora che quindici.

(28492)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quando sarà provveduto al completamento della costruzione del piano di carico coperto e all'impianto della gru, indispensabili, come è stato da anni riconosciuto, per il funzionamento della dogana di Torino, ritenendosi da tutti inspiegabile come non si riesca ancora ad eseguire opere, che gli organi tecnici centrali e periferici hanno riconosciuto assolutamente indispensabili per il buon funzionamento della detta dogana.

(28493)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del tesoro e dei trasporti, per conoscere per quali ragioni non si è ancora provveduto

a corrispondere agli assuntori ferroviari di stazione di fermata e di passaggi a livello le retribuzioni stabilite in misura pari allo stipendio degli agenti ferroviari, cui ognuno di essi economicamente è equiparato.

« Ciò in relazione alle norme specifiche sul trattamento degli assuntori ferroviari di cui agli articoli 2 e 5 della legge 14 febbraio 1949, n. 40.

(28494)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se e quale decisione sia stata assunta in ordine al ricorso 15 agosto 1957 di Grosso Giovanni fu Biagio, residente a Bra (Cuneo), classe 1883, per ottenere sanitari accertamenti di aggravamento della ferita ad un braccio riportata nella guerra 1915-18. Tale ferita risulta dal foglio matricolare e solo in questi ultimi anni essa si è aggravata con conseguente invalidità del Grosso, che originariamente non aveva richiesto la concessione di pensione, attesa la natura della ferita, che più tardi si è rinfocolata ed aggravata. La domanda di nuova visita è basata sul disposto dell'articolo 53 della legge 10 agosto 1950, n. 698, che ammette senza limite di tempo le domande di aggravamento, agli effetti delle invalidità dipendenti esclusivamente e direttamente da ferite o lesioni riportate a causa di eventi bellici; ritiene perciò che in casi consimili debba essere esclusa ogni eccezione di perenzione e dato corso alla domanda del Grosso.

(28495)

« BUBBIO »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra, intestata al signor Romano Fiorangelo fu Donato, da Roseto Valfortore (Foggia) (dirette nuova guerra, posizione n. 172596).

(28496)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se, nell'effettuare la liquidazione ai salariati civili, dipendenti dell'Amministrazione militare, licenziati per « non rinnovo del contratto di lavoro », non si debba tenere presente l'anzianità di servizio, per gli effetti dell'articolo 2 della legge n. 67 del 1952, con decorrenza dal giorno di assunzione, per coloro che, assunti per concorso con la qualifica di garzone, entrarono immediatamente a far parte del nucleo del personale salariato dello Stato, e, a parità di qualifica professionale, con lo stesso trattamento giuridico ed economico.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

« Per il caso particolare si cita quello del già dipendente dell'Arsenale militare marittimo di Taranto La Carbonara Raffaele di Michele, il quale, in sede di liquidazione effettuata con foglio numero 4768 del 23 luglio 1957, ha rilevato la mancanza di computo di due anni di servizio, essendo entrato in Arsenale per concorso con la qualifica di garzone il 22 settembre 1940.

« Chiede pertanto se non intenda disporre per il riesame della pratica in questione.

(28497)

« CANDELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quale azione intenda svolgere, per risolvere il grave problema delle aule scolastiche per l'istituto tecnico-commerciale « Pietro Giannone » di Foggia, dove 62 classi dispongono di appena 18 aule, e se non creda di dover intervenire, perché i locali dell'attuale caserma dei carabinieri, che, a giorni, verrà trasferita in un nuovo fabbricato, vengano dati in uso al predetto istituto.

(28498)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se la sovrintendenza di Napoli può intervenire per rendere meno antiestetico l'enorme edificio che la società cattolica di assicurazioni sta costruendo in via Medina a Napoli.

(28499)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se è vero che la sovrintendenza di Napoli ha verbalmente espresso il suo dissenso con la iniziativa della Canzone del Mare a Marina Piccola (Capri) per la costruzione di una piscina per bambini;

per conoscere se non è da considerarsi opportuno dare il consenso ad una opera che (data la configurazione dell'isola) darebbe la possibilità ai bambini di bagnarsi con tranquillità.

(28500)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza della richiesta di passaggio dell'istituto magistrale comunale parificato di Senigallia allo Stato, richiesta rinnovata per l'ennesima volta ancora recentemente dal consiglio comunale, e se in considerazione del parere favorevole già espresso dall'ispe-

zione ministeriale e delle difficoltà di bilancio dell'amministrazione comunale non ritiene giusto fare emettere il decreto di statizzazione dell'istituto stesso.

(28501) « MASSOLA, MANIERA, CAPALAZZA, BEI CIUFOLI ADELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando saranno iniziati i lavori della strada Roma-Frosinone-Campobasso-Foggia-Bari con una diramazione Brindisi-Lecce, sulla quale è intervenuto da tempo l'accordo di tre regioni (Lazio-Molise-Puglie), che darebbe un notevole contributo allo sviluppo delle zone attraversate.

(28502)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non creda opportuno di intervenire di urgenza presso l'Ispettorato forestale di Campobasso, perché si compiacca rimettere alla Cassa per il Mezzogiorno l'elenco delle ditte da invitare alla gara di appalto e il tipo di capitolato da adottare, senza di che non vi è possibilità di dare inizio ai lavori di sistemazione idraulico-forestale del bacino del Trigno, pur essendo stato il progetto approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno sin dal febbraio 1957.

(28503)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quando saranno compiute le opere di ammodernamento del tronco ferroviario Macomer-Nuoro e inaugurato il nuovo servizio di automotrici.

(28504)

« BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non creda opportuno intervenire, perché siano ripristinate tutte le fermate, concesse a suo tempo dal competente ministero fascista, alla stazione Piane di Larino, che trovasi sul tratto ferroviario Campobasso-Teroli, venendosi così incontro alle necessità degli agricoltori della zona, che, esasperati per il trattamento loro usato, si domandano se per caso non siano state concesse le sole fermate, che consentano loro di recarsi al centro per pagare le tasse.

(28505)

« COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per promuovere, finalmente, la completa esecuzione dei lavori di raddoppio del binario della Circumvesuviana nel tratto Torre-Napoli, per i quali è stata anche elevata la misura del finanziamento governativo in accoglimento delle istanze rappresentate dalla società.

(28506)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se è vero che l'intendenza di finanza di Napoli ha proceduto al sequestro delle auto dei dirigenti dell'A.T.A.N. (Azienda tramviaria napoletana) per il mancato pagamento della ricchezza mobile regolarmente trattenuta (in 40 milioni) ai dipendenti.

(28507)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali è crollata la pensilina della stazione di Catanzaro Lido, di nuova costruzione;

per conoscere a chi spetta la responsabilità del crollo;

per conoscere chi pagherà la nuova costruzione.

(28508)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quando sarà istituito il collegamento telefonico del comune di Curno (Bergamo) con la frazione Brembo, per cui la prefettura di Bergamo ha espresso parere favorevole.

(28509)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se è informato che a Napoli è stato soppresso il riposo settimanale del personale in servizio per consentire ad altri di usufruire delle ferie;

per conoscere se non sia giunto il momento di adeguare gli organici alle esigenze del lavoro, come ripetutamente constatato e richiesto.

(28510)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti egli intenda adottare per disporre finalmente la defi-

nizione del ricorso inoltrato ai competenti uffici ministeriali dalla lavoratrice Esposito Anna fu Francesco e fu Di Pace Raffaella, nata a Napoli il 9 settembre 1911, dipendente dalla ditta S.A.L.C.A. di Napoli, avverso la negata concessione di assegni familiari per i nipoti a carico per i quali gli assegni stessi risultano sospesi dal 14 luglio 1954.

(28511)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga giusto presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale si disponga che gli assegni familiari, che sono corrisposti ai dipendenti artigiani barbieri, siano equiparati a quelli che sono corrisposti ai dipendenti del settore industriale e di quello commerciale.

(28512)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere l'azione del Ministero diretta a sostenere la campagna intesa ad imporre alle ditte calzaturiere della provincia di Napoli la rinuncia al sistema dei « licenziamenti stagionali », tenendo conto che la maggior parte delle imprese lo ha accettato e che soltanto pochissime aziende, dando rinnovata prova di inciviltà, rifiutano;

per conoscere se si intensifica contro queste aziende l'azione dell'ispettorato del lavoro per un assoluto rispetto delle leggi sociali e con quali risultati.

(28513)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non creda intervenire, perché sia con maggiore sollecitudine effettuata la costruzione della strada provinciale n. 74 dalla ex nazionale n. 48 alla provinciale n. 41, prevista dalla legge 23 luglio 1881, n. 333.

(28514)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere come e quando si intende dare nuovo inizio ai lavori della bonifica del Neto in Calabria dopo le strane vicende della società appaltatrice che ha, da tempo, sospeso i lavori;

per conoscere il nome del nuovo appaltatore.

(28515)

« MAGLIETTA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere, in termini precisi, lo stato della progettazione dei seguenti lavori nell'isola di Capri:

1°) strada, cosiddetta, di TIBERIO,

2°) strada di allacciamento rotatorio con la Marina grande;

3°) sistemazione del porto, creando lo scalo per le merci, quello per i turisti e l'approdo per i sempre più numerosi mezzi privati di piccolo e medio tonnello.

(28516)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere come intendono risolvere — o almeno iniziare la soluzione — del problema idrico dell'isola di Capri;

per conoscere a che punto è lo studio della questione, anche tenendo conto dei progetti e degli esperimenti già fatti soprattutto in merito alla ricerca sotterranea di sorgenti,

per conoscere se non si considera possibile, con spesa relativamente bassa, creare uno o due collettori di acque con relativi bacini sufficienti ad una regolare alimentazione idrica dell'isola;

per conoscere se non si intende stanziare 10 milioni per realizzare in alcuni punti dell'isola, durante la stagione autunnale ed invernale la sperimentazione necessaria atta a determinare la scelta della utilizzazione dell'acqua piovana;

per conoscere se si è informati anticipando 10 anni di sovvenzione governativa per il trasporto dell'acqua nell'isola, si potrebbe realizzare l'opera di cui sopra,

per conoscere, infine, se si è informati che l'acqua trasportata nell'isola nonostante che il trasporto non gravi sul cittadino utente, costa da 350 ad 800 lire la tonnellata.

(28517)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere la consistenza e le condizioni di funzionalità delle attrezzature sanitarie dell'isola di Capri, sia in relazione alla popolazione locale, sia in relazione al turismo, sia in relazione alla assistenza medica ai lavoratori assicurati;

per conoscere se è vero che una straniera colpita da malattia infettiva non è stata rico-

verata in ospedale perché non esiste la stanza di isolamento;

per conoscere quali misure si pensa di adottare e quando.

(28518)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se è informato delle condizioni esistenti alle sorgenti del Sarno in località Santa Maria della Foce dove sono captate le acque che alimentano un importante acquedotto che fornisce acqua a numerosi comuni ed a Torre Annunziata;

per conoscere se è vero che alla sorgente del Sarno è consuetudine di lavare i panni e di bagnarsi e se è vero che in numerose località — e particolarmente a Torre Annunziata — il tifo è endemico e non si riesce a debellarlo;

per conoscere, infine, le misure adottate a tutela della popolazione.

(28519)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei riguardi del questore della provincia di Palermo, il quale ha notificato, in data 25 luglio 1957, al signor Nascè Giuseppe di Vincenzo, nativo di Cammarata e residente a Castronovo, la seguente diffida, pur trattandosi di cittadino incensurato:

« Il questore della provincia di Palermo; letto il rapporto del comando compagnia carabinieri di Termini Imerese n. 501/2 del 22 febbraio e del 22 giugno 1957, a carico di Nascè Giuseppe di Vincenzo, nato a Cammarata il 1° febbraio 1925, domiciliato in Castronovo di Sicilia, dal quale risulta che il medesimo pregiudicato per maltrattamenti ed altro, poco amante del lavoro, in rapporto con altri pregiudicati del luogo, per la condotta e il tenore di vita, è da ritenere che viva abitualmente, anche in parte, con il provento di delitti; visto l'articolo 1 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423; diffida Nascè Giuseppe a cambiare condotta e in particolare: 1°) a vivere onestamente; 2°) a rispettare la persona e la proprietà; 3°) ad osservare le leggi e i regolamenti; 4°) a non dar luogo a sospetti con la sua condotta in genere; 5°) a darsi stabile lavoro nel termine di 15 giorni; 6°) a fissare stabilmente la propria dimora, qualora non vi abbia sinora provveduto; 7°) a non associarsi a persone pregiudicate, a non favorire ricercati per reato e a non prestarsi ad occultare cose provenienti da reato, 8°) a non trattenersi abitualmente nelle osterie,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

bettole e in case di prostituzione. Il Nascè viene avvertito che in caso di trasgressione alle prescrizioni suddette verrà denunciato al signor presidente del tribunale per l'applicazione di una misura di prevenzione ai sensi degli articoli 3 e 4 della legge summenzionata... ».

« Gli interroganti fanno presente che dal certificato generale rilasciato dalla procura della Repubblica di Agrigento al Nascè, nulla esiste a suo carico nel casellario giudiziale e che dai certificati rilasciati dalla pretura di Cammarata e dalla procura della Repubblica di Agrigento non risulta che egli abbia carichi pendenti o pene da espiare.

« Il Nascè ha sempre vissuto onestamente del suo lavoro di muratore, come risulta dallo stato di servizio rilasciato dall'ufficio di collocamento di Castronovo.

« Gli interroganti chiedono che venga immediatamente ritirata la diffida contro il Nascè e che in pari tempo vengano presi seri provvedimenti contro una sì grave violazione della libertà di un cittadino operata dal questore di Palermo.

(28520) « GRASSO NICOLOSI ANNA, SALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere i risultati dell'inchiesta svolta nelle carceri di Fossombrone e le eventuali misure adottate per migliorare le condizioni di vita dei detenuti di quella casa penale da più parti segnalate come inumane, e per accertare e colpire le relative responsabilità.

(28521) « ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non convenga sulla opportunità di presentare un disegno di legge che ai fini della valutazione della anzianità prevista dall'articolo 6 della legge speciale 3 gennaio 1957 sull'avanzamento dei sottufficiali dell'aeronautica militare, stabilisca che detta anzianità deve essere contata partendo dal 1947 e non come avviene attualmente dal 1953.

(28522) « ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente intervenire per la soluzione del gravissimo problema edilizio dell'istituto tecnico governativo commerciale per geometri Pietro Giannone di Foggia, che con una popolazione scolastica di ben 2.000 giovani studenti (62 classi) dispone appena di 18 aule; e se non consideri opportuno assecondare nel miglior modo una

provvisoria sistemazione, assegnando al predetto istituto la vecchia caserma dei carabinieri ove potrebbero trovare ospitalità circa 30 classi.

(28523)

« TROISI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi che lo hanno indotto ad autorizzare le società S.A.I.A. e S.A.S.T. di Palermo ad aumentare esosamente il prezzo dei biglietti degli autobus e dei filobus, partendo da un minimo di cinque lire per le corse semplici.

« A nostro avviso un provvedimento di tal natura — di competenza dell'assessorato regionale ai trasporti — non è in alcun modo giustificabile perché le suddette società, mentre hanno sempre realizzato enormi profitti, non hanno mai apprestato buoni e regolari servizi, tanto che quasi quotidianamente la stampa cittadina ha dovuto ospitare rilievi e proteste da parte degli utenti.

« Gli interroganti chiedono altresì, che il ministro, tenendo presente che l'onere dell'aumento dei biglietti ricade esclusivamente sui magri bilanci dei lavoratori e che aggrava il costo della vita in una città che in questo settore registra uno degli indici più alti di Italia, sospenda il provvedimento e riesami la questione sotto il profilo degli interessi della cittadinanza di Palermo e non degli interessi delle due società i cui bilanci sono largamente attivi.

(28524) « GRASSO NICOLOSI ANNA, SALA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non intende provvedere alla sistemazione dell'ufficio postale di Corleone in locali idonei.

« Dopo che i vecchi locali, in cui l'ufficio era ubicato, furono dichiarati pericolanti, questi furono trasferiti in tre anguste stanzette nelle quali non può agevolmente circolare il personale e ancor meno il pubblico.

(28525) « GRASSO NICOLOSI ANNA, SALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali iniziative intende prendere in relazione alla situazione determinatesi nel settore edilizio in provincia di Caltanissetta.

« Tutte le imprese che hanno in appalto lavori pubblici non pagano regolarmente i salari ai dipendenti.

« Attualmente si ha questa situazione: ditta Caputo ha in appalto lavori per conto del consorzio di bonifica del Salso In-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

feriore (lavori finanziati dalla Cassa del Mezzogiorno). Da quattro mesi non corrisponde i salari né gli assegni familiari. I lavoratori sono in sciopero da circa un mese;

ditta Grasso ha in appalto lavori stradali in territorio di Resuttano per conto dell'amministrazione provinciale. Non paga i salari da tre mesi. I lavoratori sono in sciopero;

ditta Ardente Carmelo ha in appalto lavori stradali nella zona San Cataldo-Serradifalco per conto dell'amministrazione provinciale. Non paga i salari da tre mesi. I lavoratori sono in sciopero;

ditta Curcio ha in appalto lavori stradali per conto del Genio civile in territorio di San Cataldo. Non paga i salari da cinque mesi. I lavoratori sono in sciopero;

ditta Assensa ha in appalto lavori per conto dell'E.R.A.S. (villaggio Petulia). Non paga i salari da due mesi;

ditta D'Agata ha in appalto lavori per conto del comune di Caltanissetta (sistemazione via Palmintelli). Non paga i salari dal 1° luglio 1957. I lavoratori sono in sciopero.

« In queste condizioni così gravi l'ufficio del lavoro esprime la sua insufficienza, mentre gli enti appaltanti e le autorità dimostrano la più assoluta indifferenza.

(28526)

« DI MAURO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere:

1°) i motivi per i quali la Cassa per il Mezzogiorno non ha ancora riappaltato i lavori per la costruzione dell'acquedotto Madonie-Ovest, in territorio di Castronovo di Sicilia, dopo aver tolto l'appalto da più di quattro mesi alla società Sosim. A nostro avviso la ripresa immediata dei lavori è una necessità inderogabile sia per un rapido completamento di un'opera di sì vasto interesse, che per il grave disagio in cui sono venuti a trovarsi i 250 operai che in essa trovavano occupazione;

2°) se non intende provvedere perché siano subito saldati agli operai i salari arretrati di tre mesi, di cui sinora hanno ricevuto solo piccola parte a titolo di acconto.

(28527)

« GRASSO NICOLOSI ANNA, SALA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se, in merito al contributo a favore del turismo, è stato debitamente tenuto conto della nota sentenza della Corte costituzionale, la quale dichiarava illegittima la suddetta tassazione

e se il Ministero ha dato di conseguenza particolari disposizioni agli uffici provinciali del turismo. Nel caso specifico desiderano conoscere il perché, nella provincia di Verona, l'ufficio competente ha disposto l'inserimento a ruolo della tassa in argomento senza provvedere a seguito della sopraricordata sentenza, al suo annullamento.

« Chiedono altresì di conoscere quali disposizioni siano state emanate o si intende emanare perché ai contribuenti non venga richiesto il pagamento con forzato incasso.

(28528)

« DI PRISCO, ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere per quale motivo il prefetto di Caserta non ha ritenuto doveroso procedere a carico del sindaco del comune di Riardo, signor Francesco Maciariello (recentemente rinviato a giudizio dal giudice istruttore del tribunale di Santa Maria Capua Vetere per aver minacciato e oltraggiato un consigliere comunale in seduta), nonostante che in seguito all'inchiesta ordinata sia risultato che nel suddetto comune esiste una costante, caotica situazione amministrativa.

(28529)

« PRETI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ritenga opportuno e urgente adottare un provvedimento che estenda anche al corpo delle guardie carcerarie il diritto di beneficiare di quattro giorni di riposo mensile, diritto già riconosciuto, da lungo tempo, a tutte le altre forze armate.

(28530)

« VIVIANI LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intende adottare contro i responsabili dei seguenti gravi inconvenienti verificatisi nella costruzione dei novantacinque alloggi I.N.A.-Casa in Benevento.

1°) Muri interni lesionati;

2°) infissi interni ed esterni non funzionanti per la pessima qualità del legno;

3°) viali interni non sistemati e che diventano zone paludose d'inverno, specialmente per il terreno risultante dallo scavo delle fondazioni non ancora trasportato a rifiuto;

4°) mancanza di illuminazione elettrica nei detti viali.

(28531)

« CACCIATORE ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga necessario intervenire per modificare la disposizione del prefetto di Reggio Calabria con la quale sono state indette le elezioni amministrative per il 27 ottobre 1957 nei soli comuni di Careri, San Roberto, Melito Porto Salvo e nella frazione di Cirella di Plati, con la esclusione dei comuni più importanti di Cittanova, Taurianova e Mammola, per i quali il rinvio, voluto dal suddetto prefetto, pregiudica in modo definitivo la possibilità per questi ultimi comuni di avere l'amministrazione ordinaria, così com'è prescritto dalla legge comunale e provinciale e voluto dalle popolazioni interessate

« L'interrogante fa rilevare che nella prospettiva della campagna elettorale politica, che s'inizierà alla fine della campagna elettorale — addotta questa come pretesto dal prefetto — è un motivo di più per indire le elezioni entro il mese di novembre, come del resto è avvenuto in passato per precedenti elezioni, sia politiche che amministrative, allo scopo di evitare che le prossime elezioni politiche impongano un rinvio *sine die* delle elezioni amministrative ed una proroga delle attuali gestioni commissariali entrambi illegali e dannosi agli interessi dei comuni per i quali l'interrogazione è presentata.

(28532) « MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere:

1°) se è a conoscenza che malgrado le disposizioni date fin dal mese di aprile 1957 alle amministrazioni periferiche, in merito alla revisione della indennità di liquidazione relativamente: rimborso ricchezza mobile, campagne di guerra agli aventi diritto e maggiore base di calcolo in seguito alle nuove retribuzioni in vigore dal 1° luglio 1956 per gli sfollati dopo tale data.

« A tutt'oggi soltanto a una piccola minoranza è stato corrisposto il rimborso della ricchezza mobile e delle campagne di guerra, mentre non è stata corrisposta agli sfollati dopo il 1° luglio 1956 il rimborso della maggiore base di calcolo, per cui gli uffici interessati non hanno ancora iniziato le relative pratiche di revisione;

2°) se è a conoscenza che le amministrazioni periferiche attribuiscono l'estrema lentezza con cui procedono alle revisioni delle liquidazioni, alla mancanza di fondi necessari e alle disposizioni del Ministero di non effettuare più di due o tre pratiche al giorno.

« L'interrogante di fronte al giusto malcontento degli interessati, i quali vedono lesi i loro interessi, chiede al ministro di prendere tutti i provvedimenti necessari per soddisfare i diritti dei lavoratori interessati come è tassativamente fissato dalla legge.

(28533)

« BARONTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere per quale motivo, contrariamente a quanto viene affermato da fonti officiose — secondo le quali sarebbe a disposizione dei cittadini il vaccino contro la cosiddetta febbre asiatica — riesce pressoché impossibile di procurarsi il predetto farmaco a quei numerosissimi cittadini che in relazione alle loro occupazioni ed impegni sono preoccupati del contagio, il quale può riuscire ad essi di grave pregiudizio.

(28534)

« PRETI ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza della misura della gravità della crisi vitivinicola che, fra le province meridionali, ha particolarmente colpito quelle della Puglia e della Sicilia;

per conoscere quale politica vuole seguire il Governo in questo importante settore della economia nazionale e in questa particolare contingenza e quali urgenti provvedimenti intende prendere per assicurare ai produttori di uve, coloni, mezzadri, fittuari piccoli e medi proprietari, un prezzo che li compensi delle fatiche e delle spese sopportate,

per sapere dal Governo se approva le azioni sanguinose e terroristiche compiute dalla polizia durante le recenti manifestazioni popolari, intese a difendere il prezzo delle uve, volutamente depresso dalle manovre della speculazione e dei monopoli, verificatesi, fra gli altri, nei comuni di Carmiano di Lecce, di San Donaci, San Pietro Vernotico, Cellino in provincia di Brindisi, azioni che sono costate la vita di tre onesti lavoratori fra cui una donna, ed il ferimento e la libertà a molte altre decine di persone;

se non crede, in caso contrario, di dovere accertare la responsabilità di chi ha ordinato il fuoco sulla folla inerme a San Pietro Vernotico e a San Donaci, denunziando i colpevoli all'autorità giudiziaria;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

per sapere s'è vero che in San Pietro Vernotico il giorno 9 settembre 1957, sotto gli sguardi compiacenti e paterni della polizia, è stato tentato da parte di un noto provocatore fascista brindisino in camicia nera, un pubblico comizio, tendente ad eccitare viepiù gli animi ed a creare maggiore confusione e disperazione fra i lavoratori;

se non crede infine di dover disporre che la polizia nelle manifestazioni di lavoratori, da ora in poi, debba intervenire priva di armi da fuoco, in modo da evitare la morte e la strage in mezzo al popolo, fatti tante volte purtroppo ripetutisi, condannati e stigmatizzati da parte di tutta l'opinione pubblica democratica e che gettano sul nostro paese ancora ombre di inciviltà e di disonore.

(678)

« CALASSO ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno, sul rigetto, da parte della giunta provinciale amministrativa di Siena, delle delibere adottate dalle amministrazioni locali riflettenti le indennità di carica da corrispondere agli amministratori comunali, pur essendo stata la loro misura fissata in relazione ai criteri della tabella di cui al disegno di legge governativo n. 1956, già approvata dal Senato della Repubblica e modificata in aumento dalla prima Commissione permanente della Camera dei deputati, venendo meno al principio cui si tende con lo stesso disegno di legge di non creare disparità di trattamento fra gli amministratori di comuni di eguale importanza e di diversa provincia.

La stessa autorità tutoria giustifica il rigetto della corresponsione della indennità di carica ad alcuni sindaci, con capziosi motivi quali: « ha buone condizioni economiche », oppure « non ne ha bisogno », come se si trattasse di corrispondere un sussidio di povertà. Inoltre, ciò contraddice all'orientamento che si delinea nel Parlamento italiano avverso ad ogni formula facoltativa dell'indennità e in favore di quella positiva.

(679)

« BARDINI, BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste, per sapere:

1°) quale azione intendano svolgere — di fronte alla gravità eccezionale del fenomeno degli incendi in Sardegna che ha già fatto vittime umane e che costituisce la minaccia più seria alla rinascita dell'agricoltura dell'isola — per prevenire e reprimere il fenomeno

stesso che, per la simultaneità con cui ha avuto inizio nelle tre province sarde (nello stesso giorno e quasi nella stessa ora), per la identità della tattica messa in opera e per la inaudita gravità dei danni già ammontanti a diversi miliardi, non lascia dubbi sulla esistenza di una organizzazione che non ha per obbiettivo private vendette (infatti molti dei terreni incendiati sono dei comuni e dello Stato), ma tende evidentemente ad annientare gli sforzi già fatti e a scoraggiare quelli futuri delle laboriose popolazioni agricole sarde, che specialmente negli ultimi dieci anni avevano coi contributi dello Stato, della Cassa del Mezzogiorno e della regione trasformato migliaia e migliaia di ettari di terreni olivastrati in fiorenti oliveti, estese le piantagioni di sughere, di lecci e di pini e portato a termine altre bonifiche per cifre imponenti, così come tende ad esasperare la situazione dei pastori che guardano ormai ad un autunno squallido dopo la distruzione dei pascoli;

2°) se non ritengano urgente di fronte all'allarme della intera isola stabilire grosse taglie e premi per la identificazione e cattura dei colpevoli; taglie che sempre si son dimostrate efficacissime per la scoperta dei grandi delitti;

3°) modificare il regolamento per la repressione dell'Abigeato in Sardegna, integrandolo con norme di particolare rigore per la prevenzione e repressione della forma più incivile, più barbara e dannosa di criminalità, quale è quella degli incendi per una più efficace tutela dell'agricoltura da cui trae il solo, unico mezzo di vita oltre il 60 per cento della popolazione isolana;

4°) con quali provvidenze il Governo — che anche recentemente si è giustamente mostrato così sensibile ad altre calamità come quella recentissima che ha colpito il Polesine stanziando con procedura d'urgenza 30 miliardi — intenda venire incontro per lenire i gravissimi danni arrecati a privati e ad enti e all'intera economia isolana, che a causa della sua fragilità li risentirà in misura assai più grave di altre regioni che hanno ben altre e diverse fonti di reddito.

(680)

« MURGIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per i promotori dei responsabili degli incidenti di Torchiarolo, San Pietro Vernotico, Cellino, San Marco Sandonaci.

(681)

« SEMERARO GABRIELE ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e di grazia e giustizia, per sapere se, dopo i concreti provvedimenti per la difesa del lavoro vitivinicolo nazionale nelle attuali difficili contingenze, dato che.

a) la crisi del vino non è contingente ma strutturale ed è dovuta all'aumento della produzione naturale dai 37,5 milioni di ettolitri nel 1936-37 ai 57,4 milioni di ettolitri nel 1954-55, ai 63,5 ettolitri del 1956: con un aumento molto superiore all'accrescimento della popolazione ed alle possibilità di assorbimento del consumo interno e dell'esportazione;

b) questo aumento è dovuto essenzialmente all'intensificazione delle produzioni dei vigneti ricostituiti dopo la fillossera, alla diffusione delle viti in zone di pianura, specie nei terreni di nuova coltivazione nelle zone di bonifica, alla irrigazione e ad altre innovazioni nelle coltivazioni;

c) il ritardo della legge per una logica tutela delle denominazioni d'origine ostacola l'esportazione dei nostri vini;

d) la sofisticazione, pur essendo diminuita dopo l'eccezionale raccolto del 1956, continua ad arrecare gravi danni ai produttori ed al consumo;

e) il dazio sul vino costituisce l'incentivo precipuo della sofisticazione ed un onere eccessivo ed insopportabile per un genere necessario all'equilibrio alimentare della popolazione;

f) la vitivinicoltura italiana procura lavoro a milioni di cittadini, permette lo sfruttamento di terreni che altrimenti non potrebbero essere economicamente utilizzati;

g) la mancanza di una organica disciplina di tutto il settore causerà nel futuro situazioni più gravi di quelle attuali con grave pregiudizio per la vitivinicoltura nazionale nel Mercato comune europeo.

« Il Governo intenda tra l'altro:

1°) disporre la denuncia annuale, ad esclusivo fine statistico, della produzione delle uve e del vino ottenuto con le stesse per la fondamentale conoscenza delle disponibilità nazionali del prodotto;

2°) disciplinare i nuovi impianti da limitare, con l'esclusione degli ibridi produttori diretti, alle zone capaci di produzioni di qualità con particolare riguardo a quelle nelle quali solo la vite permette l'utilizzo dei terreni con equi compensi per il lavoro,

3°) vietare immediatamente l'impianto di vigneti nei comprensori di bonifica finanziati

dallo Stato e l'irrigazione delle viti nelle zone di pianura;

4°) vietare la produzione di vini di feccia e di vinacce ordinando la consegna per la distillazione d'adeguate quantità di feccie pompabili e di tutte le vinacce;

5°) esentare per la durata di 10 anni dall'imposta sui terreni le superfici di pianura, a cultura intensiva della vite, destinata ad altre coltivazioni con sradicamento dei vigneti,

6°) tutelare energicamente le denominazioni d'origine prescrivendo inoltre che tutto il vino immesso al consumo sia accompagnato da dichiarazioni indicanti la qualità, la provenienza, l'annata di produzione ed il nome del produttore;

7°) dare maggiori aiuti alle scuole ed alle Stazioni sperimentali; riservare agli enotecnici le funzioni di loro specifica competenza; istituire le condotte enotecniche nelle zone viticole;

8°) proseguire nella lotta contro le sofisticazioni sollecitando alla comprensione della magistratura le decisioni sulle 30.000 denunce già sporte dal solerte servizio repressioni frodi;

9°) controllare nel periodo vendemmiale, la distribuzione dello zucchero nelle zone viticole denunciando all'autorità giudiziaria, per correttezza in frode, coloro che faranno del commercio anormale di questo prodotto,

10°) concedere finanziamenti al tasso massimo del 3 per cento per gli impianti e per l'esercizio delle Cantine sociali che si attengono ai loro compiti istituzionali;

11°) abolire il dazio sul vino sostituendo i suoi proventi a favore dei comuni con equi rimborsi dei tributi su generi non necessari, diffusissimi ovunque, di limitato impiego di lavoro, come le bevande artificiali, i gelati, i prodotti di bellezza e di lusso, mediante il maggiore gettito dei diritti erariali sugli spettacoli, da ottenersi con la completa abolizione dei posti gratuiti nei teatri e nei cinematografi, e con la soppressione da parte dei comuni di molte spese non indispensabili ai loro fini essenziali moderni;

12°) provvedere sollecitamente per la raccolta in testo unico, con i necessari aggiornamenti di tutte le disposizioni concernenti la vitivinicoltura nazionale.

(682)

« BRUSASCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sulla situazione del comprensorio irriguo del consorzio Brenta-Avisio e sugli intendimenti del ministero in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

proposito, anche con riferimento al problema del coordinamento fra utilizzazioni irrigue ed eventualmente idroelettriche delle acque del Brenta.

(683)

« ROSINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno, per conoscere quale risultato abbia raggiunto e in quale misura possa essere ritenuta valida l'inchiesta affidata - a seguito dei fatti di San Pietro Vernotico nei quali si sono avuti diversi feriti tra la popolazione civile - al funzionario del Ministero dell'interno dottor Rateni, ispettore generale di pubblica sicurezza il quale, nel corso dell'inchiesta medesima, ha personalmente diretto, insieme con il questore di Brindisi, le operazioni di polizia a San Donaci, nel corso delle quali sono rimasti sul terreno tre morti ed alcuni feriti gravi tutti appartenenti alla popolazione di quel piccolo e pacifico comune della Puglia.

« Gli interpellanti, recatisi sul posto subito dopo i fatti, hanno potuto accertare - attraverso una obiettiva indagine - che in nessun modo può ritenersi giustificato l'uso delle armi da parte degli agenti del gruppo di polizia di scorta dell'ispettore Rateni ed al questore di Brindisi, che hanno sparato all'uomo, per uccidere, come può facilmente rilevarsi dai colpi che hanno raggiunto le vittime al petto o alla testa e dai numerosissimi segni tuttora visibili ad altezza d'uomo sui muri di Piazza Costantini, via Giuseppe Grassi, via Cellino, via Cesare Battisti e via Dante Alighieri, che sono stati il triste scenario dell'eccidio di Sandonaci.

« Le testimonianze della popolazione, la distanza considerevole fra i tre punti diversi nei quali le tre vittime sono state colpite a morte indicano che è stato dato l'ordine di sparare alle persone e che quest'ordine è stato meticolosamente eseguito con una spietata caccia all'uomo da parte degli agenti di scorta dell'ispettore Rateni e del questore di Brindisi, mentre che del tutto estranei a tale operazione sono rimasti i carabinieri che, giunti numerosi sul posto sino dalle 11 del mattino, non avevano ritenuto di fare uso delle armi né di caricare la popolazione inerme e pacifica di Sandonaci dalla quale non ebbero alcun segno di ostilità.

« Il giudizio unanime della stampa, che indica i tre caduti come occasionalmente presenti sulla strada, conferma la delittuosità dell'azione compiuta, che non può rimanere perciò impunita se si vuole dare ascolto alla

richiesta di giustizia che proviene dalle popolazioni pugliesi così gravemente colpite e da tutta l'opinione pubblica all'interno e fuori del nostro paese.

(684) « FRANCAVILLA, SEMERARO SANTO, GRIFONE, NAPOLITANO GIORGIO, CALASSO, ANGELINI LUDOVICO, DEL VECCHIO GUELFI ADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno, per conoscere, nei limiti della loro competenza e ciascuno per la parte che lo riguarda:

1°) quali siano le vere cause che hanno dato luogo ai gravi incidenti svoltisi nei comuni di Veglie, Carmiano, Torchiarolo, San Pietro Vernotico e Sandonaci;

2°) quali responsabilità sono state accertate ed a carico di chi;

3°) quali provvedimenti sono stati o saranno adottati per risolvere la crisi del vino, che costituisce il motivo predominante del disagio in cui versano le popolazioni agricole e produttrici del Salento;

4°) quali misure repressive saranno adottate per impedire le speculazioni politiche per motivi di natura economica contro i sobillatori che, profittando di uno stato di esasperazione, inducono le masse ad esplodere in manifestazioni che si concludono tragicamente, così come si è verificato in Sandonaci.

« Si chiede che l'interpellanza sia svolta subito per la gravità del suo contenuto.

(685)

« CARAMIA ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per conoscere, per i gravi fatti verificatisi nei comuni di San Pietro Vernotico, Cellino, San Marco e Sandonaci della provincia di Brindisi, quali provvedimenti siano stati adottati, con la necessaria urgenza, nei confronti dei responsabili dell'inumano eccidio di tre cittadini, tra cui una donna.

« Chiedono, altresì, di conoscere quali provvedimenti ed iniziative urgenti abbiano adottato o intendano adottare, anche in accoglimento delle proposte a suo tempo avanzate dal gruppo socialista per avviare a concreta e definitiva soluzione il grave problema economico della vitivinicoltura, la cui crisi non colpisce una o più regioni ma l'intero settore economico del paese.

(686)

« GUADALUPI, BOGONI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere il pensiero del Governo in ordine alle gravissime responsabilità già emerse per la criminale uccisione di tre inermi cittadini in Sandonaci (provincia di Brindisi); essendo, com'è noto, risultato che ad aprire il fuoco, senza esservi per altro in alcun modo « costretta », fu precisamente la scorta dell'ispettore generale di pubblica sicurezza Rateni (inviato a Brindisi dal ministro dell'interno), in presenza o addirittura per ordine dello stesso ispettore e del questore di Brindisi.

« Gli interpellanti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio, il ministro dell'interno e il ministro di grazia e giustizia per conoscere se si rendano conto della manifesta impossibilità di continuare ad attribuire assurdamente a oscuri sobillatori o anche a singoli agenti o funzionari di polizia la responsabilità di simili sanguinosi incidenti, che non possono invece non venir considerati manifestazioni di una politica di repressione violenta del movimento popolare meridionale; per conoscere quindi non solo quali misure amministrative e disciplinari si intenda prendere nei confronti dei funzionari ed agenti che sono risultati responsabili dei fatti di Sandonaci e di quelli che le inchieste disposte a suo tempo (e i cui risultati la Camera ancora attende di conoscere) abbiano indicato come responsabili dei precedenti incidenti, ma anche quali decisioni di carattere generale, relative al divieto di dotazione e di uso di armi da guerra per le forze di polizia, si intenda adottare.

(687) « NAPOLITANO GIORGIO, GRIFONE, FRANCAVILLA, SEMERARO SANTO, DEL VECCHIO GUELFI ADA, ANGELINI LUDOVICO ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per conoscere le ragioni che hanno impedito l'inizio integrale dei lavori di rafforzamento e rialzamento dei 140 chilometri di argini del Po, e la costruzione di solide difese a mare nel Delta e, per sapere quali provvedimenti straordinari si intendono prendere, per affrontare con un piano organico, le pericolose frane verificatesi negli argini del Po in prossimità dei comuni di Bergantino, Calto, Ficarlo e Canaro, nonché tutte le altre piccole frane e infiltrazioni esistenti lungo buona parte delle arginature Polesane del Po, in considerazione che le piene autunnali di questo grande fiume stanno av-

vicinandosi, mentre, i lavori già iniziati per riprendere le frane, sono stati inspiegabilmente sospesi.

« Si chiede inoltre di sapere quali sono le ragioni che hanno indotto il ministro dell'interno a non ricevere una delegazione di parlamentari e sindaci del Polesine i quali intendevano prospettare la situazione che si sarebbe determinata con la sospensione totale dell'assistenza al 15 settembre, sospensione che non teneva conto del fatto che buona parte di queste popolazioni, si trova in una situazione economica insostenibile per la mancanza di lavoro e per la perdita completa di tutto il prodotto, mentre centinaia di famiglie si trovano ancora nei centri di raccolta, perché le loro case sono inabitabili o distrutte.

« Di fronte a tale preoccupante realtà, si chiede se non si ritenga indispensabile nell'approssimarsi delle piene autunnali del Po, della stagione delle semine e dell'inverno:

che s'inizi senza indugi e con mezzi adeguati, tenendo conto della mano d'opera disoccupata, il rialzamento e il rafforzamento degli argini del Po e delle difese a mare nel Delta, nonché l'immediata ripresa dei lavori, con un piano organico e fondi sufficienti, per rafforzare nel medio e alto Polesine gli argini del Po, specialmente in quelle località dove si sono verificate le frane, ed individuati pericoli imminenti;

che sia distribuito subito il grano alle popolazioni colpite, e iniziate le pratiche per il risarcimento immediato dei frutti perduti;

che l'assistenza sia garantita a tutti i lavoratori alluvionati disoccupati sino al raggiungimento della normale attività produttiva della zona;

inoltre che si passi all'esproprio di quelle aziende agricole, che i conduttori, prendendo a protesto il pericolo di nuove alluvioni o mareggiate non intendano preparare per le semine autunnali e primaverili.

(688) « MARANGONI SPARTACO, CAVAZZINI, RIGAMONTI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intendano dare piena e sollecita attuazione alle richieste della giunta regionale sarda comunicata il 14 maggio 1957 concernenti il piano di lavori per il porto di Olbia, la cui sistemazione costituisce un problema urgente e vitale per la Sardegna.

(689) « BERLINGUER, CONCAS, FERRI, LIZZARDI, NENNI GIULIANA, MEZZA MARIA VITTORIA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'interno, in merito all'arbitrario divieto imposto dal 10 settembre 1957 in tutta la provincia di Foggia di parlare ai cittadini sul problema della crisi vitivinicola, in qualsiasi comizio sia in luogo pubblico che in luogo aperto al pubblico.

« Il prefetto di Foggia, nei giorni scorsi, era giunto al punto di voler estendere tale divieto anche al comune di San Severo, ove è in corso la campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale.

(690)

« MAGNO, PELOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, sulla grave situazione della produzione e del commercio del vino e sulla necessità di un decisivo e improrogabile intervento dello Stato per la efficace tutela e potenziamento del settore più delicato e più importante della produzione agraria nazionale;

rileva che, se fatti contingenti hanno influito sull'aggravamento della situazione, debbesi ritenere che la crisi, non contenuta e risolta in passato, dipenda da cause generali e profonde di struttura, che sollecitano adeguati e risolutivi provvedimenti;

ravvisa anzitutto la necessità dell'abolizione dell'imposta consumo sul vino, che, mentre incide in misura rilevante sul prezzo del prodotto, costituisce per le complesse e costose operazioni di denuncia, di accertamento, di controllo e di esazione un sistema formalmente e sostanzialmente vessatorio per i produttori di commercianti ed i consumatori, con gravami di spesa e con spreco notevole di tempo, che sono esiziali all'estensione del consumo e causa permanente di continue frodi e di speculazioni anche in danno della salute pubblica;

ritiene che la conseguente spesa per la rifusione ai bilanci comunali della mancata entrata dell'imposta sul vino, da calcolare sotto tetrazione della prevedibile economia della spesa attualmente incontrata per l'applicazione del tributo, e che non è inferiore al quindici per cento, possa trovare la sua copertura

a) sia impegnando nel prossimo bilancio una parte del maggior gettito prevedibile per l'imposta generale entrata, che già risulta stanziata nel bilancio in corso in 584 miliardi, con un aumento di 57 miliardi sul bilancio dello scorso esercizio,

b) sia ricorrendo ad un moderato aumento dell'aliquota delle imposte dirette permanenti spettanti all'erario, stanziata in bi-

lancio per 485 miliardi (e cioè imposte e terreni 8 miliardi 200 milioni, imposte fabbricati 5 miliardi 600 milioni, imposta redditi ricchezza mobile 350 miliardi, imposta complementare 55 miliardi, ecc.); salvi i provvedimenti di emergenza per coprire per l'esercizio in corso il prorata della inerente spesa.

« Riconosce inoltre che, a parte la soppressione della bardatura fiscale, si debbono prospettare e risolvere ulteriori provvidenze, quali la riduzione dell'impianto di nuovi vigneti, le agevolazioni per i cambiamenti di cultura, la tutela delle denominazioni dei vini tipici, la intensificazione della lotta contro le frodi e le sofisticazioni, la interdizione delle importazioni dei prodotti alcooligeni diversi dall'uva, la tassazione adeguata delle bevande di altra natura, la concessione di agevolazioni per la costituzione di cantine sociali, l'assicurazione obbligatoria contro la grandine, ecc., e soprattutto il potenziamento della campagna per il maggior consumo del vino, anche seguendo l'insegnamento dei medici che riconoscono nell'uso modico del prodotto genuino una preziosa fonte di energia e di salute.

(691)

« BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero, per sapere se corrisponda a verità che l'Associazione nazionale fibre tessili artificiali è stata autorizzata ad importare 38.000 tonnellate di zolfo dagli Stati Uniti.

« Tale autorizzazione, qualora effettivamente fosse stata data in dispregio alle leggi che regolano la compra-vendita dello zolfo e alla volontà del Parlamento che più volte ha rigettato proposte del Governo intese a favorire i gruppi monopolistici delle fibre tessili artificiali, costituirebbe un colpo mortale per l'industria zolfifera con gravissime conseguenze su tutta l'economia siciliana.

(692)

« DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere se, in relazione alla grave sciagura verificatasi nella miniera Trabia-Tallarita, non ritengano necessario prendere le opportune iniziative al fine:

1°) di ricercare le cause della sciagura e punire in modo esemplare gli eventuali responsabili;

2°) di determinare le più ampie misure di sicurezza in tutte le miniere;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

3°) di rafforzare, in uomini e mezzi, i distretti minerari;

4°) di concordare con la Regione siciliana le misure per risolvere radicalmente la crisi dell'industria zolfifera.

« Tali misure dovrebbero far centro:

sull'intervento dell'E.N.I. e della Società finanziaria della Regione siciliana per la gestione di miniere e soprattutto per la creazione di impianti di consumo dello zolfo e dei suoi sottoprodotti;

sul rapido e ampio ammodernamento degli impianti e delle attrezzature delle miniere di zolfo;

sull'istituzione, in via transitoria, del prezzo minimo garantito degli zolfi.

(693)

« DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se intende ampliare ed estendere i provvedimenti rivolti a combattere la crisi del settore vitivinicolo, oltre le prime modeste misure preannunciate, che appaiono evidentemente quali insufficienti palliativi.

« L'interpellante sottolinea che anche il Piemonte, contrariamente alle opinioni espresse dal ministro, soffre in modo grave per questa crisi.

« Le giacenze di vino prodotto negli anni scorsi e rimasto tutt'ora invenduto rappresentano un gravissimo peso per la regione piemontese con la punta di maggior gravità nella provincia di Novara dove il 50 per cento del prodotto del 1956 trovasi ancora nelle cantine alla vigilia della vendemmia 1957.

« L'interpellante chiede di conoscere se il Governo aderendo finalmente alle richieste dei viticoltori, in questi giorni ancora più energicamente espresse, assieme allo sdegno e alla emozione per il barbaro eccidio di San Donaci, intende sollecitamente disporre l'abolizione del dazio sul vino, l'avvio di vere energiche misure di lotta contro le sofisticazioni e favorire la rapida approvazione e istituzione del Fondo di solidarietà nazionale per la protezione dei contadini dalle calamità naturali.

(694)

« SCARPA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere.

a) se sono state accertate le responsabilità dei gravi e luttuosi fatti di Carmiano, San Pietro Vernotico, Cellino e San Donaci, nelle provincie di Lecce e Brindisi, e quali

provvedimenti sono stati adottati o s'intende adottare a carico dei responsabili;

b) se e quali sostanziali provvedimenti s'intende adottare allo scopo di attenuare, se non eliminare del tutto, la crisi vitivinicola che, perdurando, potrebbe determinare altri naturali movimenti di piazza sotto la spinta del bisogno e della fame, le cui conseguenze possono essere imprevedibili;

c) in particolare, se si intende disporre, specie in favore del Salento maggiormente provato dalla crisi i seguenti provvedimenti.

1°) istituzione, attraverso i consorzi agrari e le cantine sociali, dell'ammasso volontario delle uve con corresponsione di un contributo statale sulle uve ammassate, come avviene per altri prodotti;

2°) agevolazioni fiscali e tributarie con particolare riferimento alla imposta di consumo;

3°) riduzione delle tariffe dei trasporti ferroviari;

4°) ampie facilitazioni creditizie;

5°) intensificazione della lotta contro le sofisticazioni e le frodi;

6°) corresponsione di un contributo da parte dello Stato sui vini destinati all'esportazione;

7°) esenzione decennale di qualsiasi contributo per quei terreni dai quali viene estirpato il vigneto per destinarli ad altre colture.

(695)

« SPONZIELLO, LATANZA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno, per conoscere:

1°) con quale politica intendano giungere ad una rapida soluzione della crisi vitivinicola che ogni anno duramente colpisce le provincie meridionali ed in particolare quelle di Lecce, Brindisi e Taranto,

2°) se, nelle linee di tale politica generale non ravvisino l'urgenza di predisporre tutte le provvidenze necessarie per annullare, o quanto meno arginare, l'immissione al consumo di vini sofisticati o cosiddetti industriali, prodotti su vasta scala specie nel nord Italia, non ultima causa della crisi in atto nelle regioni meridionali e particolarmente pugliesi;

3°) quali provvedimenti intendano adottare urgentemente, in attesa della soluzione radicale del problema, per assicurare alle migliaia di famiglie che dall'uva traggono i

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

mezzi di vita (coloni, mezzadri, affittuari, piccoli e medi proprietari) un prezzo che possa almeno compensare le spese sostenute e le dure fatiche elargite per rendere il prodotto della terra sempre migliore e più abbondante,

4°) in qual modo ritengano di dover provvedere affinché in avvenire non si abbiano più a verificare, in conseguenza di purtroppo inevitabili manifestazioni popolari, deprecabili azioni di polizia con uso di armi, che hanno portato ai gravi e luttuosi fatti di Carmiano di Lecce, San Donaci, San Pietro Vernotico e Cellino San Marco della provincia di Brindisi;

5°) se in relazione a tali fatti di sangue non ritengano di dover ordinare una accurata inchiesta allo scopo di accertare i motivi che hanno portato sino all'estrema decisione di ordinare l'azione di fuoco e deferire, se del caso, i responsabili dell'autorità giudiziaria;

6°) se non ritengano giusto ed umano disporre immediate provvidenze a favore delle famiglie dei caduti e di quelle che sono rimasti gravemente feriti negli scontri.

(696) « LATANZA, SPONZIELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza dello schema di statuto dell'Ente nazionale risi, presentato e fatto conoscere dal commissario straordinario in data 26 luglio 1957; e che cosa pensa dello stesso, delle incongruenze e delle enormità in esso contenute, in riferimento, soprattutto, alla suggerita composizione del consiglio di amministrazione a cui dovrebbero partecipare:

13 risicoltori designati dalla Confederazione generale dell'agricoltura italiana;

13 risicoltori designati dalla Confederazione nazionale dei coltivatori diretti;

1 rappresentante della proprietà fondiaria, designato dalla Confederazione generale dell'agricoltura italiana;

6 industriali risieri designati dalla Confederazione generale dell'industria italiana;

2 commercianti esportatori designati dalla Confederazione nazionale del commercio;

1 commerciante per l'interno designato dalla Confederazione nazionale del commercio;

2 rappresentanti dei lavoratori designati dal Ministero del lavoro.

« Gli interpellanti domandano che tale schema di statuto non sia approvato fino a quando la Camera non l'abbia discusso.

(697) « JACOMETTI, PIERACCINI, ANGELINO PAOLO, FORA, BETTOLI, MARANGONE VITTORIO, NENNI GIULIANA, BONOMELLI, BERARDI »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle partecipazioni statali, sulla situazione degli stabilimenti meccanici ex Ansaldo di Pozzuoli, sui provvedimenti necessari per il loro potenziamento e la loro sistemazione.

(698) « RICCIO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, sui provvedimenti ritenuti urgenti ed indispensabili per affrontare la crisi che sempre più minacciosa investe e turba l'agricoltura meridionale, specialmente nel settore vitivinicolo.

(699) « CACCURI, DE CAPUA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i provvedimenti che intende adottare per una stabile e duratura soluzione dei problemi che determinano la grave crisi vitivinicola che affligge il paese, e soprattutto il Salento.

(700) « DE MARIA, SEMERARO GABRIELE, PIGNATELLI, BERRY, AGRIMI, PRIORE ».

Mozioni.

« La Camera,

constatata la grave situazione di crisi della vitivinicoltura, deplora che dinanzi alle manifestazioni popolari si sia ancora una volta usata la forza coll'uccisione da parte della polizia di tre lavoratori, invece di cercare di rimuovere le cause del profondo disagio di vaste masse contadine;

ritenendo che sia necessario prendere con urgenza una serie di misure per risolvere la crisi della vitivinicoltura,

impegna il Governo:

1°) a stabilire, come immediata misura di carattere contingente e transitorio per alleggerire l'attuale insostenibile pesantezza della situazione, l'ammasso volontario dell'uva, in una misura minima del 10 per cento della produzione di quest'anno, variabile a seconda delle situazioni delle diverse province

produttrici, assicurando un prezzo minimo garantito dallo Stato a titolo d'anticipazione, con contributo statale per le spese d'ammasso in modo che esse non gravino sui prodotti. La precedenza assoluta nell'ammasso deve essere accordata ai piccoli produttori. L'ammasso può attuarsi presso le cantine sociali, i consorzi agrari provinciali, i luoghi prescelti dai comuni interessati e presso gli stessi produttori che ne hanno la possibilità. Il prezzo minimo e la percentuale da ammassare saranno stabiliti da una commissione provinciale composta dai rappresentanti delle organizzazioni contadine, dalla Camera di commercio e dall'Ispettorato agrario;

2°) ad abolire l'imposta di consumo sul vino coll'integrazione da parte dello Stato ai comuni, recuperando i 34 miliardi necessari con ritocchi alle imposte dirette;

3°) a preparare una legge per la revisione delle disposizioni per lo sviluppo delle cantine sociali cooperative con nuove facilitazioni per il finanziamento della loro costituzione e dell'esercizio;

4°) a sviluppare una vasta azione per intensificare la lotta contro la sofisticazione e le frodi nei vini attraverso una più rigida applicazione delle leggi già esistenti e assegnando agli Enti locali poteri di controllo,

5°) a ripristinare le norme stabilite dalla legge 18 aprile 1950, n. 152, relativa alla distillazione dei vini.

(102) « SANTI, DE LAURO MATERA ANNA, GUADALUPI, PIERACCINI, LIZZADRI, ANGELINO PAOLO, JACOMETTI, CACCIATORE, MINASI, ANDÒ, BERLINGUER, CORONA ACHILLE, DE MARTINO FRANCESCO, SAMPIETRO GIOVANNI, FERRI, DI PRISCO, FIORENTINO, FORA, LAVI, MAGNANI, MASINI, MALAGUGINI, TONETTI, RICCA, MANCINI, BRODOLINI ».

« La Camera,

di fronte ai recenti luttuosi incidenti accaduti in alcuni centri della Puglia, dove la polizia ha sparato contro gruppi di viticoltori, e lavoratori sono rimasti uccisi e feriti, e che sottolineano, con la drammaticità del sangue, l'insopportabilità della situazione che si è venuta a creare in tutta Italia alle numerose categorie dei contadini coltivatori diretti, mezzadri, coloni addetti alla produzione vinicola, e l'inderogabilità e l'urgenza di misure atte a fronteggiare e a superare la grave crisi che da anni colpisce questa produzione, fondamentale per l'esistenza di milioni di famiglie

lavoratrici della nostra campagna e per tutta l'economia;

considerato, in particolare, che quest'anno, per l'incuria passata, per le avversità naturali dell'annata e per la nefasta, sistematica azione di monopoli e di speculatori, la crisi vitivinicola ha raggiunto limiti insopportabili, tanto che in alcune regioni i prezzi praticati per le uve e i vini letteralmente non permettono di coprire nemmeno le spese effettuate per tasse, anticrittogamici, concimi e operazioni colturali, mentre in altre il gelo e le alluvioni prima, e poi le grandinate, il vento e gli eccessivi calori hanno gravemente colpito e spesso anche dimezzato il raccolto, in modo che è stata ridotta agli estremi tutta l'economia vitivinicola che copre tanta parte del territorio nazionale e occupa circa 10 milioni di lavoratori ad essa interessati;

considerato, infine, che nonostante le denunce finora fatte dei gravi mali che minacciano il settore vitivinicolo e con esso tutta l'economia nazionale, e nonostante le manifestazioni e le precise richieste avanzate non solo dai vitivinicoltori, ma anche da commercianti, studiosi, economisti di ogni parte d'Italia e di ogni orientamento politico, il Governo non ha finora preso nessun serio ed efficace provvedimento capace di portare aiuto immediato alle numerose e benemerite categorie di viticoltori e superare la grave crisi che minaccia la stessa esistenza delle loro economie,

impegna il Governo

a presentare un piano organico di provvedimenti che accettando e attuando le varie proposte già avanzate dall'iniziativa parlamentare, dalle organizzazioni di categoria e sostenute dalle adesioni e dalle numerose manifestazioni di massa degli interessati, possa portare la tranquillità nelle campagne, riaprire una prospettiva di lavoro remunerativo ai milioni di coltivatori diretti, di mezzadri, di fittavoli e di salariati addetti alla vitivinicoltura e riattivare, anche per questo verso, l'economia nazionale.

« In particolare,

impegna il Governo

ad aderire alle proposte già presentate relative:

all'abolizione dell'imposta di consumo sul vino che discrimina e colpisce con particolare gravità dal punto di vista fiscale una produzione ed un consumo di massa e che costituisce un fattore decisivo della crisi vitivinicola;

all'intensificazione della lotta, contro le sofisticazioni del vino che favorite dall'esi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

stenza dell'imposta consumo, svisiscono il lavoro e il prodotto di onesti lavoratori a vantaggio di speculatori e con grave danno della salute dei consumatori;

all'adozione di adeguati provvedimenti per il finanziamento dell'impianto e dell'esercizio delle cantine sociali, che possono efficacemente aiutare nella lotta contro le sofisticazioni e gli speculatori e contribuire a valorizzare il prodotto vitivinicolo;

alle facilitazioni fiscali, di trasporto e di credito da accordarsi ai prodotti della vitivinicoltura, sollecitando anche l'intervento dei comuni e la collaborazione delle cantine sociali, delle cooperative e dei consorzi agrari provinciali.

(103) « LONGO, D'ONOFRIO, AUDISIO, BELTRAME, CALASSO, FARINI, GRIFONE, LOZZA, MASSOLA, SEMERARO SANTO, LI CAUSI, ASSENNATO, BARDINI, BIANCO, CREMASCHI, FLOREANINI GISELLA, JOTTI LEONILDE, MARABINI, MICELI, VENEGONI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per le mozioni, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

DE VITA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VITA. Signor Presidente, prima della chiusura della Camera per le ferie estive, insieme con alcuni colleghi del mio gruppo, ho presentato una mozione e una interpellanza riguardanti la crisi vitivinicola. Ritengo, perciò, che fin da questa sera possa essere stabilito il giorno per la discussione.

PRESIDENTE. Le do atto, onorevole De Vita, di aver presentato la sua mozione in data 31 luglio. Di conseguenza, in base al regolamento, ella ha diritto di chiedere in questo momento la fissazione della data per la discussione della mozione di cui trattasi. Tuttavia, poiché domani dovrà essere affrontata la questione inerente al giorno in cui dovranno essere discusse e svolte le mozioni e le interpellanze vertenti sulla stessa materia, la pregherei di rinviare a domani la sua richiesta.

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Senza dubbio, poiché la mozione De Vita fu presentata vario tempo fa, su di un piano strettamente regolamentare il Governo sarebbe tenuto a precisare questa sera la data in cui intende discutere la mozione. Tuttavia, anche in considerazione delle precisazioni fatte testè dal Presidente, pregherei l'onorevole De Vita di volere rinviare a domani la sua richiesta.

DE VITA. Sta bene.

La seduta termina alle 21,10.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 11 e 16,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge.*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 (2689) — *Relatori*. Manzini e Pintus.

2. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

GOZZI ed altri: *Riforma dei contratti agrari* (860);

SAMPIETRO GIOVANNI ed altri: *Norme di riforma dei contratti agrari* (233);

FERRARI RICCARDO: *Disciplina dei contratti agrari* (835);

e del disegno di legge

Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo della impresa agricola (2065);

— *Relatori*. Germani e Gozzi, *per la maggioranza*; Daniele, Sampietro Giovanni e Grifone, *di minoranza*.

3. — *Discussione dei disegni di legge.*

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 (2690) — *Relatore*: Di Leo;

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio fi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

nanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 (2686) — *Relatore*: Rocchetti;

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 (2687) — *Relatore*: Vedovato,

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 (2688) — *Relatore*: Franceschini Francesco;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione che istituisce l'Unione Latina, firmata a Madrid il 15 maggio 1954 (2530) — *Relatore*: Dominedò.

Corresponsione di indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali e rimborso di spese agli amministratori provinciali (*Approvato dal Senato*) (1956) — *Relatore*: Tozzi Condivi;

Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di circolazione stradale (*Urgenza*) (2665) — *Relatore*: Cervone.

4. — *Seguito dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.*

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge.*

MARTUSCELLI ed altri: Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali (669);

e del disegno di legge.

Modificazioni alla legge comunale e provinciale (*Urgenza*) (2549) — *Relatore*: Lucifredi.

6. — *Discussione dei disegni di legge.*

Istituzione presso gli Enti esercenti il credito fondiario di sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità (*Approvato dal Senato*) (2401) — *Relatori*: Ferreri Pietro, per la maggioranza; Raffaelli, di minoranza;

Ulteriori stanziamenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina (2390) — *Relatore*: Truzzi.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:*

Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria (1942) — *Relatori*: Tesauro, per la maggioranza; Martuscelli, di minoranza.

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

FANFANI ed altri: Provvedimenti per consentire ai capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti negli studi (2430) — *Relatori*: Romanato, per la maggioranza; Natta, di minoranza;

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore*: Cavallo Nicola;

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvato dal Senato*) (1094) — *Relatore*: Roselli;

Senatore MERLIN ANGELINA: Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (1439) — *Relatore*: Tozzi Condivi;

COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore*: Gorini;

DAZZI ed altri: Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero (1754) — *Relatore*: Lucifredi.

MUSOTTO ed altri: Estensione dei benefici della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ai combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36 (1834) — *Relatore*: Ferrario.

Senatori AMADEO ed altri: Norme per la elezione dei Consigli regionali (*Approvato dal Senato*) (1454) — *Relatore*: Lombardi Ruggero.

9. — *Discussione dei disegni di legge:*

Provvedimenti per le nuove costruzioni e per i miglioramenti al naviglio, agli impianti e alle attrezzature della navigazione interna (1688) — *Relatore*: Petrucci.

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (2012) — *Relatore*: Murdaca.

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Acquisti all'estero per conto dello Stato di materie prime, prodotti alimentari ed altri prodotti essenziali (*Approvato dal Senato*)

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1957

(2345) — *Relatori*: Vicentini, per la maggioranza; Rosini, di minoranza.

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, per la maggioranza; Lombardi Riccardo, di minoranza.

Discussione della proposta di legge:

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore*: Menotti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI